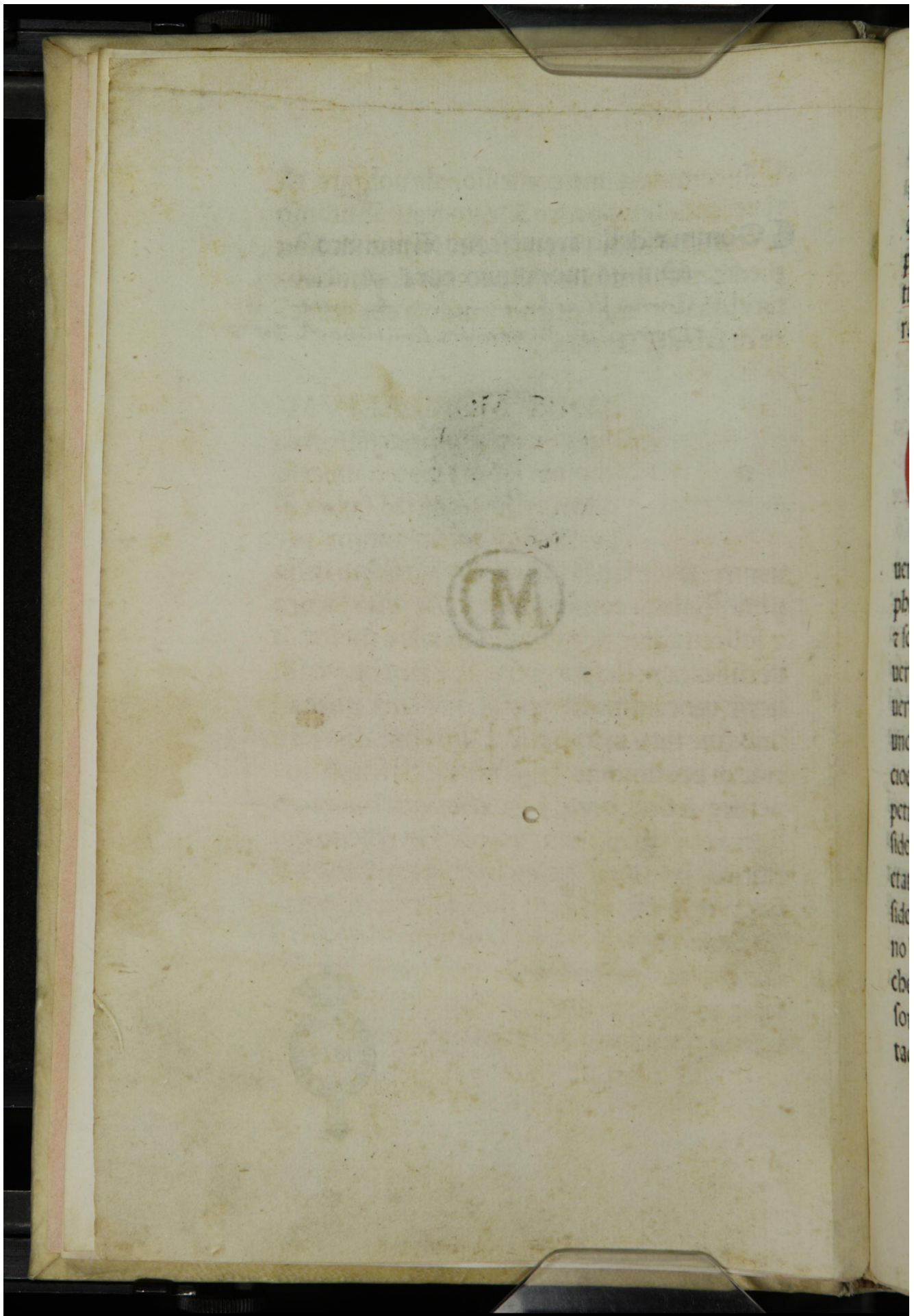
¶ Somma dello arciuescouo Antonino.

Omnis mortalium cura. A carte. 1.

Curam illius habe &c. A carte. 93.

Defecerunt scrutantes scrutinio. A carte. 180.

¶ Incomincia uno confessionale uolgare del reuerendissimo padre Beato frate Antonio arciueschouo di Firenze: del ordine de frati predicatori: intitolato Specchio di conscientia elquale e libro degno & utile a chi desidera di saluare lanima.

OMNIS MORTALIVM cura quam multiplicium studiorum labor exercet: diuerso quidem calle procedit: ad unum tamen beatitudinis finem nititur peruenire. Dice sancto Seuerino nellibro della philosophica consolatione: che tutta lacura & sollecitudine de mortali: laquale e molto diuersificata nelli suoi exercitij & fatiche per diuerse uie camina de operatione: ma pure ad uno fine tutti intendono & sforzansi diuenire cioe di beatitudine. Ingenerale ciascuno appetisce dessere beato pero che ogni huomo desidera che gliappetiti suoi & desiderij sieno quietati: & che non glimanchi chosa nessuna a desiderare in particulare pochi e che desiderino beatitudine perochе non amano quello in che lauera beatitudine sta: cioe lecose che possono ad essa conducere. Non sidirebbe alciptadino che e fuori della sua cipta amare lastā

za della sua cipta qñ nõ curasse caminare pla
uia che conduce ad essa potendolo fare. Bea
titudine importa uno stato perfecto per adu-
nanza di tucti liberi. Colui dice sancto Au-
gustino e beato elquale acio che appetisce ꝛ
nullo male desidera. Et pero che i questo mõ
do nessuno e tanto felice che habbia cio che
uuole. Seguita che qui nõ si puo hauere ꝛ
possedere lauera beatitudine. ¶ Hora concio
sia cosa che idio ꝛ lanatura niente faccino in-
uano ꝛ natural desiderio e della beatitudine
laquale nella uita presente non sitruoua. Cõ-
strigne laragione a conchiudere che nellal-
tra uita sipossiede una uera beatitudine doue
e quietato ꝛ satiato ogni desiderio nostro giu
sto ꝛ ragioneuole. Non sitruoua tal felice sta
to nel purgatorio: imperoche lanime che stã
no intal luogo hanno grande pene delle qua
li uorrebbono esser fuori. Meno nello infer-
no doue sono guai ꝛ pianti inextimabili: adũ
que in cielo impirio quiui sichiamera beatitu
dine per manifesta ragione: laquale sichiama
uita eterna. Et inche modo o per quale uia si
peruenga ad essa eldimostra elpropheta nel
xxxiij. psalmo quãdo dice hauendo dimanda
to. Quis est homo qui uult uitam.

Chi e quello huomo che uuole hauere lauita Et accio non credessi alcuno che parlassi di q̃sta misera uita laquale e ↄtinuo corso allamorte ꝛ e disuoi secōdo lapostolo sono cattiui: ma molto piu misera e lauita infernale doue secōdo scō gregorio e morte senza morte. Agiūse dopo lepredecte parole: Desidera diuedere ꝛ haṽe ebuoni giorni liquali sipossęggono senza mistura dimiseria solo ĩ uita eterna: faccia chi questo uuole hauere q̃llo che seguita. Diṽte a malo ꝛ fac bonū iquire pacẽ ꝛ pſequere eã. Doue da tre regole lequali e bisogno dosseruare. Laprima sie dischifare ogni ĩfectione criminale ꝛ po dice: Diuerte a malo cioe partiti dal male. Laseconda sie aquistare ꝛ farello patione uirtuale: ꝛ pero agiugne fac bonum fa loperatione buona. Laterza sie cerchare la quietatione mẽtale laquale sitruoua perla cōfessione sacramentale ꝛ pero dice: Inquire pacem cioe cercha lapace drento nella anima ꝛ seguitala molto efficacemente.

¶ Quanto alla prima dico che siuuole schifare elpeccato ꝛ questo chiamo infectione criminale. Manifesto e che chi uuole seminare elchampo siche faccia fructo conuiene che in prima stirpi lespine ꝛ lagramigna ꝛ le male herbe. Cosi chi uuole seminare nel cãpo ꝺlla

ſua mente ſeminare leuirtu : e dibiſogno che attenda adeſtirpare leſpine in prima de peccati ⁊ da queſto incomincia el propheta ⁊ dice. Diuerte a malo: partiti ⁊ laſſa ſtare elmale. Non credere che parli elpropheta delletribulationi lequali etiandio ſichiamano male i quanto che nuocono alcorpo ⁊ diſpiacciono alla ſenſualita : ⁊ anchora alla ragione di chi non teme idio: ma queſti mali di tribulationi mondane ſono grandi beni a chi gli ſa bene uſare. Mala q̄ nos hic premūt: dice ſan gregorio: ad deum nos ire compellunt. I mali d'l le tribulationi liquali di qua ciaffligbono ci conſtringhono a caminare a uita eterna: per eſſi molti tornano a penitentia : ⁊ riconciliansi con meſſer domenedio. Onde eſſo dice per lo propheta Iſaia. Io ſono elſignore elquale creo elmale delle tribulationi ⁊ coſi fo lapace con leperſone. Queſta uerita conoſcendo li ſancti ghodeuano nelle tribulationi: ⁊ leproſperita haueuano ſoſpecte. Et acciocbe niuno haueſſi paura ⁊ ſchifaſſi queſti mali chome choſa ria: elſaluatore gliuolſe abbracciare tenendo uita ſtentata ⁊ morte faccendo ſōmamente penoſa ⁊ uituperoſa: ſiche dalla piāta de pie in fino alla cima del chapo : cioe dal principio della ſua natiuita per inſino alla

morte non fu in lui sanitade ne consolatione mondana: ma uita amara. Non haueua esso bisogno per se di fare penitentia essendo fontana di innocentia: ma uolseci insegnare la uia del paradiso: & confortare noi nemali delle nostre pene che non ci sapessino chosi dure. Gli occhi del sauio dice Salomone sono nel capo suo cioe in christo ad esso contemplare & la uita sua meditare. Risghuarda adunque dice el psalmista nella faccia cioe nella conuersatione del tuo christo. Et risghuardando lo uedrai nascere piangendo come dice el sauio. Quello che e ghaudio degli angeli & riso de beati uedralo nudo aghiacciare di freddo coperto di pochi & uili pannicegli quello che e signore del mondo posto nel lecto del pomposo fieno. Vedralo in chapo docto di esser circunciso cominciare aspargere il sangue con sua pena mortale. Vedralo in capo di quarãta di come peccatore portare al tempio collo sacrificio degli poueregli cinque soldi ricomperato. Vedralo essere fuggito di nocte per le selue & boschi cerchato da Herode per tuto el paese per essere amazzato. Vedralo ne trenta anni chome peccatore tra la brigata de peccatori andare a Giouanni affarsi baptezzare. Vedralo subito dopo el baptesimo entra

re nel diserto adigiunare quaranta giorni sẽ-
za pigliar niente temptato dal dimonio com
battere uirilmente. Vedrai christo predicare
penitentia: pouerta: pianto: persecutione de li
nimici con lieta patientia & humilta: & con sã
cta beniuolentia: misericordia pace & clemen
tia. Vedralo discorrere perla giudea sammma
ria & galilea con molta fame & sete stracco po
sarsi sopra lafontana domandare da bere al-
la sammaritana non mangiare carne secon-
do elmaestro delle sententie se non lagnello
pasquale de pesci pochi & picchilini. Vedra-
lo codiscepoli andare achattando non haue-
re chasa ne tetto ne masseritia ne lecto ne cã-
po ne uigna ne seruidori: ma lui seruir uole-
ua glialtri & grande compassione haueua &
dimostraua alla gente. Vedralo perseguita-
re perla doctrina sancta da pharisei & publi-
cani & calumniato chiamato indemoniato be
uitore: diuoratore: incantatore: delle persone ĩ
gannatore: delle legge transgressore: di dio be
stemmiatore discelerati acceptatore. Vedralo
finalmente dal discepolo tradito: dagli apo-
stoli abbandonato: da giudei & pagani preso
& legato: tutta lanocte da raghazzi & birri stra
tiato: lamactina sputacchiato: falsamente acu
sato percosso: gliocchi hauendo uelati: a pila-

to mandato:da lui examinato: da herode per
pazzo beffeggiato ꝛ ritornãdo a pilato aspra
mente tutto eldosso fragellato di spine in cho
ronato alla morte condennato allegrida dlle
turbe insu laspra croce conficcato di fieleꝛda
ceto abeuerato coladroni allato ꝛ chosi chon
pena crudelissima finire lauita ꝛ dipoi elcosta
to da longino trapassato. Respice adunque i
faciem christi tui : ꝛ poi che fu bisogno che
christo patissi ꝛ per questi mali ꝛ pene entras
se nella gloria sua nõ tisia aschifo emali pena
li:ma guardati dal male criminale del pecca
to elquale e cagione dogni male perlo quale
christo sostenne tanta pena per torlo uia. Di
uerte adunque a malo. Et nota che sono tre
differentie di mali criminali:cioe peccato ori
ginale:mortale:ꝛ ueniale. Elpeccato origina
le e quello col quale nasciamo in questo mon
do elquale e tanto rio che per esso e priuata la
nima della uisione beata del glorioso idio:nel
la quale consiste lauera beatitudine : ma non
fa lapersona degna di pena sensitiua : chome
e ilfuoco dello inferno. Di questo peccato e li
berata lanima perlo baptesimo: ꝛ peroche di
questo siamo liberi non bisogna qui parlare.

Del peccato mortale

Elpeccato mortale sicommette per alcuna

operatione nella quale lacreatura siparte dal bene incommutabile ⁊ si siconuerte albene ꝯ mutabile: cioe alla creatura. Et questo qualũ que sisia elminore dessi e tanto male ⁊ rio che chaccia idio dallanima ⁊ falla habitatione ḋl le demonia: spoglia della mente ogni uirtu: mortifica ogni merito acquistato: falla degna della morte corporale con molti flagelli tem-porali: priuala della participatione de beni ḋl la chiesa: debilita lepotentie naturali finalmẽ te lasa degna dello inferno ⁊ del fuoco ether-no: ⁊ pero diuerte a malo mortali.

¶ Del peccato ueniale

¶ El peccato ueniale posto che non tolga la gratia dellanima non dimeno in tiepedisce el seruore della gratia ⁊ charita: offuscha labelle za dellanima dispone almortale fa degna la ꝑ sona del purgatorio: doue e pena acerbissima sopra tutte lepene del mondo: ⁊ pero diuerte a malo ueniale: ⁊ acciochе tipossi guardare li racconteremo con alchuna breue dichiarati one quando e mortale ⁊ quando e ueniale las sando stare le auctorita de sancti: leragioni ⁊ exempli ⁊ remedij equali sopra dicio sipotreb bono porre: ⁊ si per non prolungare eltracta to: ⁊ si per laltre occhupatione che ho perle quali non ciposso attendere ascriuere lesentẽ

tie:non dimeno di quello che diro mingegnero di chauarlo da doctori antichi & solemni. Nota ācora che elpccō che sifa a divsi motiui onde dice sancto Gregorio che e peccato per ignorantia & e peccato per fragilita o uero p passiōe: & e peccato per malitia. Elterzo e piu graue che ilsecōdo & ilsecōdo piu che ilprimo

¶ Nota di begli punti della infedelta & con molte belle dichiarationi.

¶ El primo uitio & peccato sie la infedelita cosi chome laprima uirtu si e lafede: & senza lafede dice sancto Paulo agli hebrei: non sipuo piacere a dio: & ogni opatione dello infedele e infructuosa a uita etherna quantunque paressi buona: anzi se quella operatione facessi per obseruatiōe della sua legge peccherebbe mortalmente come fa elgiudeo o saracino che digiuna eldigiuno della sua legge. Et secondo sancto Thommaso nostro daquino nella secunda secunde tre spetie sono di infedelta.

¶ De paganismo

¶ Laprima e paganesmo. Glipagani non acceptano lescripture nostre ne del uecchio ne del nuouo testamento: ne credono elmisterio della incarnatione di christo. Et questi tra loro sono diuisi in diuersi riti de errore: & alchuni adorano lecreature: & questa sichiama ido-

latria. ¶ De Judaismo

¶ La seconda e Judaismo elquale accepta el uecchio testamento secondo la lectera: ꝛ non secondo lauerita quiui nascosa: ꝛnon teme ne crede lo euangelio: ne credono christo essere figluolo di dio ma puro huomo. Aspectano anchora elmessia che uengha cioe christo in luogho del quale riceueranno Antichristo per loro messia adorandolo per Christo: Hãno anchora con questo principale molti altri errori circa ladiuinitade.

¶ De Heresia

¶ La terza sichiama heresia. Heretici sono comunemente baptezzati gli quali acceptano chome uere lescripture sancte del uecchio ꝛ nuouo testamento credendo in christo: ma expongbono ꝛ intendono le scripture falsamente stando pertinaci in alchuni errori contro agliarticholi della fede: ꝛ etiandio contra alchuna determinatione uniuersale facta ꝛ ꝯfirmata dalla sancta chiesa. ¶ Lo exemplo

¶ La chiesa ha determinato che usura e peccato mortale ꝛ chi pertinacemẽte crede ꝛ tiene el cõtrario sia tenuto ꝛ perseguitato come heretico: Extra de usuris in clementina. Ha ꝺterminato lachiesa ꝑ una extrauagante che

christo fu Re ꝛ signore di tucto el mõdo etiã iquanto huomo: ma non uolse usare el dominio ne uiuere come signore: ma come pouerello ꝛ dispreзato per dare a noi exemplo della uita men pericolosa ꝛ piu inductiua alla ꝑfectione. Determina ancora che christo hebbe incomune ꝛ si riseruaua alchuni beni mobili come erano danari cheglierano dati per helemosine aprouedere alle necessita sue ꝛ degli apostoli: come dice sancto Giouanni nello euangelio della sammaritana ꝛ i altro luogo. xiiij. ꝛ iltexto di sancto augustino nel decreto. xij. q. j. habebat. Una brigata adunque che tiene elcontrario sono condennati per heretici dalla sancta chiesa ꝛ chiamati fraticelli della opinione.

¶ Fede fermata

¶ Et nota grande miracolo della diuina clementia ꝛ confirmatione ꝛ pruoua della nostra catholica fede che conciossiachosa che sieno leuati su in diuersi tempi piu di cento heresie contro alla sancta chiesa per mandare a terra lauerita della fede non hanno potuto preualere contra essa: ma lei gli ha tucti mandati a terra. Et hora combatte con quella heresia degli ussiani maladecti leuati in boemia ꝛ certo e che non puo perire lafede nel mondo: pero che Christo pregha per essa.

Et pero che glieretici sono sotto la iuriditio-
ne della chiesa pienamente lachiesa glipuni-
sce in molti modi & spirituali poche sono tuc
ti excomunicati: & per modi ancora tempora
li dal iudicio secolare essendo arsi. Ma gli iu
dei & pagani come sono saracini non puo la
chiesa chosi punire eloro errori perche non
hauendo riceuuto elbaptesimo non sono pie
namente della iuriditione della chiesa. Hec
petrus d' tarẽtasio. Et nota che due cose fãno
la psona heretica. La prima sie lo errore della
mente dalcuna cosa che sia contra gliarticoli
della fede & determinatione della sancta chie
sa circa lafede & buoni costumi. La seconda e
lapertinacia della uolõta cioe uolere stare fer
mo in quello errore quantunque lachiesa di-
terminassi o hauessi diterminato elcontrario
& questo fa la heresia compiuta pero che se la
persona fallasse in alcuna cosa credendo che
lachiesa tenessi cosi poi che glie mostrata la-
uerita subito sarrende a credere pero che nõ
staua pertinace: ma intendeua ditenere quel-
lo che tiene lachiesa non sarebbe questo he-
retico. Sempre adunque habbi questo nella
tua mente di credere tucto quello che tiene la
sancta madre chiesa. Et cose nuoue non cre-
dere fermamente se non sai che sieno aprouа

te dalla chiesa: ꝛ in questa parte sarai sicuro. Nota etiamdio che chi dubitasse hauendo co si lanimo da luna parte come dallaltra della fede nostra se fussi uera o no sarebbe ifedele. Similmente chi credessi la fede del giudeo o saracino o heretico alcuno fusse buona come lanostra fede: ꝛ cosi sipotessi saluare quello ta le nella sua fede come elchristiano nella sua: Costui ancora sarebbe infedele ꝛ parlo di ta li dubij o credere che e per consentimento di ragione ꝛ uoluntario pero che se la mente al cuna uolta uagillassi ū poco glipare quasi du bitare della fede se e uera: o se sono uere leco se che sidicono della fede: ꝛ che tāta gente quā ti sono gli infedeli uadino adannatione ꝛ spe tialmente conciosia cosa che alcuni degli infe deli nellaltre cose meglio siportino che mol ti christiani. Et cosi pare che lamente uoglia dubitare: ma laragione sta soda a credere ql lo che sopra cio tiene lasancta chiesa: cioe che tucti sono dannati ꝛ duogli che gliuenga ta le uagillamento. Questa non e infedelta: ma grande merito se combatte uirilmente cōtro a tale temptatione. Questa e adunque la con clusione che ogni ragione dinfedelta e pecca to mortal e grauissimo ꝛ e impossibile cheunl lo siposs a saluare in altra fede che nella fede.

dechristiani:ma pero sia certo che solo lafede
non basta a quegli che hanno sentimento p·
che conuiene che sia congiunta con le opera
tioni buone ⁊ facte in charita.

¶ Lordine necessario alla salute della charita.

¶ Lacharita debbe hauere questo ordine che
prima sami idio sopra ogni cosa: Secondaria
mente lanima sua cioe lasalute dellanima sua
sopra ogni cosa disotto da dio. Nel terzo luo
go e elproximo suo cioe quanto allanima piu
che tucti ecorpi etiandio elsuo proprio: inten
dendo perlo proximo ogni huomo del mon
do. Nel quarto luogo e ilcorpo suo cioe dar
gli lasua necessita: ⁊ dipoi elcorpo del proxi
mo assouenire come puo: ⁊ come adamare le
predecte cose e incomandamento: cosi ancora
lordine decto e posto. Onde chi mutassi que
sto ordine non sarebbe in buono stato della
nima sua: Lo exemplo Chi amassi piu se che
idio o chi amassi piu elproximo che se mede
simo siche per amore del proximo simettessi
affare contro alcuno comandamento per uti
le del proximo temporale o spirituale costui
sarebbe male ⁊ sarebbe in cattiuo stato. Vuo
le adunque lafede essere uiua percharita altri
menti secondo lapostolo Jacobo e morta ⁊ ꝯ
duce a maggiore dannatione. ¶ Apostasia

¶ Apresso alla infedelta e uno altro uitio che
sichiama apostasia di perfidia ⁊ questo e quã
do lapersona rinegha lafede dandosi alle leg
ge ⁊ cerimonie degli infedeli: cioe diuentãdo
giudeo o saracino ⁊ e graue mortale. Ancora
chi rinegha lafede con laparola sola: ma pur
colla mente tiene lafede de christiani ⁊ cõ gli
acti exteriori mostra altra fede e peccato mor
tale non pero heresia. Dellaltre spetie di apo
stasia q̃ nõ parlo. Chi seruassi alcuna cerimo
nia di giudeo o di pagano in quãto ⁊ pche ta
le cerimonia di quella gente e secta usandola
peccherebbe mortalmente: Lo exemplo: Se
ilchristiano non uolessi mangiare dlla carne
dlporcho o nõ lauorare elsabato pche e uieta
to i qlla legge costui i tale caso pecca mortal
mẽte: ma se lofa p sanita o preuerentia o altro
buono fine non e male alcuno. Supstitione

¶ Truouasi uno uitio negli xpiani chiamato
supstitione o sortilegio ⁊ diuinatione ⁊ e qua
si una infedelta ⁊ ha molti rami ⁊ molti modi
dequali diremo uno pocho qui. Tre sono le
maniere di sortilegio o diuinatione ⁊ ciasche
duna ha molte spetie sotto di se.

¶ Maniera di sortilegij

¶ Laprima e per manifesta inuocatione di de
monij quando sono chiamati per certe paro

le o arte magica adouere manifestare alcuna
cosa che d aduenire o cosa presente ma occul
ta o fare alcuna operatione. Et quando ede-
monij chiamati pronuntiano alcuna cosa per
apparitione o per parlamento di psone mor-
te sichiama nigromantia. Se pronuntiano p
uiui o insogno sichiama diuinatione p sogno
Se pronuntiano per persone nelle quali ha
bitano essi dmonij uiui z uigilāti sichiama ar
te phitonica. Se essi in alcune figure appari
scono alle persone che glichiamano o forma
no alcune uoce a pronūtiare alcune cose che
dbbono essere o vo occulte o manifeste sichia
ma prestigio. Se pronuntiano tal cose per al
cune figure o segni in cose insensibile come
e i ferro pulito peltro pietra o altro corpo ter
restro sidice cieromantia. Se in acqua sidice
idromantia. Se i aere sidice a eromātia. Nel
fuoco sidice firomantia: Se nelle interiora d
gli animali brutti sagrificati ademonij o idoli
sidice auróspicio. Se muta ladispositione del
la persona per arte di demonij o di non pote
re uedere una persona senza grande pena: o
che glipare essere una bestia: o che sisenta cō
sumare elcuore o simili sichiama maleficio o
facture lequali cose fāno nocumento alcune
uolte alle persone: ma comunemente aquelle

che nõ temono idio. Et ciascuna di queste co
se senza dubbio nessuno e grauissimo pecca-
to mortale ⁊ ciascheduno che in cio sadopera
⁊ chi fa fare ⁊ chi consiglia ⁊ chi ne mezzano
⁊ gli signori se cognoscono ne loro teritori si
facci q̃ste cose ⁊ non glipuniscono come uuo
le lalegge secolare siche tal gente sieno stir-
pate del suo paese peccano mortalmente. Et
ciascheduno douerrebbe acusare tali gente a
cioche fussino puniti. ¶ Diuinatione

¶ La seconda spetie di diuinatione e quãdo sẽ
za inuocatione di demonij solamente ꝑ consi
deratione della dispositione o del mouimẽto
della cosa piglia certo iudicio diq̃llo che deb
be essere o dalcuna cosa occulta nõ ꝑragione
naturale ⁊ q̃sto e in molti modi. Et se alcuno
ꝑ mouimento o siti di corpi celestiali o consi-
derati o nella natiuita della persona o in prin
cipio dalcuna sua operatione uuole ꝓnuntia
re ⁊ giudicare della uita sua ⁊ delle sue ꝯditio
ni buone o cattiue e opera diabolica ⁊ falsa ꝑo
che ellibero arbitrio õde ꝓcedono gliatti hu
mani non e subiecto amouimenti depianeti.
Uir sapiẽs dominabitur astris. Dice ptholo
meo maximo astrologo chiamãsi q̃sti mathe
matici. Se per mouimenti o uoce duccegli o
daltri animali bruti uuole lapsona idouinare

o iudicare delle operatione procedente dalli-
bero arbitrio: o daltri effecti aquali natural-
mente non si extendano quelli mouimenti o
uoce a esser dicto segni come e leuoce di certi
uccegli sono inditio naturalmente di pioua ꝛ
simile e uanita ꝛ dicesi augurio. Se di parole
decte da uno per altra intétione neuuole trar
re lasignificatione di qualche cosa che debbi
uenire o occulta sichiama homen cioe indiui
nare. Se guardando alle linee ꝛ righe delle
mane uuole iudicare o del tempo che ha aue
nire o daltra cosa occulta sichiama ciroman-
tia ꝛaltri simili. Et similmente questo e pecca
to mortale ꝛ spetialmente quando lapersona
ha inteso essere cose male ꝛ uietate pur gliua
drieto affare queste cose o credere o farle fare
o dare consiglio ꝛ in ogni altro modo che a-
dopera.

¶ Sorte

¶ Laterza maniera sie quando sifa alcuna co
sa studiosamente acciochè da quello che auie
ne sia manifesta alcuna cosa nascosta come p
trarre cogli dadi certi punti ꝛ secondo glipũ
ti uuole indouinare o risguardare certe figu-
re che escano dal piombo strutto gittato nel
acqua: o quando guarda elprimo vso del psal
tero che gliocorre: ꝛ secondo lasententia di
quello iudica di quello che uuol sapere ꝛ simi

le queste sichiamano sorte. Et lesorte diuinatorie sono sempre uietate: ma ledivisorie sono in alcuno caso ꝯcedute nelle cose tēporali come sifa nelle terre doue sireggono a populo: peroche per scruptinio sileggono gli ciptadini negli ufficij ⁊ quello sappartiene a sorte diuisorie ⁊ inse e lecito.

¶ Incantatione

¶ Lincanti liquali sifanno per modi innumerabili sono tucti uietati dalla chiesa quantunq̄ȝ peressi lacreatura riceuessi sanita peroche per esse dice sancto Augustino nel decreto si fa occulta amicitia o pacto col demonio ⁊ qua si sadora lacreatura. ¶ Breui

¶ Gli breui quando ꝯtēgono i se cosa difalsita o diuanita ⁊ nomi che non sintendono: o diuersi segni ⁊ carathere altro che elsegno dellacroce: o negli quali sifa alcuna obseruatiōe uana: o che sia scripto i carta non nata: o che sia legato con filo uergine ⁊ posto adosso da fanciullo uergine: o che sia scripto opostо piu in uno tempo che in uno altro: o quādo dice chi laporta nō puo perire i acqua ne i fuoco ⁊ simile cose sono inlecite ⁊ cattiue ⁊ si sidebbono ardere. ¶ Obseruatione de tempi

¶ Obseruatione de tempi nō sidebbono fare uanamente come e di guardarsi di nō princi

prare una cosa piu in uno di che in uno altro perche sia di otiaco τ diffeso o calende digien naio fare:alcuna cosa quel di pche e capo dan no:o eldi disancto giouanni dicollato o altri di. Tucte queste superstitioni sono peccato. Et quando la udito da persone achi ha cagio ne dicredere τ pure uuole stare obstinato in quelle o farle:o farle fare o consigliare o cre- dere che sieno lecite e peccato mortale. Et so no come dice sancto Augustino reliquie de- pagani:τ pero sipuo dire essere contro alpri- mo comandamento della legge onde e comã dato dadorare τ honorare uno idio uero: τ p queste obseruatione si honora eldimonio o al tre creature. Ancora fare larte notoria per i- parare e peccato mortale.

¶ Passato elmare rosso del baptesimo doue debbe rimanere sommerso τ annegato lo e- xercito dello egipto tenebroso cioe la infede lita con ogni suo ramo:τ lereliquie delle sup stitiõe τ uane obseruatione trouandosi in ter ra di pmissione cioe della chiesa militãte nel laquale sipossiede per speranza latriumphan te a noi e dibisogno cõbattere ꝯ septe natione molto feroce τ hauere lauictoria desse se uo- gliamo uiuere in pace. Hanno queste natio- ne di peccato ciascheduna speciale capitano τ

chiamasi elprimo capitano Vanagloria. Else
condo Inuidia. elterzo Accidia. elquarto Ira
elquinto Auaritia. elsexto Gola. El septimo
Luxuria. Tucti questi hanno una regina so-
pra loro pexima: ⁊ sta tanto occulta che da po
chi siconosce. Et quando glisuoi capitani da
alcuno seruo di dio fussino sconficti: questa al
lhora esce fuori a campo molto feroce: ⁊ chi
non sta sempre auisato ⁊ insu leguardie Vin
ti che ha glialtri rimane uinto da questa: Et
chiamasi questa Superbia laquale secondo
sancto Gregorio negli mortali e radice ⁊ su
principio dogni male. Questa schacciò Luci
fero con lasua compagnia fuori del cielo em-
pireo eprimi parenti del paradiso terrestro.
Nō potrai mai po cosi bene ꝯbattere ī questo
mondo che non glirimanga alcune reliquie
di questi peccati sopradecti gliquali aduenga
dio che sichiamino peccati mortali non sono
pero sempre mortali: ma secōdo lamateria ꝺſ
si sono graui ⁊ leggieri secondo che lamente
combatte conessi: pero tido questa regola ge
nerale che qualunque sisia quello peccato in
se piu graue ⁊ piu horribile combattendo lap
sona ꝯ esso ⁊ lamente nō gli consente ne secō
do laragione diliberata uuole quello male
ma glincresce ⁊ duole ⁊ ingegnasi di cacciar

lo non e peccato mortale ma ueniale o nullo. Cominciamo adunque alla superbia in parlare dessa. ¶ Superbia

¶ Superbis deus resistit. Dice sancto Iacopo nella epistola sua Dio fa resistentia a superbi Superbia e uno appetito o uero desiderio disordinato & puerso di excellentia ppria. Et pero che la psona aptamente extima & pensa quello che desidera da che pcede che il superbo ha falsa extimatione di se medesimo riputandosi di maggiore excellentia che a esso nõ cõuiene secondo la ragione. Et qsta superbia secõdo sãcto Gregorio ha quattro spetie o vo quattro rami che strãno nella mẽte pricipalmẽte. Et perche pochi sono che sappino leggere in cotale libro & cõsiderare e mouimenti de pensieri che discorrono per lo cuore: ma solamente attendono alle cose corporale: pero solo de peccati carnali & exteriori si fanno uno poco di cõscientia le persone & de peccati spirituali nulla. Nõ excusa pero tale ignorantia. Onde dice la scriptura. Ignorans ignorabitur. ¶ La prima adunq̃ maniera di superbia sie quando e beni che ha o temporali come e richeze honori & simili: o sieno naturali come e belleza forteza sottigleza dintellecto: o spirituali come e scientia uirtu nõ ricognosce hauergli da dio ma da se bẽ

crede ingenerale che idio e actore ꝛ datore do
gni bene altrimenti sarebbe ĩfedele. Ma ĩ q̃l
pẽsiero particulare qñ lotenta lasupbia glipa
re pure da se ꝛ nõ da dio hauere lacosa sopra
laquale ha lasupbia ꝛcosi a uno piacere uãno
nella mente di q̃lla excellentia laquale glipa
re hauere da se riconoscendo quel bene ꝛ ad
se attribuendo. Questa e cosa comune che a-
maggiore grandeza ꝛ excellentia e reputato
che lapersona alcuno bene che ha da se lo ha
bbia che da altrui : Et peroche losuperbo de
sidera lapropria excellentia : pero da se uuo-
le riconoscere ebeni ꝛ non da altri ꝛ diquelli
nella mente sigloria come piu excellente.

2.a Maniera di supbia

¶ Laseconda maniera di superbia sie qñ ebe-
ni che ha qualũq3 sisieno: auẽgadio che gliri
conosca da dio reputa ꝛ extima che dio glie-
lhabbi dati principalmẽte persuoi meriti cioe
per suoi digiuni o oratione o helemosine o al
tri beni: pensa per questo ꝛ crede hauere me
ritato che dio glhabbi dato quasi per uno de
bito o prosperita di richeze o di honori o di
signorie: o scampato da grandi pericoli: o illu
minato alla gratia ꝛ apenitentia : o dato una
grãde consolatione nel oratione: o alcuno do
no singulare come di fare miracoli: propheta
re: predicare fructuosamente ꝛ simili. Et e te-

nuta questa grande superbia conciosiacosa
che tucte le iustitie nostre dice Isaia sono un
pāno uilissimo ⁊ imundissimo. Non debbe a
dūq3 alcuno extimare elsuo bene adoꝑare es
ser sufficiente a meritare degnamente libeni
ficij diuini: ma ben credere idio esser tāto buo
no misericordioso ⁊ liberale che ꝑsua liberali
ta uoglia remunerare ogni bene che sisa ⁊ a-
iutare chi sisforza dal canto suo difare el bene
che puo piu che nō merita lasua fatica inꝯpa
rabilmente. Questo nō sarebbe suꝑbia ma ue
ro conoscimento ꝓuocatito a maggior feruo
re ⁊bene. Laterza maniera di suꝑbia sie qn̄ la
ꝑsona sireputa dhauere q̄llo bene che nō ha
o in maggior q̄tita che non ha: ⁊ inquello pi
glia piacere nella sua mente di q̄lla excellen-
tia che glipare hauere peroche quāto piu so-
no glibeni che ha lapersona tanto e piu excel
lente: come sara alcuno che gliparra hauere
grande scientia ⁊ esso nhara poca. Laltro per
alcun passo che itendera glipare hauere grā
de itellecto ⁊ soctile ⁊ esso lhara grosso. Laltro
sireputa molto eloquente o gran maestro dl
arte sua ⁊ secondo elgiudicio deglialtri poco
sene intende. Laltro sireputa forte ⁊ patiente
siche crede esser apto almartirio ⁊ una paro-
la dura che glisia decta loconturbera dal ca-

po apiedi. Et cosi dellaltre uirtu lequali lap-
sona sipensa hauere ꝛ non ha niente o molto
imperfectamente. La donna uana quãdo e be
ne aconcia glipare alcuna uolta essere molto
bella: ꝛ ella sara mostrata col dito ꝛ facto bef
fe; di lei tanto sara brutta: gloriandosi adunqꝫ
tale nella mente della excellentia d'lbene che
non ha: non sta subiecto a dio nella regola et
misura de beni inche lha posto idio: ma salta
sopra essa desiderando grandeza puersamen
te. La quarta maniera sie qñ lapersona dispre
giando glialtri desidera essere singulare in al
cuno bene: peroche elbene quando e piu pos
seduto singularmente ꝛ copiosamente da al-
cuno tanto e piu excellente: Come e quando
uno litterato sifa beffe nella mente degli altri
suoi pari reputandogli ignoranti ꝛ esso solo
sapere sopra tucti. Uno altro glipare essere
molto spirituale sapere meglio orare: essere
piu patiente: hauere piu charita che glialtri i
nanzi aglialtri auilira nella sua mente repu-
tandogli pigri: chi negligenti: chi golosi: chi
indiuoti: ꝛ esso essere elpiu perfecto: ma sara
alcuna uolta ilpiu tristo che glialtri: ma se be
ne fussi buono nessuno debbe dispregiare per
questo peroche lauera bonta sta nel cuore el
quale solo idio uede ꝛ tucto eldi siuede elmol

to cattiuo diuentare buono ꝛ sancto: ꝛ e mol
to buono diuentare pexima. El pharisco che
ando altempio a orare quantunque hauessi facto
di molti beni: ma perche egli haueua i se lasu
perbia riputandosi migliore che glialtri ꝛ di
spregiãdo elpublico peccatore fu da dio ri pro
uato. Ma graue e acognoscere questa super
bia: ma piu graue e aconoscere quãdo e mor
tale ꝛ quando e ueniale in quegli che hanno
buona uolonta. Peroche in quegli gli quali
non sicurono della salute del anima: ꝛ in que
sto ꝛ neglialtri sipuo uedere chiaramẽte chi
considera elpeccare suo tucto ildi moltissime uol
te mortalmente in tutti: adunque questi rami
di superbia quando tale pensiero entra nella
mente ꝛ lapersona si ingegna discacciarlo ꝛ
dispiacegli di auerlo ꝛ sforzasi di uolere ogni
cosa da dio riconoscere ꝛ se reputa misero pec
catore ꝛ molto imperfecto nõ e peccato o alme
no nõ e mortale ma ueniale se bene hauessi ũ
poco di complacentia i quello pensiero quã
to alla sensualita: ma secondo laragione glie
ne incresce. Mortale sarebbe quando dilibe
ratamente consentissi a tali pensieri decti: cio
e di uolere hauere qlla complacentia che sti
mola lamente per hauere tale excellẽtia che
glipare hauere o per beni notabili che nõ ha

⁊ crede hauere: ma bene da essi e molto dilun
gi. o perche quegli beni sieno da esso o p̄ gli
meriti suoi ⁊ simile ⁊ po che le due p̄me spe
tie di superbia sappartengono alla ingratitu
dine pero qui di tal uitio parleremo.

¶ Ingratitudine

¶ Questo e uno peccato in alcuno modo ge
nerale elquale sitruoua materialmente in tuc
ti glialtri peccati: ⁊ in alcuno modo e pecca-
to spetiale. Et in q̄to e generale non solamē
te tu ma elmaggiore sancto del mondo ogni
di se nharebbe a ꝯfessare ⁊ molte uolte. Pec
cato di ingratitudine in quanto uitio spetiale
sie nō apregiare ebenefitij riceuuti dal glīoso
idio o da glhuomini: ma dispregiargli: o an-
cora che e peggio fare ingiuria albenefacto-
re. Questa ingratitudine secondo san Thō-
maso daquino ha tre gradi. ¶ Elprimo sie non
riconoscere elbenefitio riceuuto: o ueramen-
te che e peggio auilire nella sua mente elbe-
neficio ⁊ reputarlo maleficio cioe una sua in-
giuria ¶ Elsecondo sie non lodare ⁊ ringratia
re elbenefactore o idio o huomo che sisia: oue
ramente che e peggio mormorare ⁊ dir male
desso ¶ Elterzo sie non ricompensare elbenefi
cio faccendo alcuno seruigio albenefactore o
uero che e peggio rendergli male p̄ bene fac

cẽdogli qualche igiuria. Ogni cosa che hab
biamo di bene e benefitio dato pꝛincipalmen
te da dio. Poꝛ chi e colui tanto buono che ri
cognosca ebenefitij di dio o che gliricõpensi
come dͤbbe certo nessuno e ĩ nel mõdo Non
pero semꝑ e peccato moꝛtale la ĩgratitudine:
ma alcuna uolta ueniale. Moꝛtale e ĩ tre mo
di. El pꝛimo sie qñ lapsona dispꝛegia dilibera
tamente nel cuoꝛe suo elbenificio riceuuto da
dio o dal mõdo. Lo exẽplo. Una persona nõ
ricca quãto uoꝛebbe ⁊ non bella o non ha fi
gluoli o nõ ha lasciẽtia o nõ ha eloquentia on
de possa cõparire come glialtri: o nõ ha delle
cõsolatione spũale come uoꝛebbe. Et cosi les
sere suo ⁊lostato suo auilisce nõ glipare haue
re niente: dice nel suo coꝛe o con lasua bocca
⁊ che mha facto idio ache glisono obligato.
Io non hebbi mai uno di dibene o cosa chio
uolessi ⁊ cosi alcuno benificio o seruigio rice
uuto dagli huomini notabile dispꝛegerra co
me e da parenti dicendo ⁊ che ho hauuto da
parenti o da padre o da madre o da altri. Io
nõ hebbi mai altro che male hãnomi genera
to astẽtare nel mõdo hoꝛ nõ mhauessino mai
generato ⁊ molte altre simili a qste: qsta e moꝛ
tale ĩgratitudine poi che dispꝛegia ebenificij
di dio ⁊ deglhuomini. El secõdo modo sie qñ

lapersona sottrae elbenificio o seruigio nota
bile elquale debbe fare albenefactore per de
bito di necessita. Come vbigratia El cherico
che tenuto adire lufficio diuino per ricompē
satione debeneficij riceuuti da dio z dal mon
do: z se lolassa per sua tristitia pecca mortal-
mente. El figluolo che e tenuto perdebito na
turale asobuenire agli parenti suoi come abe
nefactori dopo idio se non laiuta inotabile di
sagio posto bene che non fussi in extrema ne
cessita z puollo aiutare pecca mortalmente.
Et chi ha riceuuto alcuno grande beneficio
da altri quantunque sia psona strana: poi ue
de quello in uno grande bisogno o di roba o
di seruigio suo z non laiuta possendo molto
bene pecca mortalmēte diuitio dīgratitudine
El terzo sie quando quello che ha riceuuto el
benificio nō solamēte loricompensa: ma esso
glisa alcuna ingiuria notabile. Come se dices
si parole ingiuriose inuituperio di dio p fare
ridere labrigata: o p altra cagione o qñ dices
si ingiuria notabile z ponessi lemani uiolēte
mente sopra eparēti o suoi prelati o daltri be
nefactori zindispregio dessi z questo sarebbe
mortale neglialtri casi e ueniale. Presump-
tione procede dalla terza spetie di superbia
Vno altro uitio che sichiama presumptione

e questo e quando alcuno simette affare leco se che sono sopra lasua faculta e potentia. Et questo non procede da altra cagione comunemente se non che sireputa da piu e di maggior uirtu che non e: ecco lasuperbia. Et quando lapersona per presumptione simette affare cosa onde puo seguire pericolo di dano temporale o spirituale notabile penso che sia mortale peccato. Lo exemplo. Alcuno scolare ha studiato un poco in medicina e nonsi intende di medicina: e pure a esso glipare essere apto e sufficiente e ponsi a medicare: questo credo che sia peccato mortale: po che per sua presumptione sipone a quello donde leggiermente puo seghuire lamorte daltri selle infermita dimportanza. Uno altro ha studiato e male in legge e poco sene intende mettesi a iudicare di suo capo e difendere lequistione ad altri difficile o di ualore pecca mortalmente: senza glialtri peccati che io dico che fa. El medico che non sintende di medicare quando amaza lecreature: e ignorante aduocato perlo male aduocare perde laiusta quistione e difende la iniusta. Uno altro sipone a confessare pargli sapere larte e egli non cognosce ecomuni peccati: ne discerne se sono casi difficili sopra liquali possa ricorrere adaltri p consiglio: ma

ſecondo ilſuo capo quelli diſcerne penſo que
ſto peccare moꝛtalmente:pero che ſimette a-
pericolare lanime:⁊ ſe bene lofaceſſi per obe
dientia impoſta non ſarebbe excuſato dalpec
cato eſſendo molto inepto:peroche non ſidōb
be ubbidire allhuomo in coſa che ſia contro
alla legge diuina ⁊ naturale. Ma ſe in altre
piccole coſe uſa un poco dipꝛeſumptione: dō
de pero non puo ſeghuire pericolo danime
ne di coꝛpi ne danno notabile di roba ſara ue
niale. Quando ancoꝛa uno ſubdito temerari
amente ſipone a ripꝛendere elpꝛelato di coſa
notabile ⁊ con molta inriuerentia ſichiama ꝑ
ſumptione. Similmente quādo uno ſimpac-
cia in quello che molto dilūgi:dallo ſtato ſuo
come ellaico che uoleſſi fare lufficio del cheri
co ⁊ ſpetialmente nel oꝛdine maggioꝛe: pen-
ſo ſarebbe moꝛtale: o quando deſſe eſacramē
ti che non ha lufficio accio:⁊ uno che e noui
tio nella religione uuole regolare glialtri: et
fare lecoſe de maggioꝛi e pꝛeſumptione.

Curioſita

Della terza maniera diſuperbia pꝛocede u
no uitio chiamato curioſita. Et queſto ſi e cer
care ⁊ uolere ſapere o ſentire quello che non
ſiconuiene:o uero ſe ſegli conuiene non con
debito modo ma diſoꝛdinatamente. Et nota

Nota che sono due ragioni di curiosita cioe intellectiva et sensitiva. Intellect. e in cinque modi
p°

che sono due ragione di curiosita cioe itellec
tiua z sensitiua. Curiosita dello intellecto e in
cinque modi. El primo sie quando cerca di sa
pere cose donde sia honorato z reputato: o ue
ro alcuna cosa di peccato come e a imparare
per incanti facture canzone sonetti z cose di
ribalderie. Se qllo che cerca e cosa laquale i
se affarla e peccato mortale tale curiosita sara
mortale saluo se non ci hauessi qualche buo
na intentione dimpararla. El secondo modo
sie quando per imparare alcuna cosa non ne
cessaria e impacciato di non studiare z cerca
re cose necessarie alla salute o allo ufficio suo
che per non sapere quelle cose sarebbe nota
bili difecti negli suoi ufficij penso questo esse
re peccato mortale. El terzo sie quando cerca
di sapere da chi non debbe come chi cercassi
di sapere da demonij dalcuna cosa che debbe
aduenire: o uero occulta z questa ancora pare
mortale: se questo nõ facessi per spetiale istinc
to dello spirito sancto come faceuano gli sanc
ti: o se nollo facessi per beffe z gabbo. El quar
to sie quando cerca z appetisce di sapere le p
prieta delle creature non referendo questo p
cognoscere el creatore: o uero p qualche buo
na fine come e la medicina o philosophia per
medicare z simili: ma solamente per sapere ꝯ

stituendo ꝛ ponendo quiui suo fine: ꝛ questa e mortale ꝛ q̄sta fu in molti philosophi ꝛ poeti. El quinto sie quando lapersona cerca disapere cose lequali sono sopra lasua faculta ꝛ conditione dello ĩtellecto: perlaqualcosa puo leggiermente entrare in alcuno errore pericoloso: Et questo puo esser mortale ꝛ ueniale secōdo laqualita del pericolo: Come uerbigratia Se uno idiota simette a studiare elibri degli heretici liquali alcunauolta sono con soctili ragioni che ha trouato eldemonio per fare parere ueri quegli errori: o per uedere lelo ro openioni: o ꝑ potergli conuincere: ꝛ non e molto saldo nella fede ma infermo: q̄sto potrebbe essere peccato mortale ꝛ penso che sarebbe spetialmente quando conoscessi li essere tal pericolo ꝛ pur per curiosita li siponessi Io cognobbi uno elquale diuētо heretico pexximo doue prima era religioso buono.

Curiosita sensuale

Curiosita sensuale sie quando lapersona usa alcuno sentimento corporale non per alcuna cagione ragioneuole ma per dilecto che ha ꝛ piacere del sentire cioe di uedere o udire odorare gustare ꝛ toccare non si agiugnēdo altra cattiua intentione spetiale: Lo exemplo. Risguarda alcuno lepersone o altre co

se non che egli nhabbi dibisogno: o che sap-
partenga alla operatione che fa: come guar-
da elpredicatore gli uditori z gliuditori lui o
altri che parla acioche lo itenda: ne ancora p
lasciuia z luxuria: ne etiandio acaso: ma studi
osamente per sapere come e facta quella per
sona o altra cosa: z cosi piglia piacere z con-
tentamento di quello cognoscere questo si e
curiosita. ¶ Laltro sta a udire o cantare o so-
nare o parlare non per alcuno buono rispec
to se non per dilecto degli orecchi iui ferman
dosi z questa e curiosita. Ma se quello dilec-
to preso da cose honeste riferisce acontempla
re gli gaudij z dilecti del paradiso: o uero pi-
gliare un poco di recreatione z conforto per
lanima o pel corpo debitamente non sarebbe
peccato: z cosi intendi del odorare peroche se
lapersona odorassi rose uiole moscadi o altre
cose solamente per sapere laqualita di quello
odorare z in quello sidilectassi e curiosita: Et
cosi del gustare cioe quādo la psona assaggia
cibo o uino non per dilectare lagola: ne anco
ra perche sia bisogno come lotauerniere p sa
pere come e eluino z ilcuoco come e lauiuan
da: o per fare credenza: ma solamente per sa
pere diche sapore e lacosa z piglia piacere di
tal sentire questa e curiosita z cosi del toccare

Questa curiosita e peccato in q̃sto che p attẽdere a cognoscere cose disutile lamẽte e ipedita dalla ↄsideratione delle cose utile. Et sancto augustino siↄfessaua che era stato a uedere correre elcane drieto alla lepre: & gliragni a pigliare lemosche: & poi quando uoleua orare o meditare alcuna cosa utile glitornauano a memoria quegli pensieri. Et in q̃sto che tale curiosita e di cosa che iduce aqualche altro peccato come risguardare ladonna in faccia sanza cagione e inductiuo aluxuria. Risguardare efacti daltri o udire parlare senza cagione ragioneuole induci a iudicare altri e peccato mortale tale curiosita sensitiua quãdo la persona cipiglia tanto piacere nel udire: nel uedere: & nel odorare & c che lamente siparte da dio non solamente q̃sto allactuale ↄsideratione: ma ancora q̃sto allhabituale dispositione: & insegno di cio tanto ha laffecto & lauo lonta a quello dilecto di uedere udire & c che se lachiesa o idio oprelato licomãdassi che cio non facessi trapasserebbe elcomandamento p conseguire q̃llo piacere di curiosita. Quãdo ancora lapersona siponessi a sentire cosa donde uerissimamente e pericolo dicadere per q̃llo in peccato mortale: penso che sia peccato mortale come chi stessi uolontariamente a ue

dere o udire acti di disonesta: o stessi fissamen
te lhuomo a guardare in faccia z molto ladō
na: o ladonna lhuomo molto fragli z forte in
clinati almale senza cagione rationabile: ma
perdilecto del uedere sarebbe mortale o mol
to uicino a esso. Ma in altri casi e ueniale: z a
questa curiosita sapartiene auedere giostrare
armeggiare correre epali: uedere ballare giu
care z altri spectaculi. Quando etiandio quel
lo che lapersona sta per curiosita a sentire ci
oe uedere o udire z ē chosa laquale e peccato
mortale in quelli che losa z colui cha losta a
uedere o udire e cagione sufficiente senza la
quale quello non sifarebbe: penso che qui an
chora sarebbe peccato mortale.

Judicio temerario

Da queste due figluole di superbia cioe p̄
sūptiōe z curiosita ꝓcede uno altro uitio mol
to generale del quale lepersone sifanno poca
ꝯscientia. Et chiamasi iudicio temerario cioe
iudicare per suspitione efacti daltri z questo e
iniustitia. Perla curiosita diguardare o udire
uanamente lapersona e mossa agiudicare ma
le daltri e grande presumptione uolere iudi
care elcuore elquale e riseruato solo aldiuino
giudicio. Nolite iudicare dice christo in sanc
to matheo: z non iudicabimini extra de. re. iu

ris. Estote. Onde dice beda che delle cose le quali sono i se male & cattiue ce pceduto di iu dicare & dicio pensare che sieno mal facte & dĕ gne di punitiōe. Lo exemplo. Uno bestēmia idio: laltro fa homicidio: & laltro adulterio debbo pensare che costui fa molto male & me rita lo inferno: & se uolessi pensare bene p nō iudicare questo sarebbe grande errore. Ma di quelle cose che sono dubbiose lequali pos- sono fare male & bene dobbiamo pigliare la miglior parte & pensare che sieno facte per be ne. Lo exemplo. Uedi uno dare limosina nō sai perche sel faccia o per uanagloria o per pa rentado o per amore di dio che debbi qui pē- sare: certo elbene cioe che lofacci per dio & p lanima sua. Et lassando stare ladichiaratione delle chagioni del giudicare lequali sono tre cioe O per malitia propria O perche e male affectionato & disposto in uerso di quello: O per lunga experientia. Nota in prima che iu dicare nō e dir mal daltri: ma pēsare mal dal- tri nel suo core di quello che douerrebbe pen sar bene: & questo fa per alcuni segni leggieri di male daltri. Et questo giudicio temerario ha tre gradi. El primo sie quando per piccoli segni che uede di male comicia adubitare nel la sua mente della bonta di qllo: chome se ue

Ex°

Ex°

quid ē iudicare.

Iudicio Temerario ha Tre gradi. E°

dessi uno ridere & non sa pche & p qsto comi-
cia latua mente a pensare che non debbe ha-
uere quelle grandi uirtu che in prima crede-
ui essere in lui questo e uenial peccato. El se-
condo grado sie quando per alcuno piccol se
gno di male o di cosa che per male certamen
te o diliberatamente pensa male in quello nõ
uedendo segni sufficienti di malitia: & questo
e quando ueniale & quando mortale. Morta-
le e quando cosi iudica altri di cosa che in se e
peccato mortale: & ueniale quando giudica di
peccato ueniale. Lo exemplo. Vede laperso-
na uno mangiare eldi del digiuno della chie
sa lamattina pertempo non cognosce lasua c
ditione & nõ sa perche losa: pensa che pecchi
mortalmente: & esso cosi iudicando pecca mor
talmente. Laltro uede uno huomo parlare c
una donna di honesta fama luno & laltro nõ
sa diche parlino & esso iudica certamente pen
sando nella mente sua che parlino di ribalde
rie & di cose di luxuria per far male: costui pec
ca mortalmente peroche pensa male del pro-
ximo senza uedere segni sufficienti della sua
malitia: & cosi lodispregia nella mente sua & fa
gli ingiuria. Ma uedendo uno parlare cõ u-
no altro pensa lapersona che dichino parole
otiose: o faccino qualche leuita o atto che i se

e peccato ueniale: ꝛ crede cosi di certo senza
uedere segni sufficienti di cio questo e uenia-
le. El terzo grado si e quando elprelato iudi-
cassi elsubdito ꝛ condemnassi in acto di iudi-
cio per suspitione cioe parendogli per alcuni
segni gliquali non sono sufficienti pruoue in
iudicio che elsubdito habbi facto el male che
locondanna: ꝛ e questo peccato mortale. An
cora sarebbe peccato mortale ꝛ grande presũ
tione qñ iudicassi o uolessi iudicare el prelato
quello elquale nõ e di sua iuriditione. Lo exẽ
plo. Quando eliudice secolare uolessi iudica-
re elcherico secolare elquale sapartiene al iu
dice ecclesiastico. Et quando uno tiranno che
ha usurpato eldominio ꝛ non signoreggia ꝯ
giusto titolo fa alcuno giudicio: dicesi iudicio
usurpato: elquale secondo san Thõmaso in se
cunda secunde e reputato iniustitia. Ma se al
cuno rectore iudicassi elsuo subdito: nõ seruã
do lordine di ragione: o uero seruato lordine
iniquamẽte ꝯ ragione pecca mortalmẽte ꝛ di
cesi iudicio peruerso

Ambitione

Dalla quarta spetie di superbia ꝓcede uno
altro uitio decto ambitione: ꝛ questo e uno ap
petito cioe desiderio disordinato di honore tẽ
porale: ꝛ e peccato in tre modi secunda secun
de. c. xxxj. El primo quando desidera laperso-

na honore o ueramente stato o ufficio alqua-
le seguita honore molto dilũgi dallo stato su
o ⁊ ꝯditione solamente ꝑ rispecto di honore.
Et quando tal desiderio fussi con ragione di-
liberata ⁊ cercassi ꝑlatione penso sarebbe pec
cato mortale. Come se fussi uno che nõ sa reg
gere se medesimo ⁊ desidera dhauere elreggi
mento duna terra per hauere ql honore dësse
re signore. Uno altro e ignorante ⁊ tristo ⁊ dë
sidera desser rectore del anime ⁊ nõ sa gouer
nare lasua: ma se bene fussi intendente ⁊ qsto
cercha per honore piouanato: abbadia: uesco
uado: priorato e grande ambitione. poche e so
pra lafaculta quasi humana a sapere reggere
lanime ⁊ e grande pericolo: ⁊ la obediẽtia dob
be accio ꝯducere ⁊ non ambitione. Uno altro
semplice religioso e ignorante desidera che
quello honore che facto e auno predicatore o
a uno grande ⁊ ualente huomo fussi facto al-
lui questa e ambitione. El secondo modo quã
do lo honore che desidera e aesso conuenien-
te: ma quello honore per qualche excellentia
laquale e i esso o di scientia o di uirtu o digni
ta non la riferisce a dio: cioe non cercha che i
dio principalmente nessa honorato come auc
tore di quello bene: ma esso per se cercha ⁊ dë
sidera lo honore ⁊ questo e mortale quando e

con diliberamento della ragione ꝛ quiui po
ne elsuo fine. Exemplo. Uno grande ꝛ ualē
te huomo desidera essere honorato come me
rita lascientia sua. Uno signore che regge be
ne desidera da suoi subditi essere honorato co
me e conueneuole: ma quello honore cercha
per se desiderando che a esso lepsone princi
palmente attribuischino q̄lla uirtu o esso nō
lariconosce da dio e pexima ambitione. Ma
se uolessi che principalmente idio fussi hono
rato ꝛ ancora esso neuorria un poco di fūmo
e ueniale. Al terzo modo sie qn̄ desidera la p
sona lo honore ꝛ se bene fussi a se conuenien
te ꝛ da dio riconoscessi hauere quello bene ō
de e honorato non dimeno cercha lo hono
re non acciochè pq̄lla uia cioe perche e hauu
to in reuerentia possa essere utile ad altri: ma
per suo bene ꝛ piacere che ha di quello hono
re ꝛ quiui pone elsuo fine e peccato mortale.
Inquesti tre modi quando lamente hauessi al
cuno desiderio di honore disordinato qualū
qꝫ sifussi senza ꝯsentimēto di ragione: ma cō
alcuna ꝯplacentia sensuale sarebbe ueniale.
Questa sopra decta superbia e decta madre
ꝛ regina di septe peccati mortali capitali de
quali el primo si e Uanagloria. ¶ Et nota la
differentia tra luno ꝛ laltro. Superbia e de
siderio disordinato di excellentia.

Ex.

3°

Differentia tra Superbia et Vanagloria.

Ma uanagloria e desiderio dlla manifestatione di quella excellentia.

¶ Vanagloria

¶ Vanagloria sie uno desiderio disordinato di gloria mondana. Et questa e peccato mortale i quattro modi. Il primo sie quando si cerca o desidera diliberatamẽte lagloria: cioe dessere in oppinione ⁊ famoso nelle menti delle persone di chosa falsa ⁊ contraria alla diuina clementia: come Herode elquale essendo cõtento che glifussino date lelode diuine da suoi subditi: ⁊ essere tenuto come uno idio: fu pcosso da langelo diuentando el corpo suo uerminoso. O anchora quando uno desiderassi dessere lodato diqualche peccato mortale: come e di qualche uendecta che ha facto: o di qualche innamoramento: o daltra ribalderia come persona ualente di cosa di peccato mortale. El secondo sie quando lachosa donde cercha la gloria del mondo: o scientia: o signoria: o ricchezza: o altra chosa ama piu che idio. El terzo si e quando piu ama quella gloria humana ⁊ dessere nella oppinione della gente che lagloria di messer domenedio. El quarto modo si e quanto alla gloria temporale dirizza le sue operationi: ⁊ etiamdio quelle che sono buone in se chome e digiu-

giuni orationi limoſine ⁊ ogni coſa faccendo per gloria temporale: o quando per quella ha uere non ſicurerebbe di fare el peccato mortale ponendo i eſſa el ſuo fine. In altri caſi la uanagloria non e peccato mortale. Et peroche per uanagloria le femine fanno molti ornamēti ⁊ uanita: del ornare ⁊ pompeggiare qui parleremo.

Della uanita

Della portatura del ueſtimento la perſona ſi puo fare exceſſo ⁊ ꝯmettere peccato in quattro modi. El primo ſie quando la perſona porta ueſtimenti piu pretioſi o altrimenti che nō ſi conuiene allo ſtato ſuo ſecondo luſanza del paeſe quando non e uitioſa luſanza. Quanto ſta male la donna duno arteſice porti come la donna duno caualiere gli ueſtimenti foderati di uaio etiandio ſe tucte lo faceſſino e brutta uſanza: Et tale uſanze non ſi debbono per tali populari ſeguire. Et coſi di portare calze i creſpate o ſolate ⁊ le pianelle alte uno palmo ⁊ ſimili. Et coſi le donne portando le ueſtimenta ſcollate ⁊ moſtrano le mammelle: o troppo ſcollate di drieto: o le corna o ricci o capegli morti e bruttiſſima uſanza: ⁊ tale uſanze non ſi debbono ſeguitare. El ſecondo modo ſie qñ bene ſi confaceſſino allo ſtato ſuo e ueſtimenti etiandio ſe non ſi confaceſſino ⁊ queſto fa per

uanagloria p essere reputata riccarapparisce
te:o uero nō faccendo p q̄sto fine pur gliene
uiene uanagloria. Et se tāto glipiace q̄lla glo
ria ꝛ fama dicio che p essa hauere nō sicurassi
disare ꝯtro acomādamenti di dio o della chie
sa e peccato mortale altrimenti e ueniale. El
terzo sie degli uestimenti che sono dilicateza
del corpo come e di portare camice morbide ꝛ
bene dilicate p dare dilecto al corpo che nō e
dibisogno ꝛ non e senza peccato. Elquarto si
e quando uipone troppo studio ꝛ pensiero ꝛ
tempo nel aconciare de uestimenti. Quarta
uanita ꝛ pazzia grande e questa perdere una
hora di tempo p uolta in acconciare glicapel
li uani nel capo piu uano ꝛ acconciarsi gli ue
stimenti ꝛ specchiarsi assai ꝛ imbrattarsi el ui
so. O q̄sto male potra rendere ragione tale
persona che ha posto tanto studio agli orna-
mēti suoi che nō sicura p q̄sto di lassare lames
sa quando e tenuta dudirla pecca mortalmen
te etiandio se poi ludissi poi che haueua quel
la dispositione di piu tosto non uolere udire
lamessa che non aconciarsi a suo modo uano
ꝛ superfluo. Agiugnere sipuo elquinto cioe
quando questo facessi per piacere adaltri che
alsuo marito o per hauere marito ꝛ inducer-
lo fuori del matrimonio: per piu tali ornamē

ti a sua concupiscentia & innamoramento & questo e mortale peccato. Quando ancora la donna andassi troppo bruttamente & uilmente uestita per non si curare o uero per negligentia si che di cio uenissi scãdolo almarito o altra sua gente sarebbe uitioso. Et per tucto quello medesimo intendi del huomo ancora come decto e. Ma perche ledonne in questo offendono piu diloro ho parlato & spetialmẽte offendono nel aconciarsi.

Del pulirsi

Et nota che inpulirsi o aconciarsi o uero lisciarsi i quattro modi puo esser peccato mortale. El primo si e qñ sacconcia o uero liscia ꝑ prouocare altri a disonestade o innamoramẽto disonesto o acto carnale fuori delmatrimonio. El secondo modo quando fa per superbia o uanagloria laquale sia pecchato mortale come e dichiarato quiui elsuo fine ponendo. El terzo sie quando fa quest o con tanta uanita posto che non intenda di inducere altri a disonesta o alluxuria che se credessi o sapessi del certo che persuo lisciare o pulirsi o per altri suoi ornamenti superflui alcuno nepiglassi scandolo cioe ruina di peccato mortale: nõdimeno ella uuole pure fare quello lisciare o uano ornare questo e peccato mortale.

El quarto sie in istato religioso o quasi religi
oso come e monache o pinzochere in questo
le piu uolte ꝛ quasi sempre e peccato mortale
peroche e in tucto contrario allo stato loro.
Negli altri casi quando bene non fussi pecca
to mortale rade uolte e pero che non sia grā
de ꝛ grosso ueniale. ¶ Iactantia
¶ La prima figluola dlla uanagloria si dice ia
ctantia. Et questa e a dire di se medesimo piu
che non e: o piu che di se non e extimato dal-
la gente: senza alcuno buono rispecto: ꝛ pero
questo procede quando da superbia ꝛ quādo
da auaritia ꝛ quādo da uanagloria come gl ar
tefici si lodano del suo magisterio piu che nō
e per ingannare ꝛ guadagnare. Secondo a
dūque che e la cagione donde procede o mor
tale o ueniale cosi sarebbe essa iactantia mor-
tale o ueniale. Ma quando alla materia del-
la iactantia saggiugne i se di iactarsi cioe che
quello di che dice o uantasi quando quello e cō
tro allhonore di dio o del proximo e peccato
mortale: Come si uantaua simon mago dha-
uere uirtu di fare miracoli ꝛ prophetare: ꝛ co
me el phariseo che oraua nel tempio se lodan
do ꝛ uituperando el publicano. Altrimenti e
ueniale. ¶ Adulatione
¶ E uno altro uitio chiamato adulatione el-

quale ha similitudine in parte col decto uitio della iactantia peroche luno ꝛ laltro sta in lodare uitiosamente. Ma la iactantia fa laudare se medesimo o in parole o in facti. Adulatione fa laudare altri. Sappi adunque che lodare ꝛ commendare altri in tre modi e peccato mortale come e chi lodassi uno perche ha facto una grande uendecta del nimico: o perche hara facto qualche disonesta o altra ribalderia. El secondo quando loda altri accioche ꝑ questa uia pigliando amicitia con lui fidando si desso lo possa ingannare ꝛ fare alcuno danno temporale o spirituale: come editorgli la roba sua: o lodare altri per īducerlo a cōmectere qualche peccato mortale ꝛ torgli la honesta o simili. El terzo sie quando la persona che e debole nella uia dello spirito ꝛ cosi īclinato alla supbia ꝛ ītal modo che acolui che e lodato glie data sufficiēte cagiōe ꝑtali lode d'l la sua ruina cioe leuandosi quello in superbia di peccato mortale. Negli altri casi sarebbe adulatione ueniale ꝛ non solamente colle parole lodādo altri ma ācora negli altri acti cercādo di piacere ꝛ di dilectare altri piu chel cōueneuole si dice adulatiōe. Cōe chi facessi riuerētia auno di cauarsi elcappuccio ī chiare elcapo ꝛ simili ꝑ piacere piu che uolessi laragiōe

Ma lodare uno che ſia tribulato ⁊ afflicto tē
peratamente accioche pigli conſolatione del
le ſue tribulationi: o etiandio lodare unaltro
accioche per quella loda gli creſca lanimo af
fare ancora meglio ſeruate ledebite circunſtā
tie non e male. ¶ Ironia

¶ E unaltro peccato contrario allaiactantia
elquale ſichiama ironia. Et queſto e quando
laperſona dice alcuno difecto elquale non cō
gnoſce eſſere in ſe: uero niega in ſe eſſere al-
cuna uirtu che crede che gliſia. Et queſto e ꝑ
eſſere tenuto uile ⁊ pure e peccato: ma non e
mortale ⁊ e contro alla uerita. Ma chi faceſſi
queſto dicoſa difectuoſa che cognoſceſſi eſſe-
re in ſe cō laltre debite circunſtantie ſarebbe
humilta buona. ¶ Preſumptione

¶ Laſeconda figluola della uanagloria ſichia
ma preſumptione di nouita: ⁊ queſto ſie quan
do ſiſa alcuna coſa oltre alla regola ⁊ uita co-
mune o nello ſpirituale o neltemporale aque
ſto fine per eſſere nominato. Exemplo. Quā
do alcuno uoleſſi digiunare eldi della dome-
nica nelquale di comunemēte da tucti glichri
ſtiani ſiſa elcontrario: ⁊ queſto fa per eſſere te
nuto digrande abſtinentia: queſto e preſump
tione di nouita. Similmente quando uno o u
na truoua nuoua portatura diueſtimenti o da

conciamenti per essere lodato o lodata questa e presumptione di nouita. ¶ Ipocresia

¶ La terza figliuola dlla uanagloria sichiama ipocresia laquale si e uno dimostrare dhauere quella bonta o sanctita della quale e priuato per peccato mortale: et questo e sempre peccato quando mortale et quando ueniale. Mortale e quando lipocrito fa tale simulatione o per itroducere alcuno errore o per aquistare alcuna dignita o prelatura ecclesiastica: o per acquistare roba temporale nella quale pone el suo fine: o per hauere grande et grosse limosine senza troppo bisogno sotto nome di giusto et buono come glicerretani dequali sipotrebbe dire che uanno piu tosto rubando et ingannādo che limosinando. ¶ Pertinacia

¶ La quarta figliuola della uanagloria sichiama pertinacia. et questo sie quando lapersona in alcuna cosa che occorre di fare o dire troppo siferma nella sua opinione et proprio parere o uero sua sententia non uolendo a consentire alparere daltri che meglio dice. Et questo per parere sapere non meno dilui ma altretāto et piu dilui: onde ancora non lo facessi aquesto fine et pure sta troppo fermo in sua sentētia non credendo a chi sa piu dilui: o piu di qllo sintende o comunemente sitiene cosi e per

tinacia iui e peccato.

¶ La quinta figliuola sichiama discordia ꝛ q̃sto quando uno sidiscorda dallauolõta dglial tri in alcuna cosa che trattano insieme o hanno atrattare insieme. Et nelle chose che sono honore di dio o uero utilita iusta del proximo dalcuna importanza quello che sidiscorda da glialtri con ragione diliberata ꝛ scientemente cioe conoscẽdo quello essere ben facto ꝛ nõ altrimenti o non cosi bene essere ma pero nõ saccorda coglialtri o per non parere che sappi meno che glialtri: o perchegli dispiace lo honore di dio o lutile del proximo alquale nõ uuole bene tale discordia e pecchato mortale. Lo exemplo. Due sono deputati a dare o dispensare una grossa limosina dice luno che si dia a Piero: laltro conosce che non puo esser meglio allogata: ꝛ nõ dimeno non uuole ma contradicegli: ꝛ questo e o per male che uuole apiero: o perche glipare uilta ꝛ mancamẽto del honore suo a seguitare elparere daltri questo e mortale. Uno altro exemplo. Ricorda lamoglie alsuo marito difare alcuna cosa circa lafamiglia che e a honore di dio ꝛ elcontrario fare e grande disonore: cognoscera el marito che dice bene: ma per non parere che siregga alconsiglio duna femina non saccor-

da con lei affare quella cosa. Ecco ladiscordia procedente dalla supbia o uanagloria ⁊ e grã de peccato. Ma nellaltre cose cioe doue a uno paressi che lhonore di dio sidouessi procurare ⁊ potessi per uno modo ⁊ lutilita del proximo. allaltro pare che sidebbi pcurare ⁊ possa pure cosi bene o meglio lhonor di dio ⁊ lutile iusto del proximo faccendo altrimenti q̃sta ancora sichiama discordia. saluo se fusse errore nelle cose necessarie alla salute nella quale discordandosi dal parere ⁊ uolere daltri cõ buona intentione non excuserebbe dal peccato mortale. Ancora nellaltre cose essẽdo troppo pertinace o duro non e senza peccato.

Scisma

¶ Dalla discordia procedono due peccati speciali. Uno e contro la unitade spirituale ⁊ ecclesiastica ⁊ chiamasi scisma. Et questo e quãdo elchristiano siparte dalla unita della chiesa laquale consiste nella cogñitione defedeli ĩsieme in charita ⁊ in una ordinatione defedeli cõ christo come suo capo. lo luogo del quale tiene elpapa. Partirsi adunque da questa unita ⁊ obbedientia del papa e scisma ⁊ e peccato mortale ⁊ excomunicatiõe.

Seditione

¶ Laltro peccato che ha ladiscordia sichiama seditione ⁊ e quando una parte duna cipta o

duna terra o una signoria sapparecchia acō-
battere o actualmente combatte contro unal
tra chome ghuelsi ⁊ ghibellini ⁊ simili parti
alitade che hanno in tutto guasto italia. Que
gli adunque che simuouono contro a ragio-
ne contro allaltra parte a turbare elbene co-
mune: peccano mortalmente ⁊ tutti eloro se-
guaci. Quegli che difendono el bene comu-
ne faccendo atali resistentia. in se non fanno
male seruando ledebite circunstantie. Et no
ta che chi siferma con alcuno signore o prela
to o con alchuna parte della terra sifactamen
te che in ogni caso o iusto o iniusto louuole a
iutare o con parole o con facti o con lanimo
e instato di dannatione. Ma che louoglia a-
iutare in quello che non sia offesa di dio in fi-
no alla morte e iusto ⁊ diritto. Et chi tanto
ha lamore a una delle parte che uorrebbe ue-
dere laltra parte diffacta ⁊ dischacciata ⁊ cer
cha difare dispiacere a quegli della parte con
traria senza ragione pecca mortalmente ⁊ e
in male stato pero nota ⁊ scriui.

Contentione

Conten[ti]one e' pecato i due modi.

La sexta figluola di uanagloria e contentio
ne. Questa e acontendere in parole con altri
et questo e in due modi peccato. El primo e
quanto alla materia cioe quando lapersona

tendendo contradice aduedutamente alla ue
rita per non essere uinto dalcompagno accio
che non pai che sappi meno dilui: ma uuole
superchiare lui. Et tale contesa contro allaue
rita negli giudicij delle corte e peccato morta
le etiandio se non neseghuissi danno daltri.
Anchora fuori di giudicio contendere cōtro
alla uerita nelle chose della fede o degli buo-
ni costumi necessarij allasalute o d̄lle chose tē
porali dalchuna importanza o contro alla ue
rita daltre doctrine scientemente e morta-
le: saluo se non facessi per modo scolastico di
sputatiuo per trouare meglio eluero ⁊ laueri
ta chome fanno edoctori ⁊ questo in se non e
peccato. Laltro uitio che e nella contesa sie
quanto almodo cioe gridando o altrimenti ꝯ
tendendo schonciamente. Et questo non so-
lamente contradicendo alla uerita: ma anco-
ra difendendo lauerita e reprensibile ⁊ piu ⁊
meno secondo lachosa diche sicontende ⁊ se
condo lacondítione decircunstanti poche po
trebbe essere tanto inconueniente elmodo d̄l
contendere: etiandio perla difensione d̄lla ue
ritade che sarebbe peccato mortale. Et que-
sto spetialmente sarebbe quando gli uditori
nepigliassino grande schandolo chome se u
no che fussi reputato gran sancto contenden

do gridassi fortemente con dure parole onde elpopolo loreputassi infuriato ꝛ male dispo- sto ꝛ molto impatiente ꝛ simili.ij. Thi. noli ꝯ tendere uerbis. In obedientia

¶ La septima figluola dlla uanagloria sichia ma inobedientia cioe disubbidire ꝛ per dispre gio trapassare ecomandamenti desuoi mag- giori equali hãno auctorita sopra dilui. Et po eluanaglorioso cercha lapropria excellentia ꝛ grandeza di non sottomettersi acomandamẽ ti daltri pero che e pronto alla disubbidentia Elprimo nostro maggiore ꝛsuperiore e ilglo rioso idio ꝛ pero per dispregio trapassare al- cuno desuoi comandamenti e peccato spetia- le mortale decto disubbidentia. Ma trapassa re glicomandamenti suoi per altro rispecto e pure peccato mortale daltra spetie. La sancta chiesa e madre di tutti glifedeli xpiani laqua- le e recta dallo spirito sancto nelle sue legge canoniche ꝛ pero ciascheduno e tenuto obe- dire a essa. Et alcune ordinatione sono alle qa li debbono obedire tucti echristiani se siuogli ono saluare. Le feste comandate

Feste Comandate

¶ La prima legge della sancta chiesa fondata pero inparte nelle leggi naturali ꝛ diuina sie di guardare lefeste. Et questo e facta perche lacreatura alcuno tempo debbe mettere a ri-

poso del corpo ꝛ molto piu alriposo dellani-
ma: cioe occuparsi nelle cose diuine ꝛspiritua
li. Et qsto e decta ragione naturale ꝛ nel uec
chio testamento e per comandamento iudici
ale. Ma qual tẽpo o di sidebbe guardare lha
determinato lasancta madre chiesa. Et in pri
ma ha ordinato ꝛcomãdato che sidebba guar
dare ogni domenica per riuerentia della re-
surrectione di xp̃o benedecto. ꝛ oltre adque
sto ha comandato certi altri di che sid̾bbono
guardare nello decreto ꝛ nel decretale dicon
secratione distinctione. iij. Pronuntiandũ ꝛ
extra de ferijs conquestus. Et debbesi comin
ciare aguardare lasera innãzi lafesta ꝑ insino
alla sera della festa. Se fussi usanza dicomin
ciare innanzi diguardare debbesi guardare.
Prima lafesta della Resurrexione di xp̃o be
nedecto con due di sequenti cioe lasancta pa
squa. Lafesta del Ascensione. La missione del
lo spirito sancto negli apostoli con due di se-
quenti cioe lapenthecoste. La festa del corpo
di Christo benedecto. Lafesta della natiuita
di xp̃o. Lafesta della circuncisione. Lafesta
della epiphania. Lafesta della Purificatione
della uergine maria. Lafesta della annuntia-
tione della uergine maria. Lafesta d̾lla assũp
tione della uergine maria. Lafesta della nati

uita della uergine maria. La festa della conse
cratione di san michele arcãgelo. La festa del
la inuentione di sancta croce. La festa della na
tiuita di san giouãni bap̃ta. La festa dogni sci
La festa di san piero apostolo ꝛ paulo. La festa
di san simone ꝛ iuda. La festa di san iacopo ꝛ
philippo. La festa di san mathia apostolo. La
festa di san iacopo apostolo. La festa di sã bar
tholomeo apostolo. di sancto andrea di sã thõ
maso. di san matheo. di san giouanni uangeli
sta. di sancto stephano ꝓthomartire. di san lo
renzo martire. degli innocenti. di san marti-
no uescouo ꝛ ꝯfessore. di san siluestro papa ꝛ ꝯ
fessore. Et secõdo la ꝯsuetudine sono da guar
dare La festa di san nicolo. sancta Lucia. san
marco. scõ luca. sancta chaterina. sancto an-
tonio se nel paese e lusanza di guardargli. Et
ogni altra festa che susa di guardare q̃sto a q̃l
lo paese doue susa di guardare dobbesi guarda
re. Et le feste lequali el uescouo cõ la sua cheri
cia ꝛ el popolo hauessi ordinato ꝛ aprouato di
guardare. Certi altri di ãticamente erano co
mandati come si contiene nel decreto. Ma ꝑ
la ꝯtraria ꝯsuetudine sono tolti uia come e le
letanie de quidici di circa la festa della resurre
xione. Ma el uenerdi ꝛ ãche el giouedi scõ pa
re grãde inꝯueniente a nõ guardare: La chie
sa ha mutato el guardare del sabato che si face

ua nel testamento uecchio nella domenica

De digiuni comandati

¶ Di qste feste scripte le infrascripte hãno ui gilie comandate adigiunare: Prima lauigili a della pentecoste: Lauigilia della natiuita di xpo Della assumptione disancta maria Ma la natiuita della nostra donna nõ e cosi certa perche innanzi non fu puulgata onde e piu tosto da exortare che da comandarla Di san piero et san paulo Di san simone et iuda Di sã mathia apostolo Di san iacopo che di luglio Di san bartholomeo aplo Di scõ andrea aplo Di san thõmaso aplo Di san matheo aposto lo et euangelista Della natiuita di san giouã ni baptista Di san lorenzo Dogni sancti: Itẽ qñ eluescouo comãdassi alcuno digiuno speti ale sidebbe fare. Item lequattro tempora che sono quattro uolte lanno cioe laprima uolta nella prima septimana della quaresima cioe elmercoledi eluenerdi elsabato sequente: La seconda uolta nella septimana della penteco ste cioe pasqua di maggio elmercoledi el ue nerdi seqnte elsabato sequente Laterza uolta nel mese di septembre cioe elprimo mercole di dopo lafesta di sancta croce eluenerdi el sa bato sequente Laquarta uolta nel mese di di cembre cioe elprimo mercoledi dopo la festa

di sancta lucia ꝛ il uenerdi ꝛ il sabato sequēte. Itē tutta la quaresima sēza le domeniche leq^a li nō si debbō digiunare. Itē qñ alcuna uigilia uiene in domenica inscambio della domenica si debbe digiunare el sabato dinanzi. Alchuni altri di anticamente erano comādati di digiunare gliquali hora non sono comandati.

Chome si debbono guardare le feste

¶ In questi sopradecti di comandati di guardare si debbe la persona guardare di non fare opera seruile cioe opa mannale ne opa di peccato spetialmente mortale. Onde uno medesimo peccato e piu graue cōmesso el di dlla festa che el di dellauorare. Et qsto alle opere manuali debbe la persona guardarsi di non lauorare ne cōperare senō cose da mangiare di di idi come pane carne ꝛ simili. Ma nō fare mercatantia ne uendere se nō p acto di necessita qñ non si puo indugiare. ne fare pcessi iudicia li ne scriuere aprezo ne far fare a suoi famigli o lauoratori come e di seminare o tagliare legne ꝛ simili. Saluo se fussi pericolo di pdere la roba in tēpo di guerra o la uectouaglia qñ e in su larare per cagione del mal tēpo allhora e lecito in di di festa leuarla ꝛ cosi di difēderla hauēdo giusta guerra ꝛ fare cioche bisog^a

per gli infermi si puo caminare quãdo e grã de bisogno nõ lassando pero lamessa se si puo udirla. Et e lecito ancora indi difesta perli luoghi pietosi & perle chiese lauorare per amore di dio hauendo bisogno. Chi ancora non potessi quasi sustentare se medesimo & lasua famiglia se non lauorando indi difesta e assai excusato. Ma e buono in tal caso hauere licẽtia dal uescouo o da chi ha sua auctorita. Chi fuori del caso lecito e premesso lauorare nelle feste comandate o uero che sidebbono guardare per alcuno spatio di tempo notabile nõ dico dimettere qualche pũto onel orto o uigna dirizare una uite & simile: ma daltre cose dassai tempo pecca mortalmente. Et similmẽte se esso non lauora o fa lauorare alla sua famiglia. Chi ha signoria o cipta o castello e tenuto difare guardare lefeste comandate. Et e questo peccato cõtro alterzo comandamento che dice. Memento ut diem sabbati sanctifices. Ricordati diguardare eldi della festa.

Digiuno

¶ La secõda legge sie che ciascuna psona debbe digiunare alcuni di cioe tutta laquaresima senza ledomeniche & lequattro tempora & le uigilie di certe feste cioe quelle che sono scritte disopra. Et secondo san Thõmaso da uetu

no anno insu e obligata lapersona sotto pe-
na di peccato mortale a questo digiuno della
chiesa per comandamento. Non dimeno si-
debbe innanzi questo tempo cominciare a u-
sare piu, z meno secondo la etade z laforteza
maggiore o minore de giouani. E uero che a
questo digiuno della chiesa non sono obliga
te certe persone come sono infermi manife-
stamente donne gravide z spetialmente quã
do non fussino di buona complexione z buo
no pasto. Nutrice o balie quando non potes
sino bene lactare. Coloro equali sitruouono i
camino se possono digiunare z caminare so-
no obligati aldigiuno come glialtri. Se non
possono fare elchamino insieme col digiuno
sono excusati se tal camino e alloro necessari
o affare siche non possino indugiare: o uero
debbono fare legiornate piccole siche possino
digiunare. Et glipoueri se non possono haue
re tanta roba che basti a uno mangiare con-
ueniente allo stato loro sono excusati: z anco
ra quando innanzi hauessino sostenuta tanta
fame che non potessino digiunare posto che
allora trouassino assai per uno mangiare. Et
glilauoranti etiandio se non potessino consal
uamento dello stato alloro conueniente lassa
re el lauorare o sminuire della fatica loro p di

giunare: ma e dibisogno da faticarsi assai & cõ la fatica non possono fare eldigiuno sono excusati. Ma altrimenti cioe sepotessino con la fatica digiunare sono tenuti: & se per mancare dalla fatica o intutto o imparte non incorre innotabile mancamento del gouerno loro & della loro famiglia & cosi possono digiunare sono tenuti. Chosi intendi di ciascuno che molto saffaticassi. Et glidebili equali dubitano sel digiuno facessi loro grande nocumẽto debbono pigliare consiglio da qualche confessore discreto sopra cioe & cosi sipossono passare col consiglio che lor dato e chi rompe el digiuno comandato dalla chiesa non hauendo cagione legiptima che lo excusi: per ogni di che lascia fa un peccato mortale.

¶ La hora conueniente del mangiare perlo digiuno e circa nona: idugiar piu lapersona puo quanto uuole. Mangiar molto innanzi ladecta hora e male & e quasi rompere eldigiuno saluo chi lofacessi perche sisentissi sensibile nocumento di tanto aspectare. Bere ifra giorno non rompe eldigiuno non lo faccendo per inganno & cosi bere lasera & mangiare una piccola cosa nõ pero pane ma ofructe o confectione acciochе elumo nõ dilauassi lo stomaco: e permesso che non rompe el digiu

no non lo faccendo in fraude. Et chi ha fami
glia o seruidori debbegli inducere quãto puo
moderatamente adigiunare se non hanno ca
gione legiptima che glimpacci non e tenuto
pero assforzargli sene seguissi piu tosto scãdo
o che altro di questo. Decime
¶ La terza legge della chiesa parte pero fon
data in ragione naturale ꝛ diuina sie di dare
ledecime. Impoche ministri della chiesa che
seruono alpopolo sieno nutriti dal popolo q̃
sto uuole laragione naturale ꝛdiuina. Ma la
determinatione della quantita e di legge ca-
nonica cioe di dare ladecima parte de fructi
che ricoglie lapersona nelle sue possessioni al
le chiese doue sono. poste ledecte possessioni
o uero adaltre chiese secondo lusanza del pa
ese: et ladecima parte degli fructi d'l bestiame
lequali decime quãto a una parte cioe prima
che sichiamano prediale: ma quelle del bestia
me sichiamano decime mixte. Et dare ladeci-
ma parte degli guadagni che fa lapersona di
sua arte: o uficio o altre entrate sichiamano d'
cime personale: lequali sidebbono dare alla
chiesa sua parrocchiale o altroue secondo lu
sanza del paese. Le predecte adunque decime
doue e usanza di dare sidebbono dare senza
dubbio alcuno. Ma in quello paese doue nõ

siusano di dare debbe hauere lanimo sempre apparecchiato di darle o tucto o inparte secõ do che lachiesa leuolessi quando uolessi usare sua ragione sopra dicio: ꝛ tale dispositione fa lapersona essere fuori di pericolo della sua sa lute. Quanto aquesta parte cioe di non dare ladecima donde non e usata didarla secondo langelico doctore san thõmaso daquino doc- trina della quale e approuata dalla chiesa: po sto che glicanonisti dichino altrimenti sareb be buona cautela ꝛ sauio consiglio adoman- dare dal papa che ponessi laremission del pas sato ꝛ licentia perlo aduenire di potere dispẽ sare tale decime spetialmente prediale delle quali sisa piu difficulta o di tucto o di parte se condo che paressi alla discretione della perso na che lha adare. Et se di questo non potessi fare capo alpapa uada alprete alquale sapar- tiene di riceuere tal decime spetialmente pre- dialmente o adomandare remissione o licen- tia come gliparessi di dispensare. Et che alcu na cosa glidessi imparte dicio: ꝛ del resto ado mandare laremissione o dispensatione sareb be buona discretione. Et esso sarebbe piu uo- lentieri spetialmente onde susa didare: ꝛ se nõ tucto qualche cosa di decima. Quello non si uuole lassare che dusanza. Della cõfessione

Confessione.

¶ La quarta legge sie che ciascuno maschio z femina dapoi che glie puenuto aglianni della discretione cioe dicognoscere elbene della uirtu dal male del peccato sidebbe confessare z interamente z diligentemente dogni peccato mortale allo sacerdote tale che loposssa absoluere ogni anno una uolta almeno. pe. z re. Omnis utriusque sexus. Chi questo non obserua pecca mortalmente saluo chi non potessi hauere copia delli confessori o uero aspectassi diquiui apoco qualche buono confessore non satisffaccendogli quello che puo hauere allhorato o uero dubitando forte della ignorantia o malitia del cõfessore dichi egli ha copia aesso potere essere nociua o uero essendo excomunicato di excomunicatione maggiore z essendo sollecito acerchare la absolutiõe z non lhauessi hauuta. Negli quali casi tolti tali ipedimẽti siconfessi senza indugio se uuole schifare elpeccato mortale z lofuoco infernale.

Decre.

Comunione

Comunione.

¶ La quinta legge uniuersale e che ciascuno uenuto alla eta decta disopra sidebbe comunicare dal suo parrochiano o da tale che possa o con licentia o altrimenti almeno una uolta lanno nella pasqua della resurrextione. Queste non seruando pecca mortalmente. extra d

Decre.

pe. ꝛ. re. omnis utriusque sexus. Saluo se cō licentia ꝛ consiglio del suo confessore indugi assi una septimana piu oltre che lapasqua per che albora ha forse alcuno impaccio: ma che lassassi tutto lanno che non si comunichi nō glipuo dare licentia niuno prelato se none el papa. Non debbe pero lhuomo andare alla comunione con peccato mortale per obserua re questo comandamento perche nefarebbe uno altro piu graue: ma contrito ꝛ confesso dogni peccato mortale come intende lachie sa sidebbe comunicare. Quando siuuole co municare lapersona debbe essere digiuna cio e non hauere preso niente dimangiare o dibe re ne medicina ne altro dalla mezza nocte in drieto uerso eldi nelquale sicomunica. Et fac cendo elcontrario pecca mortalmente cosi q̄l lo che ha adire messa. Questa regola non sin tende pergli infermi grauemente che hanno bisogno del cibo spesso: ꝛ chi per sua negligē tia hauessi lassato o confessione o comunione non faccendo nel tempo debito ꝛ cosi essendo nelle mani del dimonio ꝛ instato di dannati one ritorni tosto a penitentia ꝛ supplisca piu tosto che puo aldifecto commesso cioe di con fessarsi ꝛ comunicarsi.

Messa intera

Messa intera.

Decre.

¶ La sexta legge della chiesa sie che ciascuna persona debbe udire ogni di didomenica una messa intera dal principio alla fine di conse-cratione di prima. Missas. Questo ācora me desimo pare che dica lodecretale delle altre feste comandate dalla chiesa cioe che sidebba udire lamessa extra de fe. ut diebus dominicis ⁊ festiuis. Chi questo non observa per ciascuna uolta pecca mortalmente saluo se hauessi cagione legiptima che lo excusassi come chi fussi infermo o seruissi allo infermo ⁊ nol potessi ben lassare per andare alla messa: o ladōna che non potessi bene lassare esuoi figluoli piccolini senza pericolo. o lhuomo che hauessi acaminare o fare una cosa di grāde importanza senza hauere indugio. ⁊ simile ancora quando stessi in uilla nella quale non si dicessi messa se non molto dalla lunga donde non sipotessi ben andare. Et se loprete che dice la messa fussi concubinario notorio ⁊ altrimenti non sipuo hauere non si debbe da tale udirla secondo le antiche legge ma nel concilio ultimo facto a constantia fu ordinato che lep sone non sieno tenute aschifare tali sacerdoti negli ufficij loro se non poi che in chiesa fussino daloro prelati denūtiati che sidebbino schifare. Onde meglio e dudirla da tali che non

udirla quando altri non si puo hauere. Et db bono e signori & madonne si ordinare gli exercitij de seruidori & seruitrice sue questo e possibile dieno loro tempo di potere udire una messa eldi della festa comandata.

Excomunicatione

¶ La septima legge della chiesa sie che la persona non facci alcuna cosa laquale e uietata sotto pena di excomunicatione. Impoche faccendo alcuna delle cose decte & spetialmente quando sapessi la scomunicatione posta sopra dicio sarebbe peccato mortale. Troppo lũgo sarebbe aporre qui tutti li casi del excomunicationi: & molti ancora dessi ne sono equali non apartẽgono a sapere allo stato uostro: ma pure dalcuni faro mentione al principio della seconda parte di questo trattato.

Liberta della chiesa

¶ Loctaua legge ecclesiastica e di non far cõtro la liberta o iuriditione della chiesa per cio che sarebbe peccato mortale cio faccẽdo sciẽtemẽte come e di piglare o far piglare alcuna persona ĩ chiesa o in cimiterio o in altro luogo sacro & religioso: per debiti o per malefitij cõmissi saluo se fussi publico ladrone o ĩcenditor di campi o che hauessi facto malefitio ĩ quel luogo. Et ancora non si debbono ocupare le chie

se o luoghi ecclesiastici cõ caualli come molti
equali nefãno stalle ne ꝯuettouaglia ne ꝯlegª
me ⁊simili cose. Nõ sidebbe ãcora far citare ꝑ
sone ecclesiastice alla corte desecolari piu che
siuoglino ne i ciuile ne i criminale senza licẽ-
tia ⁊beneplacito delor prelati. Ma hanno ari
spõdere allacorte ecclesiastica dllecose dllechi
ese o mobile o ĩmobile nullo sidebbe ĩpaccia-
re se non ꝑ modo difraternale amonitione o
di auisare o di annuntiare agli maggiori pre-
lati diquegli cherici che male siportano delle
decte cose. Nõ sidebbe pigliare datij o gabel
le o simile agli cherici o religiosi perche li e la
terribile excomunicatione ⁊c. Niuna legge
sidebbe fare che uengha contra leragioni del
lachiesa. Et molte altre chose doue puo an-
cho acadere excomunicatione.

Constitutione sinodale

¶ Ciascũ uescouado ben ordinato suole haue
re certe ꝯstitutioni particulari lequali obliga
no gli habitatori di q̃lo uescouado alla obser
uatione diq̃lle. Et debbesi obseruare tale ordi
natione ⁊ ingegnarsi disaperle se sipuo ⁊ spe
tialmente che tra esse suole essere delle senten
tie late diexcomunicatione pero sidebbe guar
dare di nõ incorrere in alcuna di q̃lle cose do
ue e posta la excomunicatione o pena di exco

municatione. Quando ancora e prelati eccle-
siastichi scomunicano alcuno publicamente
chome sussa colui che e excomunicato o p iu-
xta cagione o iniusta che sa innanzi che sia as
soluto della scomunicatione non debbe parti
cipare coglialtri fedeli se non in caso di neces
sita o con certe persone allui strette ne impar
lare ne in mangiare ne altrimenti praticare.
ma singularmente sidebbe guardare di parti
cipare cogli altri fedeli ne allamessa ne agli u
ficij diuini peroche intale caso secondo glido
ctori pecca mortalmente. Questo medesimo
dico quando fussi in corso in alcuna excomu-
nicatione maggiore posta da legge canonica
comune o sinodale.

Loparticipare con excomunicati

¶ Et debbe ciascuno fedele guardarsi di non
participare in parlare o in mangiare o i altre
cose con qgli gliquali publicamente sono ex
comunicati:o denuntiati essere excomunicati
da prelati ecclesiastici se nō i caso di necessita
o psone allui strette p parentado o in alcuno
altro modo. Ma sopratutto sidebbe guarda-
re di nō trouarsi cō tali nelle messe o nelli ufi
cijdiuini peroche peccherebbe mortalmēte sa
piendo lui qllo colquale sta o participa negli
uficij diuini o nella messa esser excomunicato

⁊ ſpetialmente quando laperſona e in luogo
di tale conditione che ſa o puo ſapere acõcia-
mente ſe uuole tale ordinatione della chieſa
Ma nota bene che quegli che ſono excomu
nicati dalcuna excomunicatiõe maggiore po
ſta nelle leggi canoniche o ſinodale nullo fe
dele e tenuto ſchifarli in alcuna coſa etiandio
negli uficij diuini ſaluo ſe non fuſſino denun
tiati publicamente eſſere ſcomunicati: o fuſſi-
no excomunicati per hauere battuto cherico
o perſona eccleſiaſtica. Et in queſti caſi ſideb
bono tali ſchifare negli uficij diuini ⁊ nel al-
tre coſe di non participare con loro. Et que-
ſto che decto e prima e per ordinatione facta
di nuouo. Et nota che quegli gliquali ſidebo
no ſchifare di non participare cõ loro per ex
comunicatione nella quale ſono incorſi quan
do elfacto perche ſono excomunicati fuſſi ſe-
creto ſidebbe tale ſchifare in ſecreto cioe tra
te ⁊ lui trouandoti ⁊ ſappiendo tu tale eſſere
excomunicato ⁊ non debbi ſchifarlo in pale-
ſe. Ma quando e manifeſto che laperſona e
excomunicata o uero e manifeſto elfacto per
che e excomunicato ſidebbe ſchifare negli ca
ſi predecti cioe doue fuſſi ſtato denuntiato
exchomunichato o che haueſſi battuto che
rico con certo modo. Et nota che oltre al

peccato che sicommette participando congli
excomunicati scientemente in casi non conce
duti elquale e mortale participando con tali
nelle messe o negli uficij diuini. Ancora par-
ticipando nellaltre cose come e parlare man
giare ꝛ in altro caso non conceduto dalla leg
ge e peccato mortale quando questo sifa in di
sprezio della chiesa o contra locomandamē-
to facto dagli suoi prelati spetialmente facto
sopra diquesto. Ma fuori diquesti casi cioe d̄l
dispregio o del comandamēto secōdo san thō
maso daquino ꝛ altri doctori e peccato uenia
le participare fuori del uficio diuino ꝛ incorre
si oltra elpeccato la excomunicatione minore
con laquale non sidebbon pigliare esacramē
ti ma innanzi farsene absoluere da quello el-
quale tipuo confessare. Ma da laexcomunica
tione maggiore non puo absoluere inferiore
del uescouo di quel uescouado diche e uesco-
uo donde principalmente e sua habitatione o
altri con licentia desso. Et in alcuno caso e ri
seruato alpapa. Ma da la excomunicatione
facta da esso come sisa spesso perle corte eccle
siastiche nō puo absoluere se nō esso che lha
facto o suo superiore o altro con licentia dico
lui che lha facto o elsuccessore in quel medesi
mo uficio. Luso del mangiare

¶ La nona legge dellachiesa uniuersale sieche i certi giorni no simagi carne ne cacio ne buoua. Et chi facessi elcontrario aduedutamente et senza cagione legiptima che loscusi cioe infirmita pecca mortalmente et quando dubitassi se tale le infirmita o debilita loscusa pigli cosiglio se puo da discreto confessoro et sara sicuro quando dubita. Quando elmedico dicessi cio essere bisogno sarebbe ancora assai excusato. In decreto di.ij denique. In tucta laquaresima e uietato di no mangiare carne ne cacio ne buoua. Chi adunque no digiuna debbe usare cibi quadragesimali se no e infermo de consecratione di.iij. Et tutti gli giorni delle uigilie comandate debbe si digiunare et lequattro tempora et tutti gliuenerdi dellanno e comadato di no mangiare carne. Ma questo almangiare cacio et buoua i tali di secondo san thomaso in questo sipuo con buona conscientia seguire lusanza del paese doue sitruoua lapersona et spetialmente nedigiuni della chiesa doue pare che sia piu dubbio et pero chi hauessi sufficietemente daltri cibi sarebbe piu sicuro nedecti di de digiuni astenersi dalbuoua et dal cacio: elcontrario faccendo no codanno. Item in italia e usanza antichissima et laudabile et ragioneuole laquale fa legge di non mangiare carne ancora eldi del sabbato.

Et chi facessi elꝯtrario doue e tale usãza adue
dutamẽte nõ essẽdo ĩfermo pecherebe mortal
mẽte extra d'obseruatõe ieiunioꝝ. Vero e che
qñ lafesta di natale uiene ĩ uenerdi o in sabato
sipuo lecitamente mangiare intal di della car
ne saluo se hauessi per uoto elcontrario:o nel
la regola sua elꝯtrario che nõ sene mangiassi
qñ e religioso cosi dichiara lachiesa. Certe al
tre legge ⁊ comandamenti della chiesa sono
facti adiuersi stati dipersone gliquali qui non
pongo perche nõ pare dibisogno. Ma apar
tengonsi achierici religiosi o prelati.

Interdecto

¶ Lo interdecto qñ fussi posto da chi lo puo
porre sidebbe obseruare diligentemẽte ⁊ nõ ꝯ
tradire ne inducere altri a rõperlo ꝑcio che e
grande peccato cioe di non trouarsi allusicio
mentre che dura lo ĩterdecto ⁊ dalcune altre
cose abstenersi. Et ãcora e uietato a tutti dinõ
fare torniamenti cioe alcuni modi di cõbatte-
re epicoli mortali. Chi fa elꝯtrario pecca mor
talmente extra de torneamentis.c.⁊.sub.

Obedientia de superiori

¶ Ancora la obseruatione ⁊ obedientia deco
mandamẽti scripti dalla chiesa debbe ciascũo
obedire atutti esuoi supiori o uero prelati spi-
rituali rectori temporali nelle chose giuste et

ragioneuole lequali nõ sieno ꝯtra glicomandamenti didio ne d'lla chiesa ⁊ i q̃lle cose circa lequali ha sopra dilui auctorita ⁊ iuridictiõe

Honore alpadre ⁊ alla madre

¶ Inprima e da ꝯsiderare chelfigluolo e tenuto adubidire alpadre ⁊ alla madre ⁊ fargli honore ⁊ reuerentia ⁊ sobuenirgli negli suoi bisogni Sefa elꝯtrario in cosa notabile disubidiendogli circa elgouerno della casa e ꝯtro ogni suo uolere puo esser molto bene peccato mortale. Segli fa inriuerentia notabile dicendogli uillania o battẽdogli e mortale. Se nõ gli adiuta nelli suoi bisogni tẽporali q̃sto puo pecca mortalmẽte lassandogli sostenere notabile disagio donde gli potrebbe sobuenire ⁊ nõlo fa o p negligentia o p malitia. Et e tenuto i caso di extrema necessita piu tosto sobuenire alpadre ⁊ alla madre che alla moglie ne agli suoi figluoli ne altre psone. Johãnes neapoletanus. Et similmẽte e tenuto elpadre et lamadre nõ solamẽte adare nutrimẽto corporale ali figluoli: ma ãcora elnutrimẽto spũale cioe da maestrargli ⁊ doue offẽd'ssino correggergli ⁊ gastigarli. Altrimẽti se p loro negligẽtia diuẽtono cattiui ⁊ fãno d'lle sceleratezze dalle quali siguard'rebon se fussino gastigati e iputato a essi elpeccato nõ picolo ma molto

graue ꝛ moꝛtale ꝛ non uno ma tanti da quã-
ti mali dipeccati moꝛtali harebbono potuto ꝛ
douuto gastigargli ꝛ non lhanno facto per
nõci poꝛ debita cura ꝛ cosi ancoꝛa sidebbe ho
noꝛare ꝛ adiutare tucto quello parentado cia
scuno nel grado suo. Et gli signoꝛi debbono
adiutare glisuoi subditi. ꝛ quando e dalla par
te sua cosuoi buoni exempli ꝛ statuti ꝛ pene
poste alli transgressoꝛi debbono inducere gli
subditi aben uiuere. Elcontrario di queste co
se faccendo e contro elquarto comandamen
to che dice. Honoꝛa patrem tuum ꝛ c. hono
ra elpadre ꝛ lamadre tua ꝛtutto elparentado
Item elsuperioꝛe ꝛ pꝛelato di tutti glichꝛistia
ni e elpapa ꝛ ellegato sopꝛa tutti quelli che so
no negli termini dellasua legatione. ꝛ iluesco
uo ꝛlarciuescouo e sopꝛa quegli che sitruouo
no nel suo uescouado ꝛ elsacerdote parrochi
ale e sopꝛa lepersone della sua parrochia. ꝛ il
signoꝛe tempoꝛale e sopꝛa glisuoi uassalli. ꝛ il
padrone sopꝛa lasua famiglia. ꝛ ilpadre ꝛ la-
madre sopꝛa glisuoi figluoli. ꝛ ilmarito sopꝛa
lasua moglie circa alcune cose ꝛ cosi di certi
altri. Quando adunque comanda elpꝛelato
ecclesiastico o secolare sia chi siuuole al subdi
to suo cosa che contro agli diuini comanda-
menti nõ sidebbe ubidire allhuomo ma a dio

che glicomanda elcontrario. Et se per schifa
re scandolo grande o danno suo o daltri uo,
lessi pur ubidire alcomandamento nõ giusto
pecca mortalmente. Se per non ubidire nel
la cosa cattiua ne seguita grande scãdolo o dã
no o a se o adaltri niente adesso imputato ma
tutto glie grande corona. Quando anco gli
comanda elsuo superiore cosa in che non ha
sopra dilui auctorita o potesta posto che qllo
non fussi male in se nõ e pero tenuto ad ubbi
dire se non uuole. Exemplo. Se iluescouo co
mandassi a uno suo subdito che glidessi la ro,
ba sua nõ e tenuto se non uuole poi che lasua
auctorita nonsi extende sopra dicio bene elpo
trebbe punire dipena dipecunia hauendo fac
to elperche. Se comanda elpadre alfigluolo
che pigli moglie o che non sifacci frate none
tenuto a ubidire posto che possi ubidire sẽza
peccato non hauendo facto uoto del ɔtrario.
Una regola generale tẽdo del parlare della
disubbidientia ⁊ questa e Chi trapassa alcuna
ordinatione o comandamento o della chiesa
o desuoi maggiori cioe prelati diquelle cose i
che e tenuto a ubidire qualunque sia in se pic
cola ⁊ leggieri quella ordinatione se per disp̃
gio latrapassa rifiutando ẽssere subiecto a tal
legge o ordinatione pecca mortalmente ogni

uolta. Onde dice sancto Bernardo in libro
de dispensatione ⁊ precepto. Cōtentus ubiq;
dāpnabis. Et q̄sta e propria ⁊ formalmente di
subbidientia. Ancora lelegge ⁊ statuti delle
terre scripte sidebbono obseruare doue nō si
eno contrarie alle leggi diuine o canoniche
in decreto di. x. quicunque. Inuidia

¶ El secondo uitio capitale sichiama inuidia
Dice giouanni damasceno che inuidia e una
tristitia che ha lamente humana de beni dal-
tri. Ma nota secondo san thōmaso nostro da
quino che in quattro modi puo lapersona cō
tristarsi debeni daltri ⁊ solo lultimo e proprio
inuidia. Il primo modo sie quando lapersona
sicontrista ⁊ ha dispiacere della prosperita ⁊
richeza ⁊ grāde stato daltri perche tiene che
quel tale crescendo o p̄seuerando nella sua p
sperita tēporale nō p̄seguiti discacci ⁊ dannifi
chi lui o altre p̄sone nello stato spirituale o tē
porale ꝯtra ragione ⁊ ꝑ q̄sto rispecto siꝯtrista
Et ꝑ ꝯtrario sirallegra q̄n ode ⁊ uede che sia
humiliato ⁊ abassato tale siche nō possa dispi
acere ne allui ne adaltri ꝯtra ragiōe. Questo
decto ꝓpriamēte nō e īuidia ⁊ puo essere sēza
peccato: ⁊ ācora puo essere cō peccato cioe q̄n
lap̄sona hauessi tale tristitia nō solamēte ꝑlo
decto rispecto ma ꝑche ācora uuole male aq̄l
tale.

Et secondo laqualita di quella mala uolonta sa aiudicare o mortale o ueniale ⁊ non e inuidia. El secondo modo sie quando lapersona si contrista del bene daltri non che non sia contento che elproximo habbi bene. ma duolsi ⁊ contristasi che non lha esso tali beni q̄sta tristitia sichiama zelo ⁊ non inuidia. Et se di cose spirituali non e peccato in se ma laudabile poche sidebbe lapersona dolere ⁊ hauere tristitia temperatamente acciochе non salti nel accidia di non hauere quelle uirtu ⁊ non fare quegli beni utili alla salute che uede negli altri. Se tale tristitia debeni temporali secondo laquātita d̄lla tristitia cosi e elpeccato mortale o ueniale o nullo. peroche se subito quādo lapersona siuede leuare su nella mente tale tristitia per mācamēto che ha o diricheze o di honori gentileze o belleze o di uestimenti o di figluoli o altre simile chose lequali uede hauere adaltri ladiscaccia perfectamente non e peccato ma e merito per uictoria della temtatione lodando elsignore ⁊contentandosi d̄l lostato suo se non subito rimuoue tal tristitia della mente sua ma pure sta in essa ⁊ con fatica laragione pur sicontenta dello stato suo secondo lauolonta didio e ueniale. Ma quādo tanto sicontristassi di tal mancamento che ui

ene in odio quasi didio ꝛ conturbasi fortemẽ-
te ꝛ non curerebbe di non esser mai nato al-
mondo: questa tristia e peccato mortale none
pero iuidia ma accidia piu tosto. ¶ El terzo mo
do sie quando lapersona sicõtrista debeni dal
tri perche glipare colui nõ meritare quel be
ne ma esserne indegno peroche e cattiuo: q̄-
sta tristitia non e etiandio inuidia ꝛ chiamasi
emulatione ꝛ zelo nella scriptura sancta la-
quale uieta ꝛdice che non sidebbe pigliare ta
le tristitia peroche queste cose temporali so-
no dispensate per diuina ꝓuidentia ꝛdate acat
tiui spesso: o ṽo acioche ꝯsiderãdo ladiuĩa bo
ta ꝛ largheza ĩṽso diloro tanto cattiui siuẽghi
no a ricognoscere ꝛ emendarsi delle sue iniq̃
ta: o uero se non gli usano bene tale cose tem
porali sono date alloro aremuneraitone debe
ni che fanno diqua ꝛ acrescimento della sua
dannatione ꝑla sua ingratitudine ꝛ dallaltre
parti e tãto grãđ elpremio che e riseruato nel
la uita beata abuoni ꝛ gaudio ꝛpace della mẽ
te del operare chenon sidebbono curare euir
tuosi se non hanno de beni temporali liquali
sono uani ꝛ caduchi ꝛcosi non sidebbe contri
stare di tale cosa peroche auenga che tale tri
stitia non fussi inuidia non sarebbe pero sen-
za peccato segli uistessi su i essa ꝛ potrebbe tã

to crescere che sarebbe peccato mortale cioe
quando uenissi apensare τ credere dilibefata
mente che dio non prouede giustamente ma
che sia acceptatore di persone. Tutte queste
sono grande bestēmie di dio τ e peccato mor
tale τ procede da tale tristitia disordinata se
tosto non larifrena τ pero dice bene el sauio.
Principijs obsta Agli principij ripara. El
quarto modo di tristitia si e quando laperso,
na sicontrista del bene daltri temporale o na,
turale o spirituale chome e roba bellezza sciē
tia gentilezza arte o uirtu τ simili peroche la
uanza τ superchia lui o uero equale allui in
quegli tali beni τ cosi pare alla mente di quel
la persona che hauere elproximo tali beni sia
abbassamento τ minoramento perla grande
za o honore o fama o arte sua poi che sitruo,
ua altri che a quegli beni degli quali cercha
lasua exaltatione tanto quanto lui o piu che
lui. Et pero tucto sene contrista τ non uor
rebbe che egli hauessi quelli tali beni o spiri,
tuali o temporali o naturali questa e propria i
uidia. Et quando e tale tristitia chon ragione
diliberata de beni notabili e sempre pecchato
mortale. Lo exemplo. Chontristasi ladonna
che non ha figluoli τ che altri nhabbi τ tan,
to si chontrista di questo bene daltri che essa

non haro anchora ſe lhaueſſi che non uorreb
be che glialtri nhaueſſino diliberatamente ꝑ
che glipare che queſto gliſia uno abaſſamen
to altri hauere quello che lei non ha o quel-
lo medeſimo che lei ha. Queſta e inuidia mor
tale. Item contriſtaſi uno altro chel uicino o
ciptadino ſia piu ricco o piu nello ſtato o ne-
gli uficij che lui o tanto quanto lui in tanto
che diliberatamente uorrebbe che colui non
haueſſi quelle ricchezze o quegli uficij o ami
ci parendo allui che ſarebbe con piu honore
Queſta e inuidia mortale della quale neſono
piene lecorte eccleſiaſtice ⁊ ſecolari ⁊ pero a-
grande pericolo ſta del temporale ⁊ dello ſpi
rituale chi ſitruoua in eſſe. Contriſtaſi uno al
tro della ſcientia o induſtria o ſenno o arte o
fortezza o bellezza o amicitie o inuiamenti o
ſanitade daltri in tanto che non uorrebbe ſe-
condo laragione che lui haueſſi quella ſcien-
tia ſenno o bonta o ſimili perche glipare quã
to meno ſitrouaſſino ſimile allui o da piu di
lui tanto lui ſarebbe reputato piu ⁊ piu hono
rato. Et queſta e inuidia mortale queſta moſ-
ſe eldemonio a temptare eprimi noſtri parẽ-
ti Adamo et Eua. Ma nota che ſe tale tri
ſtitia del bene daltri fuſſi di piccola coſa nõ ſa
rebbe ĩſe mortale etiãdio cõ ragiõe diliberata

Lo exemplo. El fanciullo ha inuidia del suo cõpagno o fratello habbi atauola maggior parte che esso di carne o daltre cose et nõ uorrebbe che lhauessi non e quello mortale in se. Lo scolare sicontrista chel suo compagno fa bene uno latino et non uorrebbe che lofacessi e ben peccato ma i se nõe peccato mortale. Similmente quando di cose grande uiene alla mente elpensiero della inuidia del bene del proximo et lasensualita sene contrista di tali beni et non uorrebbe quasi che glihauessi: ma laragione che considera che d'bbe esser contento del bene del proximo et non contristarsi: ne li cresce che gliuadi perla mente quel mouimẽto di tristitia: et e cõtento che loproximo habbia quello et altro non e peccato mortale ma e ueniale se ce alcuno compiacimento sensuale come aduiene perla maggiore parte delle uolte negli huomini imperfecti quando di cio sono temptati: et alcuna uolta negli profecti. Puo ãcora sitosto et bene scacciare tali mouimenti di tristitia che non sarebbe peccato etiandio ueniale: ma ha corona di merito per lauictoria della temptatione.

Figluole della inuidia

¶ Le figluole della inuidia secõdo sancto gregorio sono cinque cioe Odio Susurratione

Allegreza del male daltri Afflictione del bene daltri & Detractione. Odio

¶ La prima figluola della inuidia e odio pero che comunemente chi ha inuidia ad altri gli uuole male. Procede ancora tal peccato da odio alcuna uolta da ira quando sta in quello Odio sie hauere in detestatione & abbhominatione elproximo o desiderare male daltri non adebito fine. Et chi desiderassi male alcuno tẽporale alproximo per debiti mezi o modi acioche per quel male o flagello siconuertissi adio o non potessi far tanto male questo non e propriamente odio ma e piu tosto charita & chi louuole pur chiamare odio perche lo dice lascriptura e buono odio. Et similmẽte hauere elpeccatore in abbhominatione perlo suo peccato non in quanto creatura di dio: ma in quanto alpeccato e buono odio. Et guarda che nõ mescoli luno collaltro cioe che perlo peccato del proximo habbi in odio lapersona perche e lecito hauere in odio andrea in quanto peccatore & cattiuo: ma in quanto persona o creatura di dio siche alle sue grandi necessita nollo uolessi aiutare peroche questo sarebbe peccato dodio. Ma hauere elproximo ĩ abbhominatione o desiderargli alcuno danno notabile o in patria cioe che nesussi bandeggiato

o in roba che laglifussi tolta o elaperdessi o al
tri modi con ragione deliberata solamente o
principalmente per male che gli uuole o da i
ra e sempre peccato mortale ciascuno diquesti
modi sopra decti daperse. ¶ Lexemplo. Chi desi
dera chel proximo suo perda lasua roba ĩpar
te notabile senza altro piu male quello e pec
cato mortale ⁊ cosi degli altri. Intẽdi sempre
quando ce elconsentimento della ragione ꝑ-
cioche se lapersona ha mouimento dodio nel
lamente cõtro alcuno di uolergli uedere grã
male ⁊ in uno subito pare quasi che gliel uo-
lessi uedere ma secondo laragiõe conoscendo
essere offesa di dio non uorrebbe ⁊ insegno di
cio non glifarebbe male alcuno ne farebbe fa
re adaltri se bene potessi ⁊ non uorrebbe dili-
beratamente che altri gliel facessi non e que-
sto mortale ma ueniale o nullo. Et nota bene
lamultitudine innumerabile de peccati che si
fanno circa lodio chi non lo lassa presto. Se
uno porta odio mortale adaltri in alcuno mo
do sopra decto quãte uolte glitorna nella mẽ
te quello odio contro aquella persona con q̃l
lo animo diliberato di uolergli uedere nota-
bili mali sempre dinuouo fa uno peccato mor
tale: onde se tiene tale odio uno mese o uno ã
no come fanno molti sara ĩfine del anno uno
numero innumerabile di peccati mortali per

quello odio ꝛ pero guarda anima che nõ en
tri in casa tua. Mettere inimicitia

¶ La seconda figluola della inuidia e chiama
ta susurratione. Questa e quando lapersona
dice male dalcuno o quello che pare male et
che ha aprouocare ꝛ inducere adispiacere lu
ditore inuerso della persona di chi dice male
non essendo presente ꝛ questo fa per torgli o
per ĩpacciargli lamicitia che ha o che potreb
be hauere con q̃lle persone alle quali dice tal
male ꝛ tutto fa per fargli quello danno ꝛ per
male che gli uuole ꝛ questo e peccato morta-
le se bene non seghuitassi elmale che intende
ꝛ e molto piu graue quando neseghuita tale
danno cioe perdimento di amicitia. Ma chi
dicessi alchuno male daltrui che fussi uero a
questo fine acciochecolui a chi lodice elqua-
le siconfidaua di lui schifi lasua amicitia si-
che non rimangha inghannato nel tempora
le o spirituale obseruando laltre debite cir-
cunstantie questa non e susurratione ne pec-
cato ma atto di charita. Chi per loquacita
o per cianciare dice tale parole daltri che
mette dischordia et zizania fra gli amici et be
niuolenti et lamicitia daltri fa perdere nõ ha
uendo pero esso questa intentione pecca gra
uemente ꝛ mortalmente quãdo leparole fussi

no in se di tanta malitia che hauessino a indu
cere quello. Allegreza del mal daltri

Laterza figluola della inuidia sie rallegrar
si del male daltri o della aduersita d'l pximo o
temporale o spirituale per male che gli uuole
o p inuidia che gli porta. Et quando e di ma
le notabile τ con ragione diliberata e pecca
to mortale. Ma quando e dalcuno picchòlo
difecto spirituale o dalcuno poco danno tem
porale e peccato ueniale. Et similmente quā
do essendo di grande cosa di male non ci fussi
consentimento di ragione ma alcuno piace
re sensuale τ e diuerso peccato della inuidia.

Dolore de beni daltri

Laquarta figluola della inuidia sie afflictio
ne cioe contristarsi delle prosperita τ beni dal
tri spirituali o temporali cioe quando alcuno
ha inuidia adaltri desidera τ cercha a che mo
do colui a chi ha inuidia manchi nel suo bene
o spirituale o temporale per diuersi modi o p
infamia o per ruberia o p morte τ simile. Se
non gli riesce el suo pensiero: ma q̄llo a chi ha
inuidia piu pspera τ meglio fa gli suoi facti si
contrista τ affliggesi questa e la figluola della
inuidia della quale parliamo qui diuersa da es
sa inuidia. Et e peccato mortale circa cosa no
tabile ɔ ɔsētimēto di ragiōe altrimēti e ueīale

Dire male daltri

La quinta figluola della inuidia e chiamata detractione cioe dir male in secreto daltri nõ hauendo alcuno debito fine & non essendo p̃sente colui dichi si dice. Et inquesto peccato e molto inuiluppato elmisero mondo & pochi senefanno conscientia & meno sene emendano lepersone & sarebbe sufficiente questo solo adannare lapersona eternalmẽte. Sappi che in noue modi q̃sta detractione e peccato mortale. El primo sie q̃n lapersona dice male daltri falsamente cioe sappiendo o credendo che nõ sia uero q̃llo che dice aq̃sto fine p farlo tenere cattiuo & cosi torgli labuona fama & q̃sto e mortale etiandio se non neseguitassi la infamia diquello perche non fussi creduto. El secondo modo e quando elmale che sa o che ha udito da altri esso gliaggiugne alcuna cosa notabile che non uera per tor lafama dicolui o p farlo tenere cattiuo. El terzo modo si e quãdo dice male daltrui elquale male ha facto ma e occulto & esso elmanifesta achi nollo sa p far lo tenere cattiuo. El quarto modo sie quando elbene che sidice dalluno lapersona lo niega malitiosamente dicendo che non e uero che lhabbi facto o uero quando tace alcuno bene daltri malitiosamente. El quinto si e quando

dice elbene facto dalcuno essere stato facto cõ cattiua intentione cioe per uanagloria o simi le a fine di torgli lasua fama. El sexto sie quan do lapersona dice male notabile daltri & el fal so donde neseguita infamia acolui: posto che lui faccia questo non per torre lafama ma per ciarlare & nouellare. El septimo modo e quã do lapersona dice male notabile daltri occul to & secreto & e uero ma eldice achi non lo sa donde puo seguitare la infamia di quello per cio che e ꝑsona dandare manifestando posto chelui non intenda questo ma dice per nouel lare & e peccato mortale se q̃llo che dice e co sa in se di torre labuona fama daltri & queste so no quelle cose che sappartengono alla bone sta della uita come se dicessi che hauessi facto peccato alcuno disonesto o che hauessi facto rubamẽto o usura o tradimento & simili. Ma se dicessi piccolo male daltri ꝑ loquacita e ue niale. Come se dicessi che e turbatiuo o ritro so o litigatore o uantatore o pomposo o schar so della roba & simili. Loctauo modo di dire male daltri quando e mortale sie quãdo dinũ tia o accusa alla corte ecclesiastica o ciuile el peccato daltri principalmente per diffamar lo ꝑ q̃l modo: ma se q̃sto facessi ꝑ atto digiusti tia intendendo elbene comune o elbene di co

lui elquale accusa τ dinuntia con ledebite cir cunstantie non pecca ma fa bene quantunq3 per questo colui rimangha infamato. Quan do anchora lapersona dicessi el peccato secre to daltri per charita a chi ha cura di quello o adaltra honesta persona acciochc lauisassi τ chosi semendassi seruando laltre debite circũ stantie: o acciochc colui a chi lodice non sia ĩ ghannato dallui nõ e peccato. Ma qui si uuo le usare buona cautela. Lo nono modo e quã do elpeccato secreto daltri mortale senefa cã 3one o sonecto o moctetto o frottola o fa al chuna cedola τ polla in alcuno luogho doue sia trouato o lecto quello male o peccato: o la sciasela cadere o trouandola posto che lui nõ lhabbi facta lamostra adaltri τ tutto fa a que sto fine per farlo tenere cattiuo questo e mor tale τ aquesto caso secõdo le leggi canoniche τ ciuile cisono poste altre terribili pene tem porali.

Restituire lafama tolta

Et nota chi toglie lafama daltri fuori dl or dine della giustitia come adiuene della denũ tiatione o accusatione o altra manifestatione per charita seruate ledebite circunstantie ol tra elpeccato che fa e tenuto a restituire la fa ma che ha tolto se siricorda τ truoua qlle pso ne achi ha decto qllo male τ se p qllo restitui

re non fussi grande perico o danno in haue-
re o in persona. Onde se falsamente ha infa-
mato debbe dire a quegli a chi falsamēte par
lo. Jo dixi falsamente quello male ꝛ dissi el ue
ro ma era secreto quel male: aquegli d'bbe di
re che ingiustamente la infamato el meglio
chepuo senza dire bugie. Et se hauessi saputo
di certo colui dichi ha decto male come lha ī
famato debbe ancora aesso dimandare perdo
nanza della ingiuria facta. Ma chi dice elma
le daltri notabile ꝛ publico ꝛ manifesto per
cianciare piu che ꝑ altro chostui non e senza
peccato ma comunemente e ueniale in se ꝛ
ꝑoche e publico nō e tenuto a restituire lafa-
ma hauēdo decto el vō. Udire dire male
¶ Sappi chi sta audire dire male daltri nota
bile e peccato mortale se ꝑ suo udire lōduce a
dire o se glipiace cō ragione diliberata chesia
decto male di q̄llo ꝑ inuidia o ꝑ odio che gli
porta pecca mortalmente. Se glicresce ma ꝑ
v̄gogna o ꝑ timore o negligētia sta cheto a u
dire ꝛ lassa dire nō dimostrādo che nesia mal
ɔtento ꝑlaqualcosa colui nō sene guarda pec
ca q̄n mortalmente ꝛ quando uenialmente se
condo lapersona e elmotiuo desso a tacere.
Se e p̄lato di q̄llo che dice male pare che sia
ī esso mortale quādo ꝑnegligentia o ꝑ timore

tace credendo potere torre uia quel maldire p
suo riprendere senza uenire maggiore scan-
dolo se non e suo prelato e nõ dimeno potreb
be quello biasimare ageuolmente torre uia se
condo elsuo giudicio e non lo fa donde segui
ta grande scandolo pare similmente mortale
doue nõ hauessi buono rispecto che loscusas-
si. Quando ancora solamente lassa per timo-
re mondano o vergogna o nollo dimostra che
glidispiaccino ledetractioni o eldire mal dal-
tri perlo quale timore fussi disposto affare cõ-
tro acomandamenti di dio sarebbe mortale.

Ira

¶ Ira sichiama elterzo uitio capitale Ira se-
condo sancto augustino e apetito diuendecta
cioe desiderio della punitione daltri e questa
ira e alcuna uolta peccato mortale in sei mo-
di. El primo quando lapersona sadira contro
adio per qualche aduersita che gli aduiene cõ
siderando con ragione deliberata cosa con-
tro allhonore di dio per satisfare alla sua ira.
El secondo quando sadira contro a se medesi
mo hauendo alcuno mancamento e tanto sar
rabbia che con ragione deliberata cõsidera di
farsi male notabile o che altri gliele faccia cõ
tro a ordine di ragione. El terzo quando situr
ba sifortemente contro alproximo per ingiu-

ria che glipare che glhabbi facto o altri p al
tra cagione che desidera con ragione dilibe-
rata che sia punito notabilmente da chi non
ha potesta sopra esso. El quarto modo e quan
do per simile cagione desidera diliberatamē-
te che sia punito notabilmente dal giudice o
rectore o da chi giustamente puo ma piu che
non merita elsuo fallo. El quinto e quando se
bene volessi che fussi punito da chi ha lapote
sta sopra dilui & piu che non merita sua offesa
nondimeno questo appetisce diliberatamen-
te non per zelo di iustitia: ma per satisfare al-
lappetito suo cioe di vedergli notabile male.
El sexto sie quando siforte saltera nella mente
contro adaltri che perde lacharita inverso di
lui siche sebene lovedessi in chaso di necessita
extrema non laiuterebbe per lira che glipor-
ta. Dellira quando simanifesta in parole o in
facti cattivi qui non parlo perche sara inaltra
spetie. Ira e peccato veniale quando desidera
lapersona di vedere alcuna piccola punitiōe
a q̄llo ↄtra elquale e adirato per satisfare alli-
ra sua etiandio diliberatamente. Lo exemplo
Quando desiderassi di dare una guāciata o ti
rare icapelli a uno fanciullo p qualche dispia
cere che glha facto o simili. Quando ancora
inun subito dira pare alla persona di volere

uedere grande male altrui:ma secondo lara-
gione diliberata non uorrebbe ꝛ in segno di-
cio se egli hauessi alcuno male colui col qua-
le e adirato nesarebbe molto dolente ꝛnõ uor
rebbe questo e ueniale. Quando fa etiãdie al
cuno piccolo excesso in uoce o ingesti exterio
ri per ira e ueniale. Ira nõ peccato qñ ueden-
dogli cosa che glisia penosa o ingiuriosa nel-
lamente sicomincia alleuarsi alcuno mouimẽ
to dira ma subito lauince: pochi sono che q̃-
sto sappino fare ꝛ che non si lassino in uilup-
pare in qualche peccato spesso ꝛ spetialmen-
te chi ha arreggere famiglia o molto pratica
re ꝛ conuersare coglhuomini delmondo. Si
milmente qñ lapersona sadira ꝛ turba de suoi
difecti odaltrui desiderando dipunirgli come
decta laragione o si ꝑ penitentia di digiuni di
sciplne uigilie o altre aspreze o altri battẽdo
apetẽdo dipunire come richiede q̃l fallo ꝯme
sso hauẽdo cura dilui o daltri achi saptiene de
siderãdo che sia punito come richiede laragi
one ꝑ atto digiustitia. q̃sta ira e sãcta ꝛ buona
seruato ledebite circunstantie ꝛ chiamasi ira
per zelo secondo san gregorio. Et questa ira
ꝑ zelo masẽza alcuna offuscatione di ragione
ebbe elnostro signore iesu xp̃o qñ col flagel-
lo discaccio del tẽpio euenditori ꝛ cõperatori.

Senza questa ira nõ sicorreggono euitij. Dice grisostomo Chi piglia lira rtosto nõ la lassa conuerte in odio pexımo pero guarda come entra in te. Secondo elsauio Tre sono le differentie dllira o uero spetie che e uitiosa secondo elsauio. Laprima sichiama acuta r e in coloro equali subito siturbano r adirano per leggier cosa rtosto lalassono. Lasecõda sichiama amara r e in coloro equali tengono assai tempo lira tenendo fermo nella memoria la ingiuria riceuuta. Laterza sichiama graue re in coloro che non lassano smaltire lira se nõ ueggono uendecta tenendo lanimo obstinato sopra dicio. Quãto ciascuna di queste ire sieno mortale o ueniale peccato pigla larego la decta disopra.

Figluole dellira

Ira secondo sancto gregorio ha sei figluole cioe idegnatione o uero sdegno gonfiamẽto danimo: grido uillania di parole: Bestemmia rrixa. Laprima adũque figluola dellira e indegnatione o uero sdegno Et questo e quãdo lapersona ha una certa schifeza contro a chi e adirata che glie pena auederlo r passione a udirlo reputando indegno qllo che glia facto. Lagrauita diquesto peccato sidbbe giudicare secondo lira donde essa ꝓcede. Et nota che quando lapersona ha riceuuto igiuria

o in parole o in facti notabili ⁊ certamente nō
glie pero mai lecito apoꝛtargli odio ⁊ turbar
si contra lui. Et quando quello che lha offeso
domanda perdono sidebbe riconciliare ⁊ p-
donare cioe acceptare quella humiliatione ⁊
parlargli ⁊ rispondere ⁊ negli acti che sifan-
no comunemente alle persone quando sitruo
uono cioe di salutare o simili: ⁊ se non gli per
donassi ma stessi pur duro a nō gli uolere par
lare per isdegno che tiene contra lui pecche
rebbe moꝛtalmente. Ma non e tenuto questo
tale a impacciarsi dimesticamente come fa co
gli amici suoi ⁊ come faceua prima con quel
lo medesimo piu che siuoglia. Et segli fussi te
nuto asatisfare niente diroba o daltra cosa nō
obstante che gli habbi cosi perdonato loffesa
⁊ acceptata lasua humiliatione puo ancoꝛa cō
buona conscientia adomandare el suo diche
glie tenuto in iudicio o fuoꝛ digiudicio se uuo
le quando puo satisfare alloꝛa ⁊ per lauenire
ancoꝛa glielpuo lassare: debbi sempꝛe perdo-
nare lengiurie ma puoi domandare eldebito
⁊ lobligo. Et innanzi che colui che lha ingiu
riato glidomādi perdonanza auengadio che
non sia tenuto per necessita a parlargli: ma sē
pꝛe bene aghuardarsi dal odio non dimeno e
pericoloso di tenere in tucto fauella a tale ⁊ si

perche quello ha quasi a inducere una obsti-
natione τ dureza di core: τ si perche el proximo
ne piglia male exemplo τ si che faccẽdo el ↄtra
rio cioe favellãdo a tale q̃llo sarebe quasi uno
incitamento a farlo ricognoscere il suo fallo.
Se esso nõ lha ĩiuriato in nessuno modo quel
lo tale che ha iniuriato lui ne innanzi ne poi
non ha allui adomandare perdonanza di mẽ
te peroche sebene gli havessi per questo por-
tato odio peccato harebbe mortalmente: ma
dicio non gli ha achiedere perdonanza come
fanno molti sciocchamente peroche questo
sarebbe manifestare el suo peccato occulto sẽ
za utile.

Tumore

La seconda figluola del ira sie tumore dimẽ
te cioe gonfiamento danimo τ questo sie per
lira che ha apensare diverse uie τ modi di uẽ
decta di tali pensieri τ desiderij che empie la
mente sua τ pero si chiama gonfiamento da-
nimo se aconsentendo con la ragione a uoler
uendecta dichi lha ingiuriato notabilmente
intendendo el male del nimico suo per satisfa
re allira sua e mortale: etiandio se questo uole
ssi che facessi tal uendecta idio τ non huomo.
Dice sãcto augustino che tale uuole che idio
sia suo manigoldo desiderãdo o pregãdo che
facci le uendecte sue.

Clamore

La terza figluola dellira sichiama clamore cioe gridare per ira & parlare disordinatamẽte & ɔfusamente. La grauita dital peccato si iudica secondo lira donde procede tal grido o ɔfuso parlare mortale o ueniale & ancora secõdo loscandolo che dessi aquegli che louedessino maggiore o minore & che questo possa esser mortale lodimostra xp̃o nel uangelio quãdo dixe. Qui dixerit fratri suo racha reus erit concilio: perquello racha sintende una uoce confusa procedente da ira. Contumelia

La quarta figluola sidice contumelia cioe uillania di parole o uero parlare ingiurioso quando adunque alchuno dice male ad altri o parole uillane per ingiuriarlo in sua presẽtia questa e contumelia & questo communemente sifa per ira & e peccato mortale quando studiosamente elsa a quel fine: o ancora se non hauessi quella intentione diliberata cioe dingiuriarlo & torgli lhonore suo & pure per ira dicessi parole si schonce & triste che fussino grande uituperio a q̃llo sarebbe mortale come dicẽdo che e ladro traditore. sogdomito o ruffiano o puttano o bastardo o che lamoglie glha poste lecorna & simili. lequali parole lhuomo se lerecassi o fussi tenuto in quello paese grande ingiuria.

Et questo intendi quando non e allui quello
subgietto peroche bene e lecito di dire uilla-
nia per atto di correctione a sua famiglia: ma
dire parole disopra specificate non sarebbe sẽ
za peccato non hauendo tal cattiue conditio
ne achi ledice. Ma adire che e uno sciocco u
no pazo uno ribaldo uno capo grosso un tri-
sto un superbo stizzoso ritroso puo essere sen
za peccato inuerso lasua famiglia. Et chi dice
tale parole ingiuriose adaltri se non glie sub
iecto e tenuto adomandare perdonãza sepuo
comodamente aqllo che ledice. Bestẽmia
¶ Laquinta figluola del ira sichiama bestem
mia ⁊ questo adiuiene per ira ⁊ se bestemia in
uerso di dio o de sancti siche sene auede quan
tunque elfaccia per grãde ira. Et poi che lha
decto bene che senepenta e pur peccato mor-
tale come dicendo Nõ potrebbe hauere tal for-
za dio difare tal cosa Dio non sa qlche sifa. dio
e traditore. dio non e giusto. O ancora mal di
cendo di dio o de santi in diuersi modi chome
fanno eribaldi. Non ui marauigliate sipõgo
qui tali exempli perche quantunque io creda
noi non siamo in tali peccati non dimeno so-
no neglialtri ⁊ adalcuni diquegli forse uigiu
gnera alcuna uolta allemani. Et se tucti di uo
stra famiglia leggessino questo sarebbe assai
ubono ⁊ cosi pergli exempli potrebbono co-

gnoscere epeccati grãdi τ grossi dõde prima
sene faceuano beffe τ poca cõscientia τ cosi di
co dicerte cose scripte τ che seruierro. Mala
dicendo o uero bestemiando se medesimo o al
tre persone con intentione diliberata che uẽ
ga quella bestemia di male notabile o allani
ma o alcorpo hauendo rispecto solo al male
dicolui che bestemiato da esso e ancora pecca
to mortale Chome quando dice eldiauolo
tene porti:o eldiauolo habbi lanima tua:tiuen
ga laghiandola o langhuinaia o el sangue o
lafebbre continua o lamorte o eluermocane o
tu sia maladecto da dio τ simili. Maledicẽdo
etiandio glianimali o altre cose condesiderio
diliberato che leuenissino in odio : o dellоro
creatore:o ĩ dãno del padrone o di chi gli pos
siede e peccato mortale. Ma in altri modi e
peccato ueniale el bestemiare le creature cioe
quando non bestemiassi animosamente che
uolessi che gliuenissi labestemia:o quãdo uor
rebbe che uenissi per gastigatione dellanima
sua:o quando bestemia lafamiglia solo p mo
do di ghastigatione τ pure e peccato. Se tu
uuoi bestemiare senza peccato di chosi. Dio
tifacci tristo τ dolente detuoi peccati o simili.
Tiuengha lacontritione nel core τ cetera.

Rixa

¶ La sexta figliuola dellira sie rixa ꝛ questa e u
na contesa difacti quando sipercuotono luno
collaltro insieme o alcuni ma pochi con alcu
ni altri solamente ꝑ mouimẽto dira ꝛ dimala
uolõta chiamasi uolgarmẽte zuffa o mischia
o ueramente litigio. Et in colui dachi ꝓcede
tal mischia o uero rixa intendendo nocimẽto
ꝑsonale adaltri e peccato mortale. Ma i colui
che e assalito dal ꝓximo che si difende se nella
zuffa o quistione ha risposto alla sua difesa ꝛ
tẽꝑatamente siporta nõ e peccato posto che a
caso gliuenissi facto nocimẽto a q̃l tale che ue
nissi ꝯtra dilui larixa. Se cõ poco di mala uo
lõta ꝛ apetito di uẽdecta simuoue ꝯtra lui nel
lasua diffesa giusta nõ ꝑo cõ ragione dilibera
ta di nocimento desso notabile. o ancora faccẽ
do uno piccolo excesso piu che nõ debbe nel
la sua diffesa e ueniale. Ma se fa notabile ex-
cesso senza cagione sufficiente o uero se muo
ue adifendersi cõ animo maligno dodio diuẽ-
decta di far male a colui che lha assalito non
hauendo altro rispecto se nõ diuendicarsi del
la ingiuria sua e mortale. Guerre
¶ Aluitio della rixa siriduce el peccato di far
battaglia o uero guerra laquale non e altro
che una mischia facta con molti contro agli
strani ꝛ e peccato mortale in cholui che non

ha ragione delle ribalderie chegli sifanno. Et
ciascuno che sitruoua nella guerra: laquale
sha essere in iusta cioe di quella parte che nõ
ha ragione: & sappi che qualunque nella guer
ra laquale sa che non sia giusta: o puo saper-
lo ageuolmente se uuole di cio cerchare cho-
me debbe: pecca mortalmente. Et ciaschuno
che sopra dicto dia aiuto o consiglio o fauore
difar guerra igiusta ꝯtra ꝑsona peccano mor
talmente. Et agli signori & altri gliquali sono
principali delle guerre non giuste e imputa-
to ogni male che uisicommette. Et gli subdi-
ti che sanno glisuoi signori nõ hauere giusta
cagione di guerra o puollo sapere se uoglion
domãdare nõ sono excusati dal peccato faccẽ
do bene cio nõ diloro uolõta: ma ꝑ ubidire al
suo signore poche nõ sidebbe ubidire almale.
Ma qñ elsignore o cipta hanno giusta guer
ra nõpeccano qlli che sitruouano dalla ꝑte di
qllo tale ꝗsto allacto dlla guerra ĩ se. Ma po
trebesi mescolare peccato iꝗsto stessi cõ lodio
ꝯtro alla ꝑte ꝯtraria o ꝑ fare rubamẽti & dãni
piuchꝑ altro o qñ fussi stato o fussi disposto a
trouarsi ital guerra se bñ fussi stata nõ giusta
dlleruberie che sifãno chinõ dico. Allarixa ã
cora siriduce ogni ĩiuria ꝑsonale cõe ucidre o
amazare o taglare mẽbri ipregionare battere
o ferire le·

quali cose facte fuor di giudicio ordinato τ iu sto: o fuor di sua giusta τ temperata difesa: o fuor di giusta guerra: o di caso sproueduto sẽ za sua colpa sono peccati mortali. Et similmẽ te ledonne che fanno studiosamente cosa dõ de simuoue lacreatura che hãno incorpo. Et ilmedico o spetiale che per sua negligẽtia no tabile lassa morire lo infermo τ chi da ꝯsiglio o fauore o aiuto o comandamento o difensio ne allamorte sforzata tutti peccano mortalmẽ te τ fanno contro alcomandamento di dio.

¶ Non occides non amazerai. Et nota che odio τ inuidia τ ira τ rixa desiderano tutti el male del ꝓximo: ma ꝑche ciascuno ha diuer si rispecti ꝑo sono posti diuersi peccati distin cti luno dallaltro: ꝑoche lodioso desidera ma le achi porta odio ĩtendendo elmale desso so lamente. Lo ĩuidioso desidera male achi porta inuidia ĩq̃sto che glipare chelmale di colui sa rebbe sua exaltatiõe cosi come pare el ꝯtrario reputa elbene suo ladiminuitiõe della sua glo ria τ eccellentia. Lo iroso desidera male achi porta ira sotto ragione di giusta uẽdecta o pu nitione: ma fuor del debito modo. El rixoso d̃ sidera τ cerca male achi muoue lamischia o q̃ stione τ sifactamente che glisia manifesto. Et q̃sto medesimo intendi deglialtri peccati gli

Odio: Inuidia: Ira: & Rixa: desiderano tutti el male del proximo.

Odioso.

Inuidioso.

Iroso.

Rixoso.

quali pare che sieno una medesima cosa cioe che diuersi rispecti ⁊ fine glifa essere di diuer se maniere. Accidia

¶ El quarto uitio capitale sichiama accidia la quale secondo Giouanni damasceno e una tristitia della mente che agraua lanimo siche non uiene uolonta alla persona di fare bene ma eglincresce di far bene. Et chosi importa fastidio o tedio ⁊ dispiace doperare uirtuosa-mente. Ma perche i ciascuno peccato sitruo ua tedio ⁊ dispiacere ⁊ tristitia di bene della uirtu assai contraria non ciascuna tristitia di bene e uitio spetiale daccidia: ma tristitia di bene spirituale in quanto che e bene diuino secondo sancto Thōmaso daquino cioe da di o operato o da dio ordinato o da dio coman dato. Exempli. Alcuno sicontrista perche ue de elproximo hauere alcuna uirtu o gratia ꝺl laquale lui non ha niente: o non essere i quel la excellentia ⁊ chosi in quella tristitia uiene a uilire se ⁊ quasi dispregiare quegli beni che iddio ha operati ⁊ posti in lui hauēdogli qua si in fastidio ⁊ aprezzandogli niente. Questa e falsa humilta ⁊ uera accidia: peroche in tal modo debbe lapersona ricognoscere glidifec ti proprij come uuole lahumilta uera cioe che non auilischa gli doni da dio posti in esso e-quali sono molti in ciascuno: peroche questa

sarebbe accidia ꝛingratitudine grande. Alcu
no sicontrista ꝛ increscegli quando pensa di
uolere fare oratione o confessarsi o comuni
carsi o andare alla chiesa o udire lamessa o la
predica equali beni hanno adirizare lamente
adio: ꝛ questa e accidia. Alchuni altri sicontri
stano di douere obseruare echomandamenti
di dio ꝛ di fare lapenitentia imposta o adem
piere euoti facti ꝛ simili chose comandate cõ
tristandosi che idio habbi questo comandato
ꝛ ordinato: Et questa e pexima accidia. Alcu
no sicontrista tanto del peccato facto o dalcu
na tribulatione o morte damici o di parenti
che non gli uiene uoglia di far piu bene qua
si non curando di chosa che gliaduengha de
siderando dessere quasi una fiera o uero bestia
per grande tristitia. ꝛ questa e accidia mala
decta.. Et intutti questi casi quando latristitia
tanto assalisce lamente che laragione consen
te uegnendo in uno orrore fastidioso o detesta
tione de beni diuini ꝛ spirituali diliberatamẽ
te allhora laccidia e peccato mortale. Ma qñ
tale tristitia ꝛ mouimenti di pensieri o deside
rij lapersona sisforzassi di cacciargli uia ꝛ nõ
consentire con laragione ꝛ hanne dispiacere
non e mortale ma ueniale quando nella sen
sualita pure un poco satiffa a tal tristitia non

subito discacciandola: peroche chi subito la-
schacciassi non peccherebbe ma acquistereb
be una corona di uictoria di temptatiõe pochi
sitruouano che questo ultimo sappino fare.
Guardati almeno dal primo

Figluole del accidia

¶ Questa accidia secõdo san gregorio nel li-
bro de morali ha sei figluole cioe: Malitia: rã
core: disperatione: torpore o uero pigritia cir
ca laobseruãtiõe d̕comãdamẽti Pusillanimi
ta Euagatione di mẽte circa lecose nõ lecite ꝛ
q̃sta ultima ha piu sorelle. Malitia

¶ Laprima figluola del accidia e malitia ꝛ nõ
e questa lamalitia di fare elmale aduedutamẽ
te o uero habito uitioso pero che questo e ge
nerale amolti peccati. Ma lamalitia laquale
e figluola dellaccidia e uno peccato spetiale ꝛ
importa detestatione ꝛ disperatione de beni
spirituali: Et questo peccato e molto uicino
alpeccato nello spirito sancto.

Peccato in ispirito sancto

¶ Peccato in ispirito sancto secondo sancto
Thõmaso sie peccare per certa malitia speti
ale un tale modo che lapersona dispregia ꝛ ri
muoue da se quelle chose che hanno molto a
trarre lap̄sona dal peccato lequali sono effec
ti attribuiti allo spirito sancto uerso di noi.

Figluole del Accidia

S. Tho.

Non pero eldispregio dogni bene fa o con-
stituisce elpeccato inspirito sancto: ma diquel
li beni spirituali gli quali dirittamente han-
no a impacciare lapenitentia ꝛ laremissione
chome e timore ꝛ speranza ꝛ cetera: ma eldi-
spregio deglialtri rimane aquesta figluola d̉l
accidia decta malitia come uerbigratia. El ti-
more elquale e in noi dallo spirito sancto per
consideratione della seuerita della diuina giu
stitia laquale niente difectuoso lassi impuni-
to molto cisa guardare da molti mali. Quan
do adunque alcuno dispregia questo timore
se bene alchuno stincto desso gli tocchassi el
core lofugge ꝛdischaccia da se per potere piu
liberamente far male ꝛ sforzasi di extimare sē
za penitentia d iriceuere remissione del pecca
to ꝛ labeata gloria senza penitentia ꝛche idio
hara di gratia di fargli misericordia ꝛ dargli
elparadiso: quella e bestemia nello spirito sāc
to ꝛ chosi dellaltre spetie. Et questo e grauis
simo peccato ꝛ e decto iremissibile. Non che
idio non gliperdoni a chi ueramente sipente
anche di questo: ma che si graue come dice sā
cto augustino che rade uolte netorna a peni-
tentia chi cicade. Et nota che sono sei differē
tie di questo peccato.

Presumptione

¶ El primo sichiama presumptione ꝛ questo sie quando lapersona presume ꝛaspecta come e decto di peruenire alla gloria senza meriti o remissione depeccati senza perdonanza.

Disperatione

¶ El secondo sie disperatione cioe non sperare che iddio glidebbi perdonare faccẽdo ben lui penitentia o che dio losalui uiuendo bene lui uirtuosamente. ꝛ questo fuggendo lo istic to della speranza laquale aiuta laconsideratio ne della diuina misericordia ꝛ debenificij dati allhuomo.

Inuidentia della gratia fraternale.

¶ El terzo sichiama iuidentia della gratia fraterna. ꝛ questo e hauere inuidia ꝛ contristarsi della gratia del proximo non per rispecto del proximo che lama: perche lagratia di dio cresce nel mõdo come gli ribaldi satristono che lipeccatori siconuertino a dio perche loro nõ possono fare del male quanto uogliono.

Impugnatione della uerita

¶ El quarto sichiama impugnatione cioe acõ tradire alla uerita conosciuta della fede ꝑ poter piu liberamente peccare ꝛ fare quegli mala liquali uieta lafede christiana ꝛ uuol seguitare lesecte degli infedeli pagani uarie ꝛ diuerse.

Obstinatione

¶ Elquinto sichiama obstinatione ⁊ questo si
e quando sifermassi nel proposito del peccato
disprezando ⁊ fuggendo di considerare labre
uita ⁊ piccolezza del bene che ha d'l peccato ⁊
a questo sinduce elnon uolere obedire asuoi p̄
lati pertinacemente ⁊ in q̄sto stare obstinato.

Inpenitentia

¶ Elsexto sichiama impenitentia ⁊ questo sin
tende farsi proponimento di nõsi pentire mai
ma trapassare nel altra uita con tal cattiua di
spositione. In tutti questi sei mali quando ce
elconsentimento di ragione e peccato morta
le grauissimo.

Ranchore

¶ La seconda figluola d'l accidia sichiama rã
core ⁊ q̄sto e uno dispiacere ⁊ tedio che ha la
ꝑsona ꝯtro alcuno perche lo induce abeni spi
rituali perlo quale cercha elmale di q̄llo ⁊ nõ
ꝑ ingiuria o dãno riceuuto allui. o perche gli
habbi inuidia come per lodio. La terza figluo
la del accidia sie disperatione ⁊ q̄sto e qñ agra
uata lamente piena di molta tristitia non gli
par poter uenire assaluatiõe ne hauere remis
sione de peccati ⁊ uscir di qualche pericolo o
peccato nõ che creda che idio nongli possa ꝑ
donare ⁊ saluare ⁊ aiutare poche q̄sto sarebe
infedelta ne ancora per dispregio rimuoue da
se quelle cose che glipotrebbe fare patire dal

peccato: peroche q̃sta sarebbe q̃lla disperatio
ne che bestemia i spirito sancto. Ma supchia
to dalla tristitia nongli pare che idio gli d̃bbi
aiutare o che possa bene adoperare ⁊ simili af
faticandosi bene dallato suo diquello che puo
Et questa e lafigluola del accidia ⁊ e mortale
quando laragione gliconsente. Se per que-
sto facessi male ad se medesimo sarebbe altro
peccato con questo. Pigritia
¶ Laquarta figluola del accidia sichiama tor
pore circa la obseruãtia de comãdamenti gli
quali sidebbono obseruare da tucti. Questo e
secõdo san thõmaso in tre modi. El primo q̃n
lassa di fare alcuno comandamento ꝑ tristitia
o tedio o fatica come di nõ udir messa eldi del
lafesta comandata. non ꝯfessarsi q̃n debbe ⁊ si
mili. Et questo Isidoro dice otiosita laquale e
peccato mortale quando lassa ecomandamen
ti necessarij alla salute altrimẽti e ueniale. El
secondo e q̃n fa elcomandamento ma tardo ⁊
non atempo ⁊ chiamasi pigritia come dire tar
di lufficio andar tardi alla chiesa dar tardi la
elemosina. Questo e quando mortale ⁊ quan
do ueniale. Mortale e q̃n ꝑ q̃sta tardita uiene
affar ꝯtro alcuno comandamento necessario
alla salute Altrimenti e ueniale. El terzo q̃n
fa elcomandamento nel tempo debito ma lẽ-

to ⁊ pigro ⁊ tiepidamente. Et chiamasi da isi doro sonnolentia. Molto uicina e aquesti tre modi lanegligentia. Ma hecci questa differẽ tia che lanegligentia e circa lacto interiore ci oe di non eleggere difare quelche sidebbe odi non farlo diligentemente come sidebbe. Ma lapigritia otiosita o sonnolentia e circa la exe cutione del operatione. Procede adunque la negligentia da una remissione di uolonta per laqualcosa nõ e sollecita laragione difare ql lo che d'bbe nel d'bito modo. Et se quello che lassa per negligentia e cosa necessaria alla sa lute allhora e peccato mortale altrimenti e ue niale.

Pusillanimita

Laquinta figluola della accidia e chiamata pusillanimita: ⁊ questo e quando lapersona si sottrahe di fare qualche cosa ache e atto ⁊ po trebbe fare ⁊ per paura di nonci mancare pa rendo allui che auanzino ⁊ sieno sopra lasua conditione ⁊ spetialmente che sappartengha no alla materia de cõsigli come quando uno ha proposto dentrare in religione ⁊ha paura di nonci mancare o nello spirituale o nel tem porale: ⁊ non ha cagione dhauere tal paura ⁊ per questo lassa. Laltro lassa di predicare: chi diconfessare: chi di reggere ⁊ simili. Presup ponendo che sieno atti secondo elgiudicio d'l

lepersone & pur e peccato quando mortale & quando ueniale. Timor disordinato

¶ A questo uitio della pusillanimita e agiunto unaltro decto timore disordinato: & questo e quando lapersona fugge & schifa lecose che non debbe fuggire secondo laragione & quando questo timore e solamente secondo lasensualita e ueniale o nullo: quando e secondo la ragione se lapersona per quello si disponessi per paura di riceuere uno grande danno di spergiurarsi: ma se per quello sidispone affar cosa di ueniali sara ueniale. Intimiditade

¶ El contrario di questo uitio e iluitio della i timidita cioe quando lapersona non teme quelle cose che douerrebbe temere: & quando questo procede dastoltitia non ce peccato: quando procede da presumptione o etiandio perche lapsona nō ama q̄sto debbe amare el corpo o altre cose e uitio & peccato. Dalla pusillanimita o negligentia comunemente procede che lapersona nonsi exercita nel opere della misericordia spirituali lequali sono septe

Opere di misericordia spirituali

¶ La prima e insegnare allingnorante. La seconda consigliare eldubitante. La terza corregere lo errante. La quarta perdonare alloffēdente. La quinta consolare lafflicto. La sexta

soportare eldifectuoso. La septima pregar per altri. Insegnare allingnorante

¶ Quanto alla prima et seconda e tenuto ciascuno dinsegnare se sa et puo lecose necessarie alla salute alproximo che non le sa et doue dubita consigliarlo qn̄ altro non ce chegli insegni

Correctione fraterna

¶ Quanto alla terza e tenuto lapersona alla correctione in due modi. La prima se ha cura daltri essendo prelato rectore officiale debbe punire emaleficij plo bene comune et nō faccēdo lacorrectione secōdo laragione pecca mortalmente saluo se non lassassi pgrāde scādolo che uedessi indi seguitare. Laltra correctione sichiama fraterna et aquesta ognuno e tenuto per comandamento ma in questo modo. Chi uede o sa dicerto elpeccato mortale del proximo qualunque sisia elquale e occulto nel quale perseuera o disponsi dicommetterlo sicredo uerisimilmente che dicendoglielo et amonendo tra te et lui sidebba lassarlo e tenuto di dirlo et tante uolte quante spera che possa giouare altrimenti pecca mortalmente: et se p qsto modo non sicorregge et crede lapsona che dicendo innanzi a psona che tema idio semendo rebbe e tenuto affarlo et nol faccendo peccha mortalmente. Se crede che nō gioui nol db-

be fare. Se spera che denũtiãdo alprelato per uia de denũtiatione o acusatione potẽdolo ꝓuare cõ testimonij sidouessi ꝑ q̃sto correggere e tenuto affarlo altrimẽti pecca. Et sappi che chi trapassa questo ordine cioe prima dicẽdo dinanzi adaltri che tra se ⁊lui nel qual modo poteua emendarsi pecca grauemente ĩfaman do quello senza bisogno saluo se quello pec-cato secreto fussi tale che uenissi in gran dan no temporale come sono etradimenti o nello spirituale come sono le heresie. In tali chasi si debbe subito manifestare tal male achi lopuo obuiare ⁊ impacciare se non quãdo sicredessi dicerto che auisando quello che uuole fare ta le male ĩ tucto sene guarderebbe ⁊ absterreb be.

Perdonare le ingiurie

Quãto alla quarta Nota che ciascuno dꝫb be perdonare le ingiurie cioe di nõ portare o dio.

Consolare etribulati

Quãto alla quinta. Nota che ciascuno dꝫb be ꝯsolare eltribulato ⁊ tẽptato ⁊ potrebbe ĩ alcuno caso essere mortale non lo faccendo ci oe quando ⁊ perseguitare gran picolo inq̃llo nõ essendo ꝯsolato.

Sopportare

Quanto alla sexta. Nota che sidebbe sop-portare eldifecto daltri quanto uuole laragio ne.

Pregare per altri

Quanto alla septima nota che si debbe pre
gare per molti cioe per parenti amici per tutti gli
christiani. A questo induce la charita in gene
rale et per altri faccendo oratione non debbe
nella sua mente chauarne lo inimico perche
sarebbe peccato per odio donde questo proce
de. Vagatione mentale

La sexta figluola del accidia si e euagatione
di mente circa le cose non lecite: et questo si e quan
la mente per ischifar tedio si sparge circa diver
se cose triste et uane hor qua hor la. Et questo
in cinque modi secondo sancto Isidoro. El pri
mo secondo che la mente si riuolta in uani pen
sieri uitiosi et chiamasi importunita di mente.
El secondo si e in quanto che la persona per sati
sfare o schifare el tedio suo circa di sapere no
uelle et di uedere uarie cose et chiamasi curiosi
ta. El terzo sie quando ciarla assai assalito dal
accidia non per necessita o utilita che seguiti
ma per pigliare qualche piacere et chiamasi
loquacita o uerbosita. El quarto sie quando ua
mutando luoghi et mai non si ferma ma ua hor
di qua et hor di la et chiamasi instabilita. El quin
to sie stare in un luogo ma non si fermar col
corpo ma dimostra gran leggereza della per
sona hor con le mani hor col li piedi hor col uol
to et questo per tedio et accidia che ha. Et que

sto sarebbe peccato mortale o ueniale secon-
do laqualita del accidia onde procede o secon
do loscandolo che neseguita mortale o uenia
le: Ma uedi chome dichiarato e di sopra nel
peccato del accidia. Auaritia

¶ Elq̄nto uitio capitale e auaritia ⁊ q̄sto e se-
cōdo scō augustino amor disordinato di roba
o uero di richeze tēporale. Et puossi c̄sid̄rare
q̄sto peccato intre modi. Primo nel acquista
re laroba. Secōdo nelriserbare. Tertio nel u
sare. Qñ adunqȝ lapsona ha tāto amore ⁊ de
siderio d̄lla roba circa daquistare essa p ogni
modo che puo o cōpec̄to o sēza peccato o mor
tale o ueniale che sia q̄sto desiderio actuale co
si idifferente e peccato mortale. Et cosi p alcu
no modo particulare c̄tro alla legge diuina o
humana sadopassi in aquistare o uero cio desi
derassi diliberatamēte di fare come e p usura
o rubamēto o igāni o simili: q̄sta e auaritia di
peccato mortale. Et puo essere āche piu tosto
altra spetie di peccato che auaritia cioe se desi
d̄ra daquistare p rubamēto e peccato difurto
⁊ chiamasi furto. Se p usura sidice usura ⁊co
si deglialtri peccati. Ma quando nelsuo aqui
stare laroba tira fuori o exchiude el desiderio
o daquistare quella che fussi per peccato mor
tale allhora e ueniale. ¶ Quanto a riseruare.

Chi tiene laroba daltri notabilmente contro alla sua uolonta & aduedutamente sta in peccato mortale continuamente se puo rendere & non rende. Et ogni uolta che pensa & dispone di non rendere fa di nuouo uno peccato mortale. Se fussi piccola cosa donde non seguiti danno ne ingiuria notabile adaltri e ueniale: saluo se hauessi proponimento che se fussi molto piu chosi lo torrebbe come quel poco. Questo sarebbe mortale nel riseruare ancora qllo che e bñ aqstato uipuo essere peccato cioe quando lapersona uimette tanto lamore disordinato che piu ama laroba che dio & ĩ segno di questo sarebbe disposto & apparecchiato afare contro alchuno comandamento di dio per non perdere laroba quando uenissi elcaso sopra dicto: uerbigratia. Se uno sta per perdere mille ducati & se giura una bugia non gli perde & uuole piu tosto giurare quella bugia che perdere quegli danari: & questo amore di roba che e auaritia e peccato mortale peroche quello spergiurare sarebbe peccato mortale & simili. Ma quando mette innanzi lamore di dio & della sua salute & del proximo allamore della roba siche p qlla nõ farebbe chosa che fussi ꝯtraria alla sua salute & pur lama piu che non debbe e peccato ueniale:
In usare laroba quando lapersona e tanto te

nace che silassa hauere ꝛ patire grandi disagi alcorpo suo o di sua famiglia o grande incon ueniēte alla sua conditione per non spendere ꝛ potrebbe ma nol fa per thesaurizzare ꝛ ra‑ghunare ricchezze: questa e auaritia mortale altrimenti e ueniale. Quando manda laroba per male uiaggio non apoueri dando: spen‑dendo inconuiti: i giostre: pompe: giuochi: ꝛ simili: uanamente questo sichiama uitio dipro galita chontro alla auaritia: ꝛ pure e peccato mortale quando si fa con notabili excessi nel‑lo scialacquare la roba. Et nota che septe so‑no lespetie della auaritia. Laprima sichiama. Simonia. Laseconda Sacrilegio. Latertia Ingiustitia. La quarta Rapina. La quinta Furto. La sexta Usura. La septima turpe lu‑crum. cioe brutto ghuadagno. Della fraudu lētia sidice altroue. Della restitutiōe nō itēdo parlare qui ma forse altroue. Simonia

¶ Simoīa e dare o riceve danari o alcuna co sa temporale che sipuo appregiare perle cho se come sono glisacramenti o uficij ecclesiasti ci o le messe o perle chose abnexe cioe legate ꝛ congiunte alle spirituali chome sono gli be nificij ecclesiastici ꝛ leragioni del patronato o simili dandole con pregio di quelle cose spi rituale. Et questo e sempre peccato mortale.

Sette sono le sp[...] del Auaritia.

Commettesi simonia in tre modi secondo sacto Gregorio. El primo e per danari cioe quado alchuno da danari o derrate per hauere alchuno sacramento per se o per altri o baptesimo o di chrisma o dolio sancto o per confessione o per comunione commette simonia. Schusasi se losacessi per acto di limosina o per non essere ingrato o per obseruare lusanza misericordiosa sopra cio et non come prezzo de sacramenti. Et questo medesimo dico di fare dire lamessa. Et colui che riceue quegli danari chome prezzo de sacramenti e simoniaco lequali mai non sipotrebbono pagare. Assai manifesto segno che gli danari sidano co prezzo de sacramenti si e quando si fa elpacto infra el dante et ilriceuente altrimenti colui non uuole dare elsacramento qualunque sisia dessi sacramenti. Chi riceue ordine sacro o maggiore o minore per simonia aduedutamente e inregolare cioe sospeso et non puo essere dispensato se non dal papa. Chi riceue benificio per simonia aduedutamente o se non losapeua o perche lofece qualche suo parente o amico lui non lo sappiendo quando egli el sa debbe subito renuntiare a tale benificio pero che egli lotiene ingiustamente et furtiuamente et e tenuto a restituire cioche piglia et sta in

continuo peccato mortale. Se riceue benifiti o che habbi cura danime o prelatione per simonia incorre nella inregolaritade dalla quale solo elpapa dispensa. Chi riceue ordine sacro dal uescouo o da altri che sieno simoniaci nel ordine riceuuto etiandio occulti quantunque esso non commetta piu simonia diuenta in regolare ꝛ e dibisogno ladispensatione dl papa. Ma se eluescbouo e simoniaco in dare gliordini o benifitij ꝛ nō sia notorio chi da tale riceue ordine o degnita non commettendo pero lui simonia non e inregolare. Ma in cōstantia questo ce aggiunto che gli simoniaci in benifitij o in prelature sono excomunicati ꝛ ancora quegli che cisono mezzani. Et nota che chi e mezzano in alcuna simonia peccha mortalmente. Elsecondo modo di simonia sie per preghieri daltri. Quando adunque alcuno riceue ordine o benificij o uficio o prelatura ecclesiastica perle preghiere facte da altri idegne cioe che lui non e acto aquello benifitio: ma perle preghiere facte glie dato ordine o benifitio ꝛ cetera quella e simonia. Et quando efussi ben degno ꝛ chi loda non ha rispecto allessere dgno: ma alpregamento p fauore humano e simonia in intentione. Chi prega per se ꝛ nō e acto ꝛ perlo pregare glie dato e

simonia. Ma se ancora e atto et domanda benifitio per se con cura danime e simonia secõdo san Thõmaso et Raimondo. El secolare che prega per alchuno non atto ne idoneo commette simonia et pecca mortalmente. Se e benificio quello che dato per suo pregamẽto e anche excomunicato. El terzo modo si e per seruigio facto in cosa uitiosa o anchora p seruigio in caso honesto: ma per propria utilita temporale uiene a dare ordine o benificio e simoniaco. Chi per danari entra nella religione di frati o di monache con pregio per lo quale sifaccia religioso o monacha o suora e simonia in chi riceue et in chi entra et in chi e mezano. Chi ha lauolonta diliberata di commettere simonia o in dare o in riceuere pecca mortalmente. Molte altre chose circa questa materia lasso indrieto per non prolunghare lascriptura.

Sacrilegio

La seconda specie o uero ramo dauaritia si e sacrilegio cioe qñ p hauer roba lapsona ruba lecose sacre. Ma uero e che sacrilegio sicõmette in tre modi et maniere cioe circa lepsone sacre: et circa eluoghi sacri: et circa le chose sacre. Circa lepersone sacre come cherici religiosi et religiose o ponendo lemani sforzatamente a dosso o ingiuriosamente cioe batten

S. Tho. & Ray.

3° m. Symonia

S°

Sacrilegio si cõmette i tre modi.

Circa lepsone Sacre.

do ⁊ simili e ꝑ peccato disonesto ⁊ e pcc̃o mor tale. Circa gli luoghi sicõmette sacrilegio to gliendo alcuna cosa di chiesa o daltro luogo sacro o uero faccendo ingiuria adesso luogo sacro come spezando laporta o muro o spar gendo sangue per quistione o faccendo ribal derie o cauandone lapersona per forza o giu candoci o ballandoci ⁊ e quasi sempre pecca to mortale. Circa lecose sacre sicommette sa crilegio con torre lecose sacre o trattare sen za reuerentia o per istratio o per dispregio ⁊ spetialmente chi usa lisacramẽti adaltro che a q̃llo perche sono ĩstituiti ⁊ ordinati peccha mortalmente. Non dico qui del matrimonio ma de ghaltri. Chi adunque da o usa niente del sancto sacramento del corpo di christo ꝑ incanti ⁊ simili cose commette grauissimo sa crilegio ⁊ douerrebbe essere arso. Chi da o dl lolio sancto o della chrisma per porre a pia ghe pecca grauissimamente. Chi siconfessa o comunica principalmente per hauere sanita del corpo o per un ben parere pecca mortal mente. Chi dice lamessa principalmente per hauere limosine dal popolo pecca mortalmẽ te. Elcherico che usa alcuno proprio acto de gli ordini suoi in peccato mortale pecca mor talmẽte commettendo sacrilegio saluo sebap tezzassi chome fa lauecchia in necessita.

Ingiustitia

La tertia maniera dauaritia sichiama ingiu stitia & qsta e fare legrãdi & grosse ruberie co me fanno etiranni aloro subditi. Elsignore el quale togle laroba alsuo subdito o uassallo sẽ za giusta cagione pecca mortalmẽte. Chi ãco ra pone lecolte asuoi subditi piu che glistatu ti della terra o usanze antiche uogliono: o eti ãdio pone nuoue gabelle sẽza grã cagiõe che lostrignessi p spese che fa giuste plo bene dl la comunita: o ãcora pigla lesue colte eduane lequali fidãno accioche tẽga sicuro elpaese: & nõ fa qsto & potrebbelo fare posto che cõ sua spesa: in tutti questi casi e igiustitia & grande ruberia. Chi muoue guerra ĩgiusta dogni dã no che fa alla parte ɔtraria e tenuto a restitui re peroche ruba. Et chi da inique sententie o p malitia o p ignorantia grassa: & chi ingiu stamente muoue lite & auedutamente & chi ce aduocato della parte che non ha ragione co sua scientia & chi ce testimonio & procuratore tutti questi equali scientemente fanno questo sono rubatori cõmettono igiustitia dipeccato mortale & dbbono restituire cioe ĩ caso che ql lo che ha hauuto lutile nõ uoglia o nõ possa restituire ciascuno sopra decto e tenuto in tut to insino che sia satisfacto eldannificato.

Rapina

Rapina. 4

¶ La quarta maniera dauaritia ſichiama rapi na torre laroba altrui uiolentemente ⁊ inma nifeſto lui ſappiendolo come fanno eladroni daſtrade ⁊ altre perſone ⁊ queſta differentia tra ingiuſtitia ⁊ rapina che e ingiuſtitia ⁊ di molta roba ⁊ ingiudicij o uficij. Rapina e di mercantia ⁊ non exceſſiua quantita ⁊ ſuori du ficij.

Rubare

Rubare. 5

¶ La quinta maniera dauaritia ſi e furto cioe torre lacoſa daltri aſcoſamente non ſi aueden do colui di chi e ⁊ e minor peccato che larapi na laquale manifeſtamente. Et coſi fa ingiu ria aquella perſona ma e peccato mortale ſe e di coſa notabile. Et ancora ſe fuſſi piccola co ſa ⁊ lui haueua animo di torla ⁊ piu ſe haueſſi potuto ſarebbe mortale. Chi truoua roba o danari daltri debbe far cercare dichi e ⁊ troua to rendergli. Se non truoua ſidebbe dare p dio o per lanima dichi fu: altrimenti ritenen do per ſe laroba trouata pecca mortalmente ſaluo ſegli fuſſi data per acto dilimoſina ⁊ ha uendo gran biſogno ⁊ nonſi trouãdo dichi e.

Uſura

Uſura. 6

¶ La ſexta maniera ſichiama uſura ⁊ queſta e quando per preſtare adaltri danari o coſe le quali uſandole ſiconſumano come e grano ⁊

uino τ altra uectouaglia lapsona uuole alcu-
na cosa piu che elsuo capitale: τ quantunque
fussi poco pur sempre e peccato mortale in co
lui che riceue lusura. Ma in colui che sifa pre
stare dallo usurario ausura non e peccato sal
uo se degli danari pigliati ausura neuolessi fa
re cosa di peccato come e giucare o in presta
re a usura o simili allhora glisarebbe peccato
mortale. Sicõmette lusura in molti modi. El
principale e nel prestare lecose decte di sopra
Et non solamente quando fa elpacto facto di
riceuere alcuna cosa o danari o presenti o ser
uigio di persona o danimali o prieghi tempo
rali: ma ancora senza fare alcuno pacto se ha
la intentione nelprestare hauere alcuna utili
ta temporale di pregio: siche se quello nõ cre
dessi hauere non presterrebbe e usura. Anco
ra sicommette usura nel uendere τ cõperare.
Et nel uendere lapersona che uende per rispec
to del termine che fa acomperare di dargli e
danari: domãda piu che elgiusto pregio τ nõ
dimeno quella cosa intendeua uendere allho
ra e usura. Se non lauoleua uendere allhora
ma serbare a tempo che pẽsaua che uerisimil
mente ualessi piu non e usura. Chi compera
innanzi eltempo una cosa perche glida eda-
nari innanzi: o innanzi altempo τ diegli me-

no che quello che uale lacosa e usura. quãdo
presta sopra una casa o possessione: ꝛ in quel
mezo si usa efructi di quella possessione per ĩ
fino che habbi glidanari e usura. Et cosi sefus
si cauallo o asino o buoi o panni presi inpeg°
Et se lusa perla prestanza facta e usura: saluo
se fussi elgenero che hauessi riceuuto dal suo-
cero lapossessione in pegno perla dota in tal
caso lapuo usufructare senza usura infino atã
to che gli da ladota. Ancora sifa usura i com
pagnia cioe quando uno pone edanari in sul
labottega del mercatãte ꝛ uuole o ha ĩtentio
ne che glidia alcuna cosa di guadag° ꝛ sia sal
uo elsuo capitale e marcia usura: ma se sta api
colo ꝛ tale che rispõda elguadagno ꝛ che nõ
sia grauata lalt^a pte e lecito. ꝛ cosi ꝺlbestiame
che si da asoccio sicõmette molte iniqta lequa
li pbreuita lelasso stare. Brutto guadagno
¶ Laseptima maniera dauaritia sie turpe lu-
crũ cioe brutto guadagno. Et questo e ĩ mol
ti modi: come chi fa ribalderie di disonesta o
luxurie p danari o chi e mezano per danari.
Chi fa mercatantie nõ p alcuno buono rispe
cto se non p adunare roba quiui ponendo el
suo fine. Chi fa alcuna arte nõ lecita di cose ꝯ
tinuamente sono di peccato mortale ꝛ dicose
allui uietate come selcherico fa mercatãtia al

quale e uietatato o uero secolare che uende li
sci o dadi o altre cose che non susano se non a
peccato. Chi aquista per giuoco o per buffo-
nerie in cose non lecite & uietate. Et tutti que
sti sono peccato mortale. Ma del giuoco & dl
altre uietate cibisog^a un poco piu dichiarare.
Chi giuoca spetialmente a giuoco di fortuna
proprio per auaritia cioe per aquistar danari
notabilmente pecca mortalmente. Chi faces-
si per sollazo agiuoco de dadi o altrimenti di
fortuna non e senza peccato. Quando & cho
me debbe restituire quello che uince o altri-
menti dispensare non dico qui. Chi uende li-
sci o belletti & ha lanimo disposto di uenderli
a ciascuno etiandio se credessi di certo che elo
peratore lusassi apeccato mortale cioe a com-
muouere altri allasciuia o disonesta pure leuē
derebbe e peccato mortale.

Figluole del auaritia

¶ Lefigluole del auaritia sono septe cioe ob-
duratione ꝯtra lamisericordia. Inquietudine
dimente. Tradimento. Fraudulentia. Bugia
Sperguiro. & Violentia.

Obduratione di mente

¶ Laprima figluola del auaritia sie dureza cō
tra lamisericordia. Et questo e quando laper
sona uede o sa elproximo molto habbi bisog^o

⁊ potrebbe sobuenire senza sua incomodita o disagio grande ⁊ nonlo sobuiene. Et se el ꝓ ximo e in caso di extrema necessita cioe di tanto mancamento che sta per morire o per incorrere ingrande infermita o per uenirgli di corto ⁊ non e proueduto da altri chi questo sa ⁊ non gli prouede o non gli sobuiene secondo che puo hauendo da sobuenire pero che chi ha oltre aquello che bisogna alla necessita sua ⁊ di quegli che ha cura ⁊ gouerno quāto albisogno competente alla natura loro secondo quello tempo che occorre allhora o circa posto che glisia sconcio secondo lacondition e o dello stato suo pecca mortalmēte se nol sobuiene atale bisogno secondo lasua possibilita. Ma se elproximo nō fussi in extrema necessita ⁊ pure ha bisogno debbe lapersona souenire se ha dauanzo oltre aquello che gliha dibisogno per suo uiuere ⁊ della sua famiglia secondo lostato suo cōueniente: ⁊ questo non faccendo e peccato ⁊ non piccolo. Et questa e durezza contro alla misericordia perochc el cuore di tale non si amollisce a compassione ꝑ la miseria ueduta nel proximo ma molto piu indura.

Septe opere della misericordia corporale

Da questa figluola dauaritia decta durezza

o in humanitade procede che lapersona non si exercita nelle opere della misericordia corporale lequali sono queste. La prima e dare mangiare achi ha fame. Laseconda e dar bere allassetato, Laterza e uestire lo ignudo. La quarta e riceuere in chasa el pellegrino. La quinta e rischuotere lo incharcerato. Lasexta e uisitare lo infermo. La septima e sepellire o dare opera di sepellire emorti. In tutte queste quando lapersona uede o sa una extrema necessita allaquale non prouedendo nesegui ta lamorte corporale o spirituale del bisogno & nol sobuiene possendolo subuenire & non essendo altro chel sobuengha e peccato mortale. Onde elmedico che sa lo infermo elquale perla pouerta da altri non e uisitato e tenuto di medicarlo senza danari se non lopuo pagare & debbe anchora pagare le medicine se ha elmodo & lo infermo non lepuo paghare ne altri non leuuole paghare per lui altrimenti pecca mortalmente. Et laduocato o procuratore & simili sono tenuti di difendere lequistioni giuste delle persone pouere & misere quando altri non ladiuta & crede potergli adiutare difendendogli contro agli loro aduersarij. Et cosi proportionalmente sidebbono adiutare glialtri bisognosi. Inquietudine di mente

¶ Lasecõda figluola del auaritia sichiama in
quietudine di mente. Et questa e hauere trop
pa sollecitudine ꝛ studio in adunare la roba:
ꝛquando nella roba perla quale sipiglia trop
pa sollecitudine lapersona quiui mettendo el
suo fine cioe amando la roba piu che lasalu-
te: e pecchato mortale. Quando anchora
ha tanta sollecitudine nelle chose temporale
che per quelle lassa lechose necessarie alla sa-
lute chome e non udire lamessa eldi comãda-
to: non confessarsi quãdo debbe ꝛ simili e mor
tale: altrimẽti e ueniale: etiandio hauẽdo trop
pa sollecitudine ꝛ anxieta ꝛ pensiero dellamẽ
te per paura che non gli manchi laroba non
si ꝯfidãdo chome debbe nella diuina prouidẽ
tia laquale a tutti prouede secondo lasua con-
ditione: ꝛ spetialmente a tutti quegli che ob-
seruono esuoi comãdamẽti secõdo chesifa ꝑla
salute loro senza peccato. Tradimento.

¶ Laterza figluola del auaritia sichiama pro
ditione cioe tradimento dipsone come giuda
traditore che tradi xp̄o dandolo nelle mani d̄
nimici o tradire cipta o castella ꝛ luno ꝛ laltro
comunemente sifa ꝑ roba tẽporale ꝛ manife-
sto e che e peccato mortale ꝛ molto grande.
Et e tenuto a satisfare adãni che neseguitano
saluo se questo facessi in alchuno caso giusto.

Come se uno sifussi ribellato adalcuno suo si
gnore ingiustamente ꝛ havessi pigliata qual
che cipta o terra. Se poi elseruidore di quel-
lo tiranno che ha usurpato tale cipta fa eltra
dimento chontro a colui per amore dꝫlla giu
stitia acciochè eluero signore habbi lasua cip
ta o terra non sarebbe questo peccato ne e te
nuto di danno alcuno. Ma se questo fussi per
roba pur sarebbe peccato ꝛ hauendosi posto
con q̃llo tiranno per aiutarlo tenere non giu
stamente quella terra quello e peccato morta
le. Riuelare ancora esecreti ꝛtrattati desuoi si
gnori per roba temporale ancora sappartie-
ne aquesto peccato di tradimento ꝛ e morta-
le. Guardati ancora come apri lelettere maxi
me per ingiuria. Inganno

Inganno.

¶ La quarta figl'a del auaritia sichiama frau-
dulenta. ꝛ questo e a ingannare altri nelle co
se che siuẽdono ꝛ che sicomperono o altrimẽ
ti sicommutano. Et questo sifa in tre modi o i
quantita faccendo cattiuo peso ꝛ misura: cho
me uerbi gratia dando una libbra per alquã-
te once nel uendere. Nel comperare piglian
do una libbra per piu once che non e lalibbra
Et in quantita quanto alpregio ancora com-
perando lacosa per meno che non uale allho
ra scientemente ꝛ aduedutamente ꝛ uendẽdo

la per piu chella non uale allhora ne icomu
ne ne ancora alpreſente cioe che per manca-
mento diquella coſa che uende lui non ha ſe
non eldanno di quello che uale comunemen
te peroche ſe piu allui ualeſſi ꝑ neceſſita o ꝑ
utilita di quella coſa quello piu potrebbe do-
mandare qñ glie domandato ⁊ pregato di uẽ
dere donde lui nõ uoleua. In nella qualita uẽ
dendo lacoſa triſta per labuona chome e una
beſtia inferma per ſana: carne dipiu di ꝑ fre-
ſcha: cattiuo panno per buono ⁊ ſimili altre
coſe. In ſuſtãtia uendendo una coſa duna ſpe
tie per unaltra come e uino inacquato ꝑ puro
uernaccia meſcolata con altri uini per pura u
na ſpetieria per unaltra trementina per cera
⁊ ſimili. Et intutti queſti caſi dinganno chi fa
lo inganno o uenditore o comperatore che ſi
ſia ſecognoſce ⁊ aduedeſi dello inganno ⁊ dl
danno che nericeue laltra parte e notabile ⁊
con lopera ⁊ con la intentione cioe etiandio
poſto che ſia poco coſi lharebbe ingannato i
molto ſe haueſſi potuto e peccato mortale. Et
e tenuto aſatiſfargli diquello danno: Se e po
ca coſa ſiche non fuſſi eſtimato e ueniale: Se
ueramente nonci ſia aggiunto altro peccato
nel uendere ⁊ comperare come e di giurare
bugia ⁊ ſimili che ꝑ ſe ſono mortali: ⁊ chi ha

In qualita.

In substantia.

uessi facti qsti igāni minori duno danaio o bo
lognino o grossone carlino quanto ha mer-
catantia piu grossa facto hauessi molto spesso
sepuo debbe dare perlo amore di dio quello
diche ha ingannato se aquelle persone nō po
tessi satisfare perche sono innumerabili: o nō
hanno piu a uenire alle mani sue in simili co
se: o non sa achi ꝛ quanto. Se il danno e grā
de ꝛ ricordasi a chi lha facto allhora satisfacci
allui o asuoi heredi o apoueri per lanima sua
se non truoua o non cognosce: ma chi fa lon
gno ignorātemente non pecca: ma dapoi che
sene auede e pur tenuto asatisfare. Nota che
quando lacosa e uitiosa o bestia o altra cosa si
che in tutto non sipuo usare o con suo perico
lo ꝛ eluitio della cosa e occulto e tenuto asatis
fare di tutto eldanno che riceue el comperato
re: se fa quella uendita aduedutamente pecca
mortalmente. Ma se ildifecto e in se manife-
sto ꝛ pur sipuo usare ꝛ se non cosi bene quel-
lo perche sicompera o altre cose: non e tenu-
to amanifestare elsuo difecto: ma debbe tanto
scemare del pꝫo della cosa qꝫto meno uale p
quello difecto altrimenti sarebbe male.
¶ Laquita figľa del auaritia e fallacia: ꝛ qstae
igānare altri cō leparole. Et auēgadio che q
sto sifacci spesso p auaritia sipuo fare ancora a

daltro fine. Ingenerale adūq₃ parlando e da
notare che dire p uero q̄llo che nō e uero pē-
sādo che sia uero i se nō e peccato se nō i q̄sto
lapsona p parlare senza debita ꝯsideratiōe di
ce lafalsita credēdo dire lauerita: ꝛ spetialmē-
te ōde altri nepiglia scādolo. Dire ꝯtro aq̄llo
che lapsona ha nella mēte se bē dice lauerita:
dapoi che lui haueua intētione dingānare ci-
oe dire lafalsita: semp e pc̄co ꝛ dicesi mentire.
Ma dire lafalsita e ꝯtro aq̄lche dice lamēte q̄
sta sichiama bugia ꝛ semp̄ e peccato. Et nota
che secōdo edoctori sono tre ragioni di bugie
cioe Pernitiosa Jocosa Officiosa. La prima
po sichiama pnitiosa po che uccide lanima di
peccato mortale. Et q̄sto e i tre modi. elprimo
sie dire bugia delle cose della fede o di cose d̄l
uiuere uirtuoso come chi dicessi che nel sacra
mēto nō e elcorpo di xp̄o: o che idio aciascuno
fa misericordia disaluarlo q̄stūq₃ rimāga ipec
cato mortale: o dire che tenere ꝯcubina non e
peccato: o ādare alle male feie. Chi dice q̄sto
o crede sarebbe heretico: ma nō credēdo ꝛ pur
dicēdolo aptamēte e bugia di peccato morta-
le igiudicio qñ ꝓcede secōdo lordine giudicia
rio chi dice labugia circa lamateria della qui
stione e peccato mortale: etiādio se bñ hauessi
ragione altrimēti i chi ladice ꝛ i chi le ꝯsiglia

di dirla & questo al giudice & questo allauocato & questo alitiganti & procuratori nel allegare false leggi o nello rispondere quando e adomandato secondo lordine giudiciale. El predicatore che predica diliberatamente non per soccorso di lingua dice labugia faccendo bene per conuertire lanime pecca mortalmente. Et cosi el doctore di tale scientia per errori della quale puo seguire notabile pericolo allanime o acorpi o dicose temporali. El secondo sie dire menzogna con danno daltri tēporale notabile senza utile daltri. Lo exemplo. Uno accusa falsamente altri per laquale accusatione quello e condennato nella roba o nella persona. Unaltro dice male alsignore del suo uassallo falsamente per laqual chosa quel signore credendo glitoglie lusicio che glhaueua dato: questo e mortale & e tenuto a sodisfargli del danno dato. El terzo sie quando dice bugia con utile dalcuno & danno dunaltro. Lo exemplo. Uno tha prestato uno ducato domandandolo tu nonlo neghi & bene te nericorda questo e mortale. Similmente fusti presente quando piero presto uno ducato amartino se domandato da essi nonci essendo altra pruoua se e uero o no & tu per fare utile a martino diquello ducato dice che nō gliele presto: questo e mortale. Ma quando labugia gio

cosa e qlla che sidice p ciace. Et labugia offiti osa e qlla che sidice p utile daltri o tpale o spi rituale senza danno dipsona r luna r laltra e peccato ueniale. Ma potrebbe essere peccato mortale qn p qllo neseguissi uno grade scan- dolo: r questo spetialmente adiuiene delle p- sone che sono di grande reputatione di sanc- tita di signoria o prelatura delle bugie de qua li alcuna uolta seguita grande scandolo nelle menti inferme. Chi da alcuno sacramento o consacra non ha intentiōe di darlo o cōsacra re: ma ilchontrario dice labugia r e peccato mortale r appartiensi alla prima maniera di bugie cioe pernitiosa. Promissione

Item nota che chi pmette adaltri alcuna co sa etiadio senza giurare nō ha itentiōe dosser uarle pecca dicendo cōtro aqllo che ha nella mente. Se ha intentione dosseruarla r poi uē gono altri casi equali se lhauessi saputo o pē- sato qn fece la pmessa nō lharebbe facta non seruādo la pmessa poche nō puo comunemē te nō pare che offēda. Ma nō hauēdo nuouo ipaccio se nō losserua essendo cosa lecita r po tendolo osseruare pecca. Et se e cosa di grāde iportāza pare assai uerisimile che pecchi mor talmente saluo se colui achi ha facto la pmes- sa non obseruassi peroche di nuda pmissione

Offitiosa.

nasce actione. Ma se fussi cosa di piccola im-
portanza sarebbe ueniale se fussi cattiua ꝛ cō-
tro a ragione mal fece apꝛomettere ꝛ non e te
nuto ne debbe obseruare. Questo uitio delle
bugie e contro a loctauo comandamento che
dice. Non loqueris contra pꝛoximum tuum
falsum testimonium. Spergiuro

¶ La sexta figluola del auaritia sichiama sper
giuro elquale puo ancoꝛa essere senza auariti
a. Ma peroche molto spesso procede daessa ꝑ
questo e posta sua figluola: ꝛ e contro al secō-
do comādamento che dice. Non assumes no
men dei tui in uanum. In tre modi lapersona
sispergiura. Il pꝛimo sie quando giura lamen
zogna. Et nota ben che quando lapersona sa
uede ꝛ cognosce che giura ꝛ che menzogna
quello che giura sempꝛe e peccato moꝛtale o ī
giudicio o fuoꝛ di giudicio o nel comune par
lare cō altri o per sollazo o ꝑ usanza uecchia
o per utile suo o daltri senza dannaggio di ꝑ
sona: o con solēnita o senza solemnita: ꝛ ī qua
lunq; modo sigiuri o perla fede o perla croce
o ꝑlo coꝛpo o sangue di xp̄o o perli euangelij
o dicendo se idio maiuti in ꝯclusione in ogni
modo e peccato moꝛtale se iddio miguardi di
male se ho facta latal cosa miuenga eltale ꝛ il
tale male in ogni modo e peccato moꝛtale se-

cōdo san Thōmaso ꝛ Raimondo. Hoꝛ pensa come stanno qlle anime dichi uende ꝛ cōpaꝛ deglialtri equali non fanno altro tutto di che giurare labugia. Non scusa lusanza tale peccato anzi lagraua. Chi sipone agiurare dalcuna cosa dicendo che i niuno modo edubita da ogni parte tanto da una quanto dallaltra se e in quello modo o in altro ꝯtrario pecca mortalmente peroche simette apericolo di peccato moꝛtale. Ma chi giura lamenzogna credēdo dire eluero nō pecca almeno moꝛtalmēte. Similmēte q̄sto almodo delparlare che fa come qn̄ dice i buona fe o se idio maiuti ꝛ nō crede che quello sia giurare ꝛ cosi nō intende di giurare nō pecca moꝛtalmēte. ma se sa che ql lo e giurare ma nō sa ch̄ sia peccato qlla ignorantia nō excusa elpeccato moꝛtale. Elsecōdo modo dispergiuro sie qn̄ sigiura cosa dipeccato o impeditiua del bene: ꝛ perche questo ha loco nel giuramento pꝛomissoꝛio cioe doue si pꝛomette di fare alcuna cosa desso parleremo

Pꝛomissione giurata

¶ Nota che chi giura difare alcuna cosa qlla cosa o e lecita o nō lecita: poche e cosa dipccō o cosa che ha a īpedire maggioꝛe bene come chi giurassi di non entrare i religione se non

e lecito q̃llo che giura nõlo debbe osseruare ꝛ
non ossernando la persona tale giuramento
non pecca niente. Ma pecca giurando quel-
lo che non era bene: ꝛ se fussi stato cosa di pec
cato mortale o impeditiua di maggiore bene
molto utile allanima come difarsi frate giurã
do harebbe peccato mortalmente chome chi
giura difare uendecta dichi lha ĩgiuriato. Se
e lecito quello che promette giurando o egli
ha intentione dosseruarlo o no. Se nõ ha in
tentione dosseruare ꝛ pur giura per darli pa
role o ꝑ fuggire qualche pericolo pecca mor
talmente ꝛ pure e tenuto a osseruarlo chome
chi giurassi di dare danari che gli ha a dare u.
no certo di ꝛ non ha intentione didargli. Se
ha intentione di dargli ꝛ non gli da quando
glipromisse. Quando questo adiuiene per nõ
potere in nessun modo e exchusato. Se puo
ma con suo schoncio ꝛ disagio essendogli ue
nuto qualche nuouo caso che nõ pensaua pu
re e tenuto di dargli altrimenti pecca piu to-
sto mortalmente che uenialmente se puo in al
cun modo: saluo se colui achi ha facto la ꝓme
ssa non lo liberassi o dessi dilatione o indugio
Se puo dare o fare quello che ha impromes
so ma nollo uuole fare ꝑmeglo fare efacti suo
ꝛ nõ auẽdo liberatiõe o scusa pecca mortalmẽ
te etiãdio se hauessi ꝓmesso ꝑ fuggire qualch

pericholo essendo minacciato dellamorte pu re che non sia cosa che hauessi a impedire la sua salute o maggiore suo bene spirituale ⁊ eterno. Et qsto dico se facessi senza dispensatione sopra elquale puo dispensare eluescbouo se e cosa dubbiosa se e lecito obseruare o no o utile o nociua o i alcuni casi e riseruato al papa cioe quando e manifesto che e lecito o utile. El terzo modo sie di giurare uanamente cioe senza bisogno o alcuna giusta cagione posto che giuri eluero: ⁊ questo e peccato ueniale peroche elgiuramento dice sancto augustino sidebbe usare come lamedicina cioe p necessita ⁊ non uanamente: ⁊ chi questo facessi per dispregio o chi giurassi per alcuno modo disonesto come fanno eribaldi come dire p le budelle o perlo chulo di dio ⁊ simili che io tacio per honesta pecca mortalmente. Item nota che chi induce altri a giurare credendo di certo che giura labugia pecca mortalmente. Item nota nella fedelta che giura el uassallo alsignore sinchiudono sei cose. Incolume. Tutuz. Honestum. Utile. Facile. Possibile. Incolume cioe che non fara cosa che sia contro alla persona del suo signore: ⁊ se nessuno contrario tracciassi losarebbe manifesto.

Come nella fedelta che giura el uassallo al suo signore sinchiudono sei cose. Incolume

¶ Tutum cioe che non fara trattato affargli

Tutum.

Honestum.
Utile.

pigliare lesue terre o manifestare suo secreto Honestum:non fara chosa che sia contro al lhonesta della moglie o disua famiglia. Utile che non fara cosa che sia adanno della sua roba z cetera. In quest e medesime cose e tenuto elsignore alsuo uassallo. Come per giurare la persona induce se medesimo affare alcuna cosa per reuerentia di dio o di cosa sacra. Cosi p iscongiurare intende inducere altri. Se adunque colui scongiura lacreatura ragioneuole cioe huomo o donna intende obligare quella come obliga se quando giura affare quello che adomanda scongiurando cioe per necessita se esso non glie subdito: o etiandio seglie subdito z egli loscongiurassi inquello che nō glie tenuto adubbidire pecca mortalmente. Ma se intende dinducerlo per modo di preghiera per reuerentia del nome diuino o altra cosa sacra inuocata non e male. Similmente chi scongiura edemoni per sapere alcuna cosa dalloro o per fargli fare alcuna cosa in suo adiuto pecca mortalmente se cio non facessi i istincto dello spirito sancto come alcuni sancti:ma scongiurare edemonij accioche nonci nuochino spiritualmente o corporalmēte nō e male quando sifa per uia doratione z non di superstitione.

¶ La septima figluola d'l auaritia e uiolentia cioe rubare laltrui manifestamente di questo e decto disopra. Ma questo e aggiunto qui chi commenda o consiglia o adiuta o lodando o biasimando induce a rubare o riceuere e ladri ꝛ rubatori ꝛ loro rapine: ꝛ per quello acceptare perseuerano nel male: o uero riceue scientemente ꝛ uolontariamente parte della cosa rubata: o quando essendo facta in suo nome larapina ꝛ poi sappiendolo ciascuno d'so pradecti pecca mortalmente: ꝛ e tenuto asatisfare quanto di parte della rapina o danno facto ladichiaratione dicio per breuita qui lasso Chi anchora uede fare laruberia ꝛ tace doue parlãdo lapotrebbe impedire senza altro scãdolo: o uero non lomanifesta potendola manifestare senza suo danno o maggior pericolo daltri donde tal cosa sarebbe renduta ꝛ se e uficiale o rectore ꝛ non fa resistenza a rubatori potendo senza grande pericolo della uita sua pecca mortalmente. Chi compera chose rubate cio sappiendo o dubitando per suo utile cioe per guadagnare non hauendo di cio grande bisogno per uiuere come e pane ꝛ uino ꝛ simili cose pecca mortalmente ꝛ e tenuto a satisfare a quelle cose comperate.

Gola.

Secondo S. Greg. questo vitio ha cinq. spetie o[vero] cinq. modi si commette: Et ha cinque figliuole

P. Spetie

¶ El sexto uitio capitale e chiamato gola. Et questo e appetito disordinato di mangiare & bere: & sechondo sancto gregorio questo uitio ha cinque spetie o uero in cinque modi sicõmette: & ha cinque figluole. La prima adunq; spetie o uero primo modo del uitio della gola sie di mangiare innanzi aldebito tempo q̃n sifa per necessita cioe perche e infermo: o uero perche ha a caminare & nongli achade di mangiare altroue: o molto se affaticato & debbesi affaticare come chi lauora lanocte questo non e in se peccato digola quantunque mangi per tempo o suori dhora comune. Ma sanza giusta cagione solamente per appetito della gola mangiare innanzi lhora debita & cõsueta e peccato: & quando eldi del digiuno comandato mangiassi molto innanzi lhora q̃n sidebbe mãgiare per digiuno senza cagione ragioneuole come sarebbe quãdo uedessi che glifacessi sensibile nocimento tanto aspectare o stessi aposta daltri o similima solamente p impatientia daspectare penso sarebbe peccato mortale altrimenti mangiare innãzi o fuori dhora debita e ueniale non ci aggiugnẽdo altra malitia. Troppo dilicati

S. Spetie

¶ La seconda spetie o modo di gola si e mangiare cibi o bere uini troppo dilicati. Et chi u

sa cibi o bee uini troppo dilicati o pretiosi ⁊ si
a perche nhabbi di bisogno p infirmita o ue
ro e debole ⁊ di dilicata complexione natura
le o mala usanza passata laquale non puo las
sare arrecādosi acibi piu comuni in se non e
peccato. Ma se usa cibi molto dilicati ⁊ cerca
solamente per dare dilecto alla gola ⁊ non p
che questo siconuenga o richiegha allo stato
suo come lecorte designori aquali non si disdi
ce usare solemni cibi o altro buono rispecto i
se:e peccato mortale quando inquello dilecto
di gola mettessi elsuo fine siche non sicurassi
di fare contro adiuini comandamenti per ha
uere o conseguitare quel cibo altrimenti e ue
niale. Debbe ciascuno in qualūque stato sisia
ecibi euini equali sono molto nutricatiui ⁊ ri
scaldatiui usare si temperatamente che nō ri-
scaldi troppo ⁊ inducha a uitio diluxuria:⁊ chi
a questo fine usassi tutti ecibi cioe per potere ꝯ
mettere peccati carnali fuori di matrimonio
peccherebbe mortalmente.

Mangiare troppo

¶ La terza spetie o modo sie di māgiare trop
po o bere troppo dico per rispecto dellasua ꝯ
plexione ⁊ bisogno: peroche doue a uno sara
assai un pane a pasto uno altro neuorra due o
tre ⁊ non sara troppo. Quando adunque lap

ſona piu che quello cheglipare baſteuole ꝑdi
lecto del cibo che ha innanzi mangia o bee q̃
ſto e uitio di gola ⁊ quando tanto di ſuperchi
o e che credeſſi ⁊ penſaſſi che glifaceſſi male
grande nocimento alla perſona ⁊ pur ꝯman-
gia per dilecto e peccato mortale: quando eti
andio credeſſi o dubitaſſi; forte perche a cio ꝓ
uato che tale mangiare o molto di ſuperchio
lhaueſſi a inducere a uitio di luxuria: ⁊ pure
uuole quel dilecto conquello pericolo e pec-
cato mortale. Quando ancora laperſona bee
tanto che ſi innebbria aduedutamente ⁊ quan
do dubitaſſi probabilmente cheluino che bee
nonlo innebriaſſi pur ſimette a quello perico
lo di incorrere nel uitio della ebrieta perlo di
lecto del bere pecca mortalmente: etiandio al
tri dar bere tanto alproximo o ſi forte uino o
meſcolato cõ ſale o altra coſa ꝑ inebbriarlo o
ꝑ ſollazo o ꝑ altro che ſel facci pecca mortal-
mente altrimẽti mãgiare o bere troppo ſẽza
altra giũtura e ueniale.

Ingordigia

¶ La quarta ſpetie o modo di gola ſie di man
giare o bere cõ troppo ardore ⁊dilecto del ci-
bo ſiche laperſona glipiace di mãgiare nõ tã
to ꝑ neceſſita del corpo ma ꝑ dilecto dl cibo ⁊
queſto e peccato ⁊ molto ci offendono leꝑſo-
ne ⁊poco ſenefanno ꝯſcientia ⁊ coſi in queſto

modo di gola soffende necibi grossi ⁊ uili: co
me e porri cipolle fructe in salata ⁊ simili: co-
me necibi dilicati che lapersona mangi con
buono appetito ⁊ sappigli buono questo in se
e naturale non e peccato: ma che il pigli con
troppo dilecto questo e peccato quando fussi
tanto disordinato lappetito d̄lla gola circa al
cuno cibo che per mangiare troppo esso fus-
si apparecchiato ⁊ disposto arompere edigiu
ni della chiesa o fare contro alcuno comanda
mẽto e mortale altrimenti e ueniale. ¶ La q̄n
ta specie di gola e dicercare ecibi non solamẽ
te pretiosi: ma ancora molto ghioctamente ac
conci con diuersi sauori ⁊ spetierie per piu di
lectare lagola: ⁊ questo e ancora spetiale pec-
cato: ⁊ se lapersona ponessi quasi tutto suo stu
dio ⁊ pẽsiero ĩ q̄sto ponẽdo elsuo fine e morta
tale altrimẽti faccẽdo alcuno excesso e ueniale
¶ Le figluole del peccato della gola sono cin
q̄ ⁊ laprima sichiama ebritudine cioe grosse-
za dĩtellecto circa lecose ĩtelligibili: ⁊ q̄sta e u
na grossezza di mẽte nelle cose spũali lequali
nõ puo soctilmente pẽsare ⁊ aq̄sto ĩduce el ui
tio della gola plo disordinato mãgiare ⁊ bere
che offusca lõtellecto ⁊ e peccato ĩ q̄sto che la
psona ha ĩfastidio lecose spirituali dato adilec
ti corporali ⁊ e mortale q̄ñ per questo lassa le

k2

cose necessarie alla sua salute: ⁊ quando p mã giare o bere ha ingrossato lontellecto che nõ puo dare buono consiglio in giudicio di cosa dimportanza come sirichiede allufficio suo.

Inepta letitia

¶ La seconda figluola della gola e inepta letitia cioe sconueniente letitia non dalcuno peccato particulare perochе questa e una circunstantia laquale sitruoua in ogni peccato facto malitiosamente: ma una letitia uana con in ꝯ positione della persona ⁊ questo procede pla relaxatione del affecto offuscata laragione p mangiare disordinato: ⁊ quando fussi tanta ql la uana letitia che lamente in tutto sipartissi da dio sarebbe mortale. Puossi riducere a q̃sto uitio ballare: cantare: sonare: saltare tra q̃gli acti i sei modi possono essere uitiosi. El primo per rispecto della intentione che e cattiua o di uanita o daltro prezo. El secondo plo luogo come quando questo facessi in chiesa o in cimiterio o in luogo sacro. El terzo pel tẽpo cioe quando sifacessi in tempo di penitẽtia come di quaresima ⁊ altri di diuoti cioe la pasqua. El quarto per la persona cioe se e religioso o religiosa. El quinto e quando neballi ⁊ cãti uisifanno acti prouocatiui aluxuria. El sexto quando elcanto ⁊ suono fussi di cose brutte ⁊

ꝓuocatiue amale. In tutti questi modi ce pec
cato quando mortale: ꝛ quando ueniale ꝛ allo
ra e mortale. In prima quando sifa questo per
prouocare se o altri alluxuria o innamoramē
ti fuori di matrimonio. Secundario quando
sifa per cagione di uanagloria o superbia tale
ꝛ tanto che sia mortale. Tertio quando cipi-
glia tanto piacere ꝛ bacci tanto laffecto che e
tiandio se questo fussi contra eldiuino comā-
damento o della chiesa o altri nepigliassi rui
na dipeccato mortale ancora elfarebbe. Quar
to quando fussi con acti o parole tale che so-
no in se occasione sufficiente a prouocare al-
tri alluxuria: quādo queste cose sifanno i chie
sa auenga che sia grande inreuerentia e sacri
legio: credo che sia piu tosto mortale che ue-
niale alcune uolte. Quādo q̄sto fanno ꝑsone
religiose ꝛ spetialmente cō secolari per uani-
ta di mōdo piu tosto par mortale che ueniale
Che lapsona nō pigli mai alcuna recreatiōe
o sollazo temporale ꝛ colle debite circunstan
tie difacti ꝛ diparole dilecteuole lequali nō so
no in se peccato: altri che facci questo habbi
schifo ꝛ nō possa patire e uitioso ꝛ tale sichi-
ama duro rustico ꝛ saluatico. Et di scō giouā
ni euāgelista silegge che alcuna uolta piglia
ua alcuno uccello ꝛ cō esso sispassaua. Et lar-

te de buffoni equali dicono cose da far ridere
nō e decta inlecita: saluo se non fussi cose di ri
balderie ꝛ parole: o acti ꝓuocatiui allasciuia.
¶ La terza figluola e multiloquio cioe molto
parlare siche troppo comunemēte dopo mā-
giare o īfra elmāgiare sifa elmolto ciarlare e
piu male che bene: se dice parole otiose ch nō
sono ī se a nocimēto dipsona e ueniale: saluo
se q̄sto nō facessi ī dispregio didio: o cō tāto di
lecto che lamēte ī tutto siparti da dio qui po-
nēdo suo fine. poche allhora q̄llo parlare oti-
oso sarebbe mortale. Ma se dice parole ideri
sione daltri come sifa spesso necōuiti p festa ꝛ
sollazzo se ītende p q̄llo dileggiare fare īgiu
ria adaltri pecca mortalmente. Se q̄sto nō in
tēde: ma solo di dare festa alla brigata: ꝛ nō di
meno crede che colui dichi fa scherno o altri
plui fortemēte sene scādalezzi ꝛ rechiselo a in
giuria pche e materia ī se assai inconueniente e
peccato mortale spetiale ꝛ chiamasi derisione
ꝛ molto maggior peccato e qn̄ sifa de serui di
dio o di chi uuole far bene: ꝛ se p q̄lla derisiōe
rimuoue altri dal ben fare necessario alla salu
te e mortale etiandio se questo nō intendeua.
¶ La quarta figluola della gola e scurilita fa-
re acti ribaldi ꝛ scostumati cioe fare gesti ꝛ at
ti ꝓuocatiui allasciuia o a molta dissolutione

chome fare uento di sotto o di sopra studiosa
mente o per festa o ciance o altre simili cose ⁊
se sono tali gesti o acti tristi che habbino a ꝓ
uocare alluxuria : o se intende questo de suoi
gesti e peccato mortale: altrimenti sarebbe ue
niale ⁊ anchora potrebbe essere mortale in se

Immunditia

¶ La quinta figluola della gola sichiama im-
munditia. et questo si e quando lapersona mã
gia o bee si disuperchio per dilecto della go-
la che manda poi fuori della bocca. Et quãdo
el facessi studiosamente per hauere quello di-
lecto della gola: pensando di douerlo manda
re fuori: credo sarebbe mortale: o ancora quã
do questo facessi per potere anchora mangia
re piu per dilectare lagola. Ma se uiene fuo-
ri non di sua intentione e ueniale o nullo pec
cato: quando el facessi per medicina non sareb
be peccato e ancora immunditia corruptione
di carne: ⁊ quando mangia o bee disuperchio
o chose calde a questa intentione per hauere
corruptione disonesta di carne o ueghiando o
dormendo propria e peccato mortale : etiam-
dio se questo facessi non per dilecto di disone
sta: Ma per sanita del corpo peroche sparge
re el seme humano uolũtariamẽte fuori di ma
trimoio ďbitamẽte seruato e peccato mortale

secondo san thõmaso ↄtra gentiles: ꝛ q̃sto me d̃simo fare alcuna uolta studiosamente a q̃sto fine. Ma uenendo lacorruptione del corpo o veghiando o in sogno dormendo ↄtro alla su a uolonta diliberata: nõ e peccato etiandio se sognassi di peccare con altri. Ma el peccato ci puo essere innanzi ꝛ dapoi: Innanzi laquale imaginatione gliuiene poi lacorruptione o uero inmunditia: o se bauessi troppo mangiato ꝛ beuto in quello pensare: o mãgiare disordinato e il peccato o grande o piccolo secondo esso excesso. Ma in essa imũditia poi che e ↄtro alla uolõta non e pcõ dapoi e pc̃o cioe q̃n lapersona e diliberatamente contenta secõdo laragione per dilecto diluxuria q̃sto e mortale. Ma se gliaccadessi ꝛ bauessine dispiacere secondo laragione posto che lasensualita alcbuno piacere nbauessi: questo e ueniale: o uero sene fusse contento perlo alleggerimento della persona non cidando pero opera acciò non e peccato. Disonesta ouero luxuria

EL septimo ꝛ ultimo uitio capitale sie luxuria elquale sicommette in quattro modi intutte sue maniere: cioe Nel pensare. Nel parlare. Nel toccare sanza uenire allacto. ꝛ in esso acto di luxuria Qui miconuiene scriuere brutto perche lamateria in se e brutta laquale sicõ

uiene dichiarare per utile dichi nhauessi biso
gno. Quanto alpensare del peccato di luxu-
ria: Nota, che in cinque modi questo puo es-
sere. El primo sie quando lapersona cio pensa
per hauere dolore ⁊ contritione ⁊ per confes
sarsene o uero per amaestrare altri di tal ma-
teria come doctori ⁊ confessori predicatori ⁊
simili: ⁊ questo non e male anzi e acto di cha
rita ⁊ uirtuoso in se. Ma conuiensi pure esse-
re cauto sopra tale materia: peroche la carne
tosto sisueglia a tali ricordi: ⁊ pero quanto e
dibisogno pẽsare siuuole ⁊ non piu ⁊ con grã
de timore di dio. Et se simescholassi alchuno
piacere solamente sensuale sarebbe peccato
mortale. El secondo sie quando gli uiene tale
pensiero tristo contro asuo uolere ⁊ subito lo
dischaccia ⁊ non e stato in cagione allhora e
merito di tentatione uinta: ma se e cagione di
per otiosita di mente o per uano risghuardo
non e senza peccato ueniale. El terzo si e quã
do tale pensierio cattiuo non subito dischac-
cia ma pigliane alchuna picchola delectatio
ne ⁊ complacentia secondo lasensualita: ma
laragione quando sene aduede gliene incre-
sce ⁊ non uorrebbe tal pensiero disonesto: ma
sforzasi di chacciarlo uia: ⁊ questo e ueniale.
El quarto modo e quando lamente ha elpen-

siero disonesto τ pigliane piacere τ dilecto τ quello pensiero e cõtento dhauere o uero nõ sicura di chacciarlo da se per dilecto che ciha posto etiandio che non diliberi di fare lacto dl peccato τ questo e peccato mortale τ tante uolte quante cipensa uoluntariamente con i- terruptione o mezo daltri pensieri. El quinto sie quando con quello pensiero desidera con ragione diliberata di fare lacto diluxuria cioe acto carnale fuori di matrimonio debitamen- te seruato: τ questo e mortale piu graue diqllo innanzi decto τ e diuerse spetie secondo la qualita del pecchato che dilibera di fare pero chi dilibera dipeccare non maritato con non maritata e fornichatione quel desiderio senza loperatione exteriore. Se dilibera di peccare con maritata sara adulterio τ cosi degli altri. Et sempre duno medesimo peccato omortale o ueniale e piu graue τ degno di maggior pe na commesso per operatione che solamente con lamente ceteris paribus. Et quando sicõ fessa debbe dire se e di maritata o monacha o parente o maschio o inpensieri o in parole o in facti o se tu hai moglie o lamoglie marito. Et simili circunstantie necessarie in confessio ne.

Parlare

Quanto alle parole. Quando lapersona

dice alchuna parola adaltri o honesta o diso-
nesta che sia a questo fine per inducere a uitio
di disonesta pecca mortalmente. Quando eti
andio dice parole in se chattiue ꝛ disoneste in
nouellare o in motteggiare o in canzone o so
netti non si curando se altri incorressi in pec-
cato mortale posto che quello non intenda:
ma per pigliare in se o dare adaltri festa ꝛ sol
lazo pure pecca mortalmente. ¶ Quan-
do anchora non la dicessi con tale dispositio-
ne ꝛ pure per quella parola altri chade in ru
ina di peccato mortale essendo in se tali paro
le molto inductiue a quello alle menti debile
penso che sarebbe peccato mortale: In altro
modo sarebbe ueniale non ci aggiungnendo
altra diformita.

Del tocchare

¶ Quanto altoccare senza lacto del peccato
dico che se lapersona tocca se medesima o al-
tri: o lassasi toccare in parte disoneste o altre
parte come pecto: uiso: mani: per dilecto di lu
xuria o disonesta pecca mortalmēte: q̄sto fac
cendo con altri che cōsua legiptima ꝯpagnia
cioe di matrimonio. Similmente tra moglie
ꝛ marito qn̄ fanno indugio in tali toccamen
ti ꝑ disonesta o luxuria nō ītendendo per ql-
lo uenire allacto del matrimonio ma finire e

loro dilecti in tali acti e peccato mortale tutte leuolte ꝛ molto magiore quando per qlla seguita imunditia del seme posto benche qllo nõ intendessi. Deglaltri acti tristi qui nõ par lo piu. Ma qñ etiandio fuori di matrimonio toccãdo se o altri questo facessi per alcuna necessita corporale oaccaso senza malitia non sarebbe peccato in se almeno mortale. Quãto alla opera piena di disonesta truouo dieci spetie o uero maniere di luxuria tutte peccato mortale.

Dieci spetie ouo maniere di lux. tutte pecc. mortale

Fornicatione

1ª Fornicatione

¶ La prima sie non maritato cõ qlla che non e maritata senza difformita cioe o con meretrice o concubina o uedoua o daltra conditione sisia ꝛ chiamasi fornicatione ꝛ sempre e peccato mortale: etiandio se hauessino promesso luno allaltro di non fare peccato con altra persona non gli essendo moglera.

Strupo

2ª Strupo.

¶ La seconda sie quando lapersona commette luxuria o acto disonesto con quella che e ṽgine fuori di matrimonio: ma di consentimẽto suo. Et questo sichiama strupo se quella ꝑsona non e religiosa ne adaltri maritata.

Rapto

3ª Rapto.

¶ La terza spetie sie qñ lapsona piglia la femina ꝑ forza ꝯtro alla sua uolõta o degli parẽti suoi ꝑ fare elpcc̃o diluxuria o ṽgie o nõ ṽgie:

o che sia maritata o non maritata adaltri ne persona religiosa ⁊ chiamasi rapto ⁊ e punito dalla legge. Adulterio

¶ La quarta spetie sie quando laluxuria sicō- mette con persona congiunta adaltri i matri monio o moglie o marito: ⁊ questo sichiama adulterio. Et quādo solamente una delle par te e in matrimonio e decto adulterio sempli- ce ⁊ pure e peccato grauissimo mortale. Et qñ luna parte ⁊ laltra sono i matrimonio e adul terio doppio ⁊ molto piu graue: ⁊ e punito dalle leggi humane. Incesto

¶ La quinta sie quando sicommette elpecca- to con suo parente o affine. Affine sichiamo- no quegli equali sono parenti alle mogliere o duna femina etiandio meritrice che hauessi conosciuto o usato collei carnalmente nel ua so naturale tutti diuentano parenti ⁊ affini a quello huomo che ha quella mogliera: o che ha usato con quella donna posto che non gli sia mogliera. Et similmente tutti gli parenti di quello huomo diuentano parenti affini al la sua mogliera: o aquella donna con laquale ha usato carnalmente i modo naturale i quel medesimo grado. Et similmente tra parenti ī fino al quarto grado diparentado iclusiue nō sipuo ꝯtrahere matrimonio o fare parētado.

Cosi gliaffini e parentado isino alquarto gra
do daffinitade. Chome se toglie∫si una con la
quale ha usato eltuo fratello o altro tuo parẽ
te infino alquarto grado ⁊ simili non e matri
monio ⁊ gli figliuoli sono bastardi ⁊ cetera.
Commettere adunq; luxuria e acto brutto di
sonesto con parenti ⁊ affini e grauissimo pec
cato mortale ⁊ chiamasi incesto condennato
alfuoco tale peccatore secondo lalegge. Se
peccasti con una con laquale ha usato un tuo
parente debbi dire in confessione che hai pec
cato con una tua parente cosi ladonna se in q̃
sto modo decto peccha o usa con huomo col
quale ha usato lasua parente.

6a Sacrilegio

Sacrilegio

¶ La sexta sie quando sicõmette peccato di lu
xuria o acto disonesto cõ psona sachra o luna
delle parte o luno o laltro o cherico o religio
so o prelato ecclesiastico o monaca ⁊ chiama
si sacrilegio. Et cosi faccendo o commettendo
peccato di luxuria con compari o comare pa
trigni figliocci ⁊ figliastri ⁊ simili chiamasi sa
crilegio: ⁊ qualunque etiandio in luogo sacro
commettessi peccato di luxuria o acto disone
sto.

7a Mollitie

Mollitie

¶ La septima maniera di luxuria sie quando
pse medesimo lapsona fa la imunditia o uero
corruptione disonesta di carne studiosamente

nõ cõ altri. Et q̃sta sichiama mollitie ꝛ e grã-
de peccato mortale. Et qñ q̃sto facessi cõ itẽtio
ne ꝛ uolõta di peccare cõ altri sarebbe quãto
alla mente di q̃lla spetie secõdo la conditione
di quella ꝑsona che desidera o maritata o pa-
rente o maschio ꝛ cetera. Sogdomia

L octaua maniera sie qñ sicõmette peccato
di luxuria maschio cõ maschio ꝛ femina con
femina come sancto paulo scriuẽdo aromani
Et q̃sto sichiama sogdomia ꝑlo quale pecca-
to maladecto Idio mando elfuoco elzolfo da
cielo sopra cinque cipta. Et chiamasi peccato
contranatura. Contra natura

La nona maniera qñ ꝯmette luxuria o diso
nesta maschio cõ femina fuori del luogo natu
rale donde sifanno efigluoli ma i altro luogo
o parte ꝛ chiamasi ꝯtranatura ꝛ piu graue col
la ꝓpria mogliera che con altra femina. Di-
ce sãcto augustino. Che piu tosto debbe ladõ
na lassarsi amazare che cõsentire a tale pecca
to mortale ꝛ nõ e scusato dal peccato mortale
posto che fussi contro alla sua uolõta ꝛ dispia
cessegli: ma per fuggire scandolo o ꝑ paura
dibattiture questo lassa fare o permette. Quã
do etiandio ladõna o huomo usando insieme
ꝑ nõ ingrauidare sparge elseme fuori delluo-
go debito e grauissimo peccato mortale.

Di questa spetie ⁊ duna altra tristissima ⁊ per q̄sto uno mori di mala morte . Bestialitade

10. Bestialitade

¶ La decima maniera sie quando la persona e tanto scelerata che lassando ogni humanita che ha in se: commette la luxuria cogli animali brutti. Queste dieci specie sono chome due mani cō dieci dita del dimonio colle quali mena multitudine innumerabile de christiani seco allonferno: peroche tutte sono mortale. El signore e suoi dilecti liberi ⁊ guardi da quegli secondo che dice Dauit propheta nel psalmo Dominus non derelinquet eum in manibus eius. Et nota che quando in alcuna di queste spetie decte di luxuria o disonesta insieme senza interrompimento si truouano in una continuatione doperatione o pensiero carnale diliberato col quale saggiugne parole disoneste per inducere altri a peccato ⁊ con tristi toccamenti uenendo allacto cattiuo ⁊ disonesto di luxuria sono uno peccato mortale tāto piu graue quanto sono piu circunstantie di peccato. Ma se fussino sparti insieme questi acti cioe in diuersi tempi interponendo altri pensieri o faccendo tra luno ⁊ laltro altre cose sarebbono diuersi peccati. Uerbigratia. Se la persona ha uno pensiero di disonesta di luxuria con diliberaitone di ragione pecca allho-

ra mortalmente se da poi quello pensiero entra in pensieri di casa o di mercatantie o daltro ꝛ dipoi dice una parola disonesta a inducere altri a quello peccato che con deliberatione haueua pensato fa uno altro peccato mortale. Se dapoi eldisonesto pensiero diluxuria entra in altri pensieri o faccende lasciando q̃sto disonesto diluxuria per allhora: ꝛ poi una altra uolta fa alcuno acto disonesto e uno altro peccato mortale. Se in uno altro tempo uiene poi elpeccato di luxuria o disonesta perfecto e uno altro peccato mortale. Et questa medesima regola piglia negli acti di tutti gli altri peccati mortali o sia dira o sia dinuidia ꝛ notagli bene perche pochi sono senesappino confessare ꝛ molti uanno allo inferno. Chosi dico depensieri diliberati gliquali uenghono dopo elpeccato mortale. Se tene dilecti ꝛ se contento dhauere peccato mortalmente sempre pecchi dinuouo mortalmente quando tene ricordi diquesto ꝛ laragione aconsente. Et peroche nel matrimonio sicommettono molti modi di luxuria ꝛ daltri peccati disonesti q̃ disotto dessi scriuerremo. Ma degli impedimenti gliquali rompono elmatrimonio facto qui lasseremo stare perche lamateria e lunga

Del matrimonio

¶ In prima nota che chi contrahe o fa o e mezzano scientemente di far fare elmatrimonio i caso uietato dalle legge diuine o canoniche o naturale pecca mortalmente non hauendo inanzi dispensatione dal papa. Questo dico quanto aquegli casi che puo dispensare cioe i ducti perle leggi canoniche. Che habbi affare costui ꝛ quando sidissolua elmatrimonio ꝛ quando non sidebbe disfare qui non uoglio dichiarare. Secundo nota che chi contrahe matrimonio in peccato mortale essendoui dētro scientemente ꝛaduedutamente pecca mortalmente. Et questo penso che sia quando sifa o contrahe per uerba depresenti pero che dagli doctori sida questa regola generale tracta deldecreto: che chi piglia alcuno sacramento sappiendo ꝛ cognoscendo se essere in peccato mortale ꝛ nō sene pente ꝛ non lo lassa pecca mortalmente.

¶ Tertio chi contrahe o fa elmatrimonio secretamente ꝛ occultamente non cessendo alchuna persona presente pecca mortalmente: pero che fa contro alchomandamento della chiesa laquale ha uietato gli matrimonij occulti ꝛsecreti. Et mētre che tiene lacosa occulta ꝛsecreta siche nō si possi sapere o ꝓuare in giudicio humano tale matrimonio quan-

tunque sia uero matrimonio stanno pero in ꝯtinuo peccato mortale ⁊ non sidebbono absol uere se non sidispone di manifestarlo.

Tempo di nozze

¶ Quarto chi fa lenoze cioe chi ꝯsuma elma trimoio nel tempo che lasancta chiesa ha uie tato pecca mortalmente pero che fa chontro alcomandamento della sancta chiesa.

¶ Gli tempi uietati di fare lenozze sono que sti. Dalla prima domenica dello aduento in fi no alla epiphania: Et dalla domenica della septuagesima in fino alloctaua della pasqua della resurrectione inclusiue: Item dal primo di delle letanie cioe da quegli tre di innanzi allo ascensione in fino alla festa della trinita exclusiue. Et nota che laprima domenica del aduento sichiama quella laquale e piu presso alla festa di sancto Andrea apostolo innanzi o dapoi che sia. Quinto doue fussi per istatu to sinodale o usanza generale di fare bandire o in altro modo publicamente manifestare el matrimonio che sidebbe fare: acciochе siueg ghi se ce alchuno manchamento o uero im pedimento: contrahendo elmatrimonio sen za seruare questa usanza o statuto e pecchato mortale: saluo se non fussi matrimonio di si gnori.

DEbbesi ancora torre labenedictione in-
nanzi laconsumatione del matrimonio
doue e tale usanza. ¶ Sexto quando nessuna
delle parte rompe glispõsali:cioe elmatrimo
nio contracto di futuro per promissione o sia
per lauenire fuori dicaso conceduto dalle leg
gi pecca mortalmente: & chi aquesto sadope-
ra o parenti o amici & cetera.

Uso del matrimonio

SEptimo nota quanto al modo del usare
elmatrimonio fuori d'l debito luogo na
turale donde sifanno efigluoli e peccato mor
tale & grauissimo nel uno & nellaltro se cio ꝑ
mette. Se nel luogo debito naturale usono:
ma non nelmodo naturalmente usitato come
quãdo ladonna sta di sopra o uolta le spalle
almarito o altri modi bestiali & in colui dachi
questo procede secõdo alberto e segno di mor
tale concupiscentia & puo essere peccato mor
tale non faccendo per altro che per piu dilec
to ne laltro elquale e mal contento dicio non
e mortale in se:ma sanza peccato non e: & pe-
ro non glidebbe aconsentire quantunque si-
scandelezi non ci essendo alcuna cagione le-
giptima che lo excusi. Quanto aldebito luo-
go & modo resta a uedere della intentione do
ue dico secondo edoctori che per sei cagione

ò uero intentione si puo usare el matrimonio
seruato el debito modo. La prima sie per haue
re figluoli il perche in prima fu istituito et cosi
in se nō e peccato. La seconda sie per rēdere el debito
bito alla compagnia sua richiesto dicio o expres
samente o per alcuni segni o acti dimostratiui et
questo nō e peccato anzi glie debito et tāto in que
sto glie debitore et obligato el marito alla mo-
glie: questo la mogle al marito questunque si fussino
antichi et sterili: peroche el matrimonio dopo
el peccato de primi parenti fu istituito ancora i
remedio et in se luna delle parti richiesta dal-
laltra nongli uolessi aconsentire nō hauendo
cagione legiptima che loscusi o dinfermita o
notabile suo nocimento o della compagnia o
peroche non glha obseruata la fede impacciā
dosi con altri o per altra giusta cagione: quello
tale che richiede che ha seruata la fede se con
ragione et persuasione nonlo puo far rimane
re contento: ma con suo scandolo et grauamē
to niegha el debito pecca etiandio sel facessi per
zelo di castita et potrebbe essere si grāde loscā
dolo o ingiuria di quello che piglierebbe che
gli sarebbe peccato mortale a quella che nie-
gha el debito. La terza cagione o intētione du
sare el matrimonio sie per schifare el peccato
peroche atrouarsi in luogo di pericolo della

sua castita τ per schifare latemptatione usa el matrimonio τq̄sta ācora nō e in se peccato ne mortale ne ueniale pero chome decto elmatrimonio e in rimedio della continentia.

¶ La quarta si e per sanita corporale: τ questo sie peccato secondo sancto Thommaso pero che non e ilsacramento instituto per loro sanita. La quita sie per dilecto τ se la intentione e limitata fra termini del matrimonio e ueniale cioe di non si uolere impacciare con altra femina. La sexta sie quando usa elmatrimonio per dilecto uscendo colla intentione fuori de termini del matrimonio: τ questo e i due modi luno hauendo intentione diliberata allhora di stare con altra persona carnalmente Laltro quando ha lauolonta tanto disordinata dhauere quello dilecto carnale che se non fussi in matrimonio anchora metterebbe in executione quella sua mala uolonta τ contenterebbe suo desiderio faccendo peccato con altri τ luno τ laltro di questo e peccato mortale: τ pero con timore di dio conuiene che stia tale stato matrimoniale.

Tempo

¶ Quāto altēpo e danotare che nelmatrimonio posti se luna delle parti qualūq3 sia o marito o lamoglie che sia i adulterio cioe usa cō altro publico τ maīfesto p q̄llo tēpo che ꝑse-

uera in tale adulterio laltro non debbe rendꝰr
gli eldebito qñ lodomanda: altrimenti pecca
mortalmente se lorende peroche fa ꝯtro al or
dinatione ⁊ comandamento della sancta chie
sa che ha cosi ordinato eldecreto. Et qſto qñ
sapessi tale ordinatione di chiesa o hauessi po-
tuto ⁊potessi amplamente sapere. Similmen
te quando chiedessi eldebito se gia nollo faces
si questo dusare elmatrimonio per rimediare
della sua incontinentia: allhora secondo alcu
no doctore sarebbe exchusata che richiede co
lui che sta in adulterio publicamente. Ma se
ladulterio e occhulto ⁊ pure laltro elsa di cer
to e in sua liberta se uuole usarlo o no: o ren-
dere eldebito o no secondo sancto Thomma
so daquino questo se esso non ha commesso a
dulterio: pero se luno ⁊ laltro ha commesso a
dulterio luno non puo neghatlo allaltro elꝺ
bito. Quando etiandio colui che ha commes
so ladulterio etiandio manifesto lassa tal pec-
cato debbe laltro hauergli compassione ⁊acõ
sentire quando lorichiedessi posto che nõ sia
tenuto dicio fare piu che siuogli innessuno ca
so pero e lecito di fare questo cioe negare el ꝺ
bito ꝑ acto di uendecta ⁊ dira: ma per acto di
giustitia acciochе elcompagno lassi el pecca-
to o ꝑ ubidire alla chiesa o usare sua ragione.

Item quando ladonna ha iltempo o uero in-
fermita consueta aesse non debbe etiandio ri-
chiesta dal marito usare elmatrimonio: saluo
se nõ dubitassi forte della ↄtinentia desso cioe
che nõ facessi altro male ⁊ colui elquale richie
de in tale caso ⁊ fallo lui pecca grauemente se-
cõdo alcuni mortalmente. Ma quello che rẽ
de non e contento, da se non pecca mortalmẽ
te ⁊ quegli che siconcepono in tale stato essen
do ladonna nascono alcunauolta lebrosi con
uarij difecti. Item quando ladonna e grauui-
da se ꝑ luso del matrimonio e ꝑicolo dlla cre
atura che ha in corpo ⁊ spetialmente q̃sto es-
sere ꝓsso alparto sene debbe altutto guardare
quando non ce pericolo non e tenuta abste-
nersene di cio ⁊ nõ dbbe se il marito larichie
de negargli eldebito. Itẽ se dopo ilparto uuo
le seruare lusanza cioe di stare quaranta di in
nanzi che entri in chiesa puo con buona con
scientia: ⁊ se ciuuole entrare innanzi anchora
puo ⁊ innanzi che entri in chiesa poi che e be
ne sanata se usa elmatrimonio non e in se pec
cato almeno se e richiesta dal marito. Itez ne
di solenni digiuni ⁊ feste e dato per consiglio
dalla sancta chiesa alle persone che sastenghi
no dal acto dl matrimonio: chi lobserua fa be
ne ⁊ lesue orationi possono essere piu diuote:

chi non lobserua ma domanda eldebito al cō pagno tale non pecca mortalmente nol faccē do in dispregio della festa o della chiesa. Ma quello che rende eldebito perche e richiesto non pecca etiandio uenialmente ⁊ farebbe ma le negando eldebito tal di quando con le buo ne parole non potessi fare rimanere cōtento elcompagno che quello adomanda. Tutti e peccati di luxuria sono contra el septimo co mandamento didio elquale dice: Nō moecha beris perla qual parola e uietata ogni spetie di luxuria come dicono edoctori. Chi per fug gire edilecti della gola non piglia ad se ecibi necessarij oquanto alla qualita commettereb be uno peccato elquale sichiama insensibilita ⁊ cosi ladonna ⁊ lhuomo elquale sitruoua in matrimonio equali se per non hauere dilecti carnali fa mal contento sua compagnia in q̄l lo che domanda che non e contra ragione e uitio dinsensibilita q̄n mortale ⁊ q̄n ueniale se cōdo lo excesso che fa ⁊ ilmale che neseguita.

¶ Octo sono lefigluole della luxuria secon do sancto Gregorio nemorali: cioe cechita di mente Precipitatione Inconsideratione A more di se stesso Odio di dio Amore del la uita presente Horrore o uero disperatione dellaltra uita. Et per declaratione alchuna a

intendere iche modo lepredecte figluole ꝑce
dono dalla luxuria. E da sape che peroche la
sensualita maximamēte itēde ⁊ e occupata cir
ca ledilectatiōi carnali ꝑ tal uitio piu che ꝑgli
altri peccati di qui procede che laparte superi
ore dllanima cioe laragione ⁊ lauolōta sitruo
uano maximamente disordinate negli acti lo
ro. Cechita di mente

Laragione usa quattro acti iquali manda tutti p terra la luxuria

Laragiōe circa ladoperare nel debito mo-
do usa quattro acti gliquali manda tutti per-
terra laluxuria. Elprimo acto della ragione e
da prendere alchuno buono fine il perche si-
muoue adoperare peroche ogni cosa sadope
ra per alchun fine. Questo buono fine sie ul-
timamente messer domenedio perlo quale a-
more ⁊ gloria sidebbe fare ogni chosa. Ma q̄
sto acto della ragione e impedimento perla
disonesta ⁊ e tolto perla luxuria laquale sob-
uerte elcuore ⁊ lo intellecto che non habbi di
nanzi alla mente messer domenedio nelle o-
pere sue. Et quanto a questo si e laprima fi-
gluola che sichiama cecbita di mente laqua-
le cechita non importa priuatione dllume na
turale dello intellecto elquale non si perde in
tutto: ne anchora importa priuatione dllume
della gratia solamēte peroche questo e comu
ne a ogni peccato mortale: ma importa una o

Cecitas mentis .1. filia Luxurie

scburatione dello intellecto di non intendere o uero pensare didio & deglialtri beni spiritu ali per lannegamento & occupatione circa le cose del mondo: & da questa cecbita procede uno uitio decto da sanco Isidoro stultiloquio elquale consiste nelparlare dicendo parole di mostratiue che dilecti corporali propongha a tutte laltre cose come se fussi elmaggior bene.

Precipitatione

El secondo acto della ragione e di consigliare in tra se delle chose che sa affare per buono fine che ha electo examinando chome debbe fare & per trouare bene eldebito modo di cio ripensa delle chose passate ricercha ecasi che possono uenire & lecose che aduerrebbono alpresente & pensa delle sententie de sauii & tal materia usa lapersona dalprimo della ragione procedēdo per insino alla fine della corporale operatione per questi mezi quasi per certi gradi adopera uirtuosamente: ma laluxuria rōpe questa scala piu che glialtri uitij & per lēpito della passione della concupiscentia strabocca lapersona & īducelo adoperare subito o uero senza consiglio nessuno o examinatōne del la ragione: & chosi e posta laseconda figluola laquale sichiama precipitatione: onde elsauio dice che lamore libidinoso non ha in se consi

glio ne modo ne puossi reggere p cõsiglio: & nota che qsta pcipitatione & cosi laltre figluo le auengadio che pcedino comunemente piu da questo uitio che daglialtri benche daglial tri uitij possi pcedere & chosi sitruoua neglial tri. peccati.

Inconsideratione

¶ El terzo acto della ragione sie di giudicare & diterminare tra lediuerse uie che occorrono circa ladoperare qual uia uoglia pigliare & tale giudicio lieua uia laluxuria & cosi sipone la tertia figluola della luxuria che sichiama inconsideratione: Et da questa procede che lapersona dice parole leggieri & scostumate & scandolose lequali sancto Isidoro chiama uitio di scurilitade el cui uolgare e ghaglioffería.

Inconstantia

¶ El quarto acto dlla ragione sie che ha diterminato di comandare alle potentie inferiori & mébri corporali che mettino in executione qllo che pla ragione e diterminato. Ma laluxuria & disonesta ipaccia plo ipeto suo che lapsona nõ faccia qllo che ha diterminato laragione di fare: Et cosi sipone laquarta figla che si chiama incostantia cioe non stare iqllo che ha diterminato pla ragione: ma mutasi adaltro p lo ipetro dlla passione Onde dice elsauio duno parlando che diceua diuolere lassare lacõ

uersatione del amica perche laragione gliel-
dectaua: ma dubitaua che una piccola lachri-
muza diquella glimuterebbe elproposito. Si
milmente lauolonta e peruertita dalla concu
piscentia praua ⁊ questa uolonta ha due acti.

Amore di se medesimo

EL primo sie eldesiderio delfine elquale e ordinato non adaltro se non a dio quanto a ultimo fine. Ma questo acto peruertisce laluxuria desiderando disordinatamente edilecti carnali ponendoui elsuo fine quasi come fussi un sommo bene. Et cosi sipone laquinta figluola che sichiama amore di se medesimo: cioe quanto alle cose dilecteuoli della carne ⁊ pero che tale ha elcore marcio pieno dibrutti desiderij: conuiene che labotte dia d'luino che ha. onde procede che elluxurioso ha molto in bocca parole disoneste di luxuria elquale uiti o sancto isidoro chiama turpiloquio.

Odio di dio

LA sexta figluola della luxuria si e odio di dio elquale procede dalla quinta decta inmediate. Imperoche eluxurioso per tanto pone o porta noia o ueramente odio inuerso dio in quanto che esso uieta ⁊ prohibisce e dilecti carnali ⁊ uitiosi nella sua legge perla-
qualcosa lui non puo adempiere esuoi cattiui

desiderij come uorrebbe o per alchuno rimor
so di conscientia o perche altri non gli con-
sente asua petitione o uero per altro rispecto.

Amore della uita presente

2°

¶ El secõdo acto della uolonta e desiderare le
cose che sono ordinate adalcuno fine ⁊ se tale
desiderio ⁊ ragioneuole fine e buono ⁊ nõ pos
sono essere lopatione se nõ uirtuose poche q̃-
ste sono q̃lle ple cose quali sipuiene allultimo
fine elquale e elglĩoso idio uita eternale. Ma
laluxuria peruerte questo desiderio pla ꝯcupi
scentia desiderando q̃sta uita tẽporale p pote
re ben godere ⁊ hauere edilecti carnali a suo
modo. Et cosi sipone laseptima figl'a laquale
sichiama amore della uita presente: onde ꝓce
dono parole ⁊ acti sollazeuoli per ben dilec-
tarsi nel mondo.

7. Filia Luxurie: Amor huius seculi.

Disperatione dellaltra uita

8. Filia Luxurie: horror futuri seculi

¶ Loctaua ⁊ ultima figluola della luxuria si-
chiama disperatione o uero horrore dellaltra
uita elquale ꝓcede dalla septima dcta disopra
Imperoche el disonesto ⁊ luxurioso essendo
troppo dato adilecti carnali e quasi ĩ tutto im
merso nõsi cura di peruenire adilecti spiritua
li ⁊ eternali: ma songli ĩnfastidio ⁊ ĩ horrore di
qua uolendo fare suo nido: q̃sta uita eleggen
do per suo paradiso ⁊ pero gli sa piu dura la

morte che aglialtri peccatori. Onde dice elsa
uio nel ecclesiastico. O morte quãto e amara
latua memoria a chi ha pace in qsto mondo.
Intendi della pace corporale ⁊ carnale cioe di
contentare glappetiti suoi carnali. Tutti qsti
octo uitij sono peccati quando mortali ⁊ quã
do ueniali: ⁊ e difficil cosa aconoscergli se non
inquanto sono congiunti con altre difformita

Ignorantia

Nella prima figlia della luxuria cioe ceci
ta sitruoua eldifecto della ignorãtia della qua
le pche e materia utile ⁊ molto necessaria a sa
pere un poco neparlero. Sappi adunq; che
sono due maniere dignorãtia luna e di facto
laltra sichiama ignorantia diragione. Ignorã
tia di ragione sie di nõ sape lecose lequali sicõ
tengono nella legge diuina o naturale o posi
tiua. Et tale ignorantia qnto a qlle cose che e
tenuto di sapere nõ excusa dalpeccato ⁊ ipri-
ma e tenuto ciascuno di sapere ecomandamẽ
ti di dio: gliarticoli della fede: ⁊ ancora ecomã
damenti uniuersali della sancta chiesa equali
dbbe obseruare ⁊ e obligato ciascuno christi
ano della quale e facta mentione di sopra nel
uitio della disubbidẽtia: ⁊ e tenuto ⁊ obligato
ciascuno disapergli se ce chi glinsegni. Anco
ra ciascuno e tenutto disape quelle cose lequa

Come sono due maniere dignorantia.
Ignorantia difacto
Ignorantia diragione

le non sappiendo debitamente non puo exer
citare luficio suo come elcherico di sapere di
re luficio: elsacerdote di sapere qual sia ladebi
ta forma & materia de sacramenti. El confesso
ro come debbe absoluere o obligare. Elmedi
co sufficientemente di sapere lascientia della
medicina & chi uuole essere aduocato & altri si
mili o uero giudici nella scientia delle legge.
Se adunque in alcuna delle predicte cose lap
sona e ignorante dignorantia crassa cioe pro
cedente dalla negligentia perochè non ha de
bita sollecitudine dimparare quello che deb
be tale ignorantia non exchusa lapersona dal
peccato o difecto che commette per essa i tut
to ma in parte perochè non e si graue quello
peccato quanto se lofacessi scientemente: ma
pure e tanto graue che glibasta a damnatiõe
eterna spetialmente se e delle cose necessarie
alla salute. Alquale proposito dice sancto pa
ulo. Ignorans ignorabitur cioe lo ignorante
sara da dio riprouato. Onde chi cõmette for
nicatione cioe luxuria con lemale femine o al
tra femina posto che non creda che sia pecca
to non e pero excusato dal peccato mortale &
oltre a questa quando era tempo dimparare
cõmette peccato domissione o uero negligen
tia. Ma se lapersona non sa le cose che dbbe

Apo.

sapere p ignorãtia affectata cioe che nõ uuole sape o uero fugge di sape p potere piu libera mẽte peccare sẽza rimorso di cõsciẽtia: tale igorãtia niẽte excusa ãzi agraua elpeccato ⁊ essa e molto graue. ignorãtia difacto scusa dalpeccato itutto qñ essa ignorãtia e cagione del facto ⁊ mettesi la debita diligentia. Altrimẽti nõ excusa. Põgo diuersi exẽpli idiuerse materie Cõtrahe uno matrimonio cõ una dõna laquale gli e parẽte i quarto grado ⁊ bẽ sa qsto che la legge canonica uieta cõtrarre el matrimoĩo cõ tale psona: ma poche nõ sa anzi crede che nõ gliappartẽga niẽte ⁊ sopra cio sifa lacõsueta iuestigatione ⁊ niẽte sẽte o truoua diparẽtado: tale ignorãtia difacto scusa costui in tutto dal peccato poi che nõ itẽdeua di cõtrarre matrimonio cõ parẽti mẽtre che sta in qsta ignorãtia. Ma qñ sitruoua el parẽtado qlla debbe lassarla o dal papa farsi dispensare. Ma se tale cõtrahe cõ qlla psona senza fare alcuna iquisitione sopra diqsto nõ sarebbe i tutto excusato dal peccato pche nõ ha facto ladebita diligentia. Et se ãcora hauessi facto ogni iuestigatione sopra dicio che e possibile: ma pure la sua uolõta era disposta ⁊ diterminata i tutto di uolere cõtrarre matrimonio ⁊ parẽtado cõ qlla che gli fussi parente o no nõ e excusato po

dalpeccato posto che allora nõsi trouassi parẽ
tado ⁊ poi sitrouassi. Uno altro uede alchune
bestie essere nelsuo cãpo o ỽo nella sua uigna
gitta una pietra ꝑcacciarle uia uiene acaso ch̃
da a uno che passa ꝑ qllo luogo nollo sappiẽ
do ne auedẽdosene che qllo passassi ⁊falli grã
de nocimẽto:ĩ costui e la ignorãtia di facto: ⁊
se nel trarre lapietra hebbe debita diligentia
che nõ potessi nuocere apsona alcuna e excu-
sato qsto alpeccato dinanzi adio : ma senõ ha
uessi hauuta ladebita diligentia non sarebbe
excusato. Temptare idio

¶ Dalla terza figluola della luxuria cioe in-
sidratione ꝓcede uno uitio decto tẽptare idio
Et qsto e qñ lapsona o con parole o con facti
cercha dipigliare alcuna experientia della po
tentia o uero sapientia o uero bonta o clemẽ-
tia di messer domenedio: ⁊ alcuno fa qsto stu-
diosamente ⁊ expressamente intendendo dipi
gliare tale experientia come feciono gli giu-
dei piu uolte ĩuerso elfigliuolo di dio benedec
to: ⁊ fu quando domandorono se elcenso sido
ueua dare a cesare. Aquali rispose elsignore ꝑ
che mitemptate ipocriti. Ancora quando do
mandauano elsegno da cielo a ꝓuare el mira
colo facto dello demoniaco liberato essere sta
to in uirtu di dio ⁊ non di belzebub: doue dice

eluangelista che questo faceuano tentandolo
⁊ in molti altri luoghi. Alcuno altro non ha
questa intentione di pigliare experimento di
dio non dimeno domanda o ueramente fa al
cuna chosa non adaltro fine se non aprouare
lapotentia o sapientia o bonta di dio: come v-
bigratia. Chi fussi infermo ⁊ nonsi uolessi aiu
tare ꝑ ꝯsiglio di medico ⁊ dlle medicine natu
rali potẽdo cio fare: ma aspectãdo che idio lo
sanassi q̃sto e tẽtare idio q̃to alla sua potentia
Similmente chi nonsi uolessi affaticare apo-
tere uiuere ma aspectassi che gli mandassi el-
cibo da cielo: chostui tempta labonta diuina.
Similmente chi hauessi a insegnare ad altri
o apredicare ⁊ non uolessi mai ne leggere ne
udire da altri: ma aspectassi ch̃ dio lamaestras
si sarebbe temptare idio: Saluo se sopra cio i
alchune delle chose sopra decte non hauessi
spetiale instincto o uero reuelatione di dio: co
me silegge disancta Aghata laquale non uol
se medicina chorporale hauendone bisogno:
ma miracolosamente fu da messer domene-
dio sanata: ⁊ tale uitio o uero peccato di temp
tare idio e pecchato mortale meschbolato con
molta superbia: ⁊ pero bene dice lascriptura.
Non temptabis dominum deum tuum.
Intendi bene quello che decto di sopra cioe

cioe che qñ lapsona colle medicine naturali ⁊
cogli altri debiti rimedij sipotessi aiutare ⁊ nõ
si aiutassi: sarebbe tẽtare idio. Ma se nõ siuole
ssi aiutare nella ĩfirmitade o in altro bisogno
se nõ cõ incãtamenti o cõ breui o altre supsti
tioni o idole: o difare alcuna altra cosa di pec
cato che nõ debbe fare nõ sichiama qsto tẽta-
re idio auolersi aiutare p rimedio di peccato:
ma sarebbe usando tali rimedij ↄtra alla leg-
ge di dio. Da qsta i ↄsideratione medesima ⁊
dellaltra figliuola che sichiama amore di se ste
sso nasce uno altro uitio che sichiama scando
lo. Schandolo
¶ Quãto alla materia dello scandolo. Nota
ch scãdolo e una parola opare meno che buo
no elquale da adaltri cagione di cadimẽto spi
rituale cioe i peccato. Et qñ lapsona fa o dice
alcuna cosa a qsto fine p idducere altri a pecca
to: allora loscandolo e uno peccato spetiale di
stincto da glialtri. Et se ĩtende ĩducere altri p
sua parola o p opatione a peccato mortale e ĩ
esso peccato mortale etiãdio se nõ neseguissi
leffecto cioe ch colui nõ cadessi i qllo peccato
Se itende ĩducere apeccato ueniale e ueniale
Ma se lapsona nõ ha qsta itentione nel suo p
lare o opare uitioso ⁊ nõdimeno altri nepigla
indi cagione dipeccato pure e peccato o uero

circūstātia che agraua elpeccato di colui. Et i piccolo difecto di peccato ueniale potrebbe peccare mortalmente cioe q̄llo tale credessi o sapessi disuo acto dipeccato ueiale altri pigla re grāde scādolo e mortale ꝛlui nō sicurassi di suo scādolo ma uolessi fare a suo modo sareb be allora mortale. Et nota che pche altri siscā dalezi nō d̄bbe alcuno lassare di fare q̄lle buo ne opationi lequali sono necessarie alla salute come dosseruare ecomādamēti didio. Ma lal tre opationi lequali nō sono necessarie alla sa lute come dare limosine fuori di caso dextre- ma necessita ꝛ orare ꝛ simili: p torre loscādolo daltri sidebbono occultare o uero īdugiare i- fino atāto che aq̄llo che siscādaleza p qualch̄ ignorātia ofragilita: gle dimostrato come nō sidebbe scādalezare. Et se pure p malitia di ta li cose altri neuuole pigliare scādolo nō sideb be p q̄llo lassare tal bene. Similmēte elp̄dica tore doctori ꝛ altre psone p torre uia uno scan dolo nō debbono mai dire una bugia: ma bn̄ debbono alcunauolta tacere lauerita laquale nō e necessaria di dire. Similmēte elrectore ꝛ uficiale nō debbe mai p torre scādolo dare ini qua sentētia ↄtra altri ꝛ ↄdēnare chi nō ha fac to male. Ma puo bn̄ i alcuno caso tēpare elri gore d̄lla giustitia a nō punire elpeccatore co

me ha meritato. Degli uoti

E figluoli ꝛ le figluole che sono nella pote sta del padre nõ possono far uoto odi lũgo pe grinaggio o daltro donde neseguissi ꝑgiudi cio al padre di suo seruigio sanza la uolõta des so. Ma della religione o castita possono fare uoto ꝛ sono tenuti a osseruarlo passati.xiiij.ã ni el maschio ꝛ la femina.xij.imediate. Et inã zi a tale eta nõ e fermo uoto che facessino dire ligione: ma puo essere annullato dal padre o tutori se fussino pupilli ꝛ similmẽte cauato ꝺl la religione: ma non dopo la decta eta circa e uoti. Nota che uoto secondo sancto thõmaso e una ꝓmessa facta adio delle buone cose alle quali lapsona non e altrimenti obligata onꝺ se alcuno fa uoto di non bestemiare o di non spergiurare ꝛ simili cose nõ e q̃sto ꝓprio uoto ipoche cera obligato ĩ prima: ꝛ tali cose nõ di meno dapoi plo uoto facto ce ancora piu obli gato. Item nota che pche lapsona fermamẽte facci ꝓponimento di fare alchuna cosa non si chiama po uoto se esso nonsi intende dobliga re a nõ fare el cõtrario. Itẽ nota che tal ꝓmes sa non e bisogno che si facci con le parole ma etiãdio solamẽte col core ꝛ cõ lamente sipuo fare Accioche sappi qñ siꝺbbe osseruare el uo to o siposs a dispẽsare o ꝯmutare tal distinctio

ne di uoti. El uoto o eglie di cosa nõ lecita o di
cosa i se lecita. Nota se e di cosa nõ lecita cioe
di qualche male o cosa di peccato o di qualche
cosa ipeditiua di maggior bñ: come chi facessi
uoto di nõ entrare ichiesa o di nõ entrare i re
ligione: nõ debbe seruare tale uoto: ma pecca
faccendolo & le piu uolte mortalmente. Ma se
fa uoto p hauere cosa iniqua: come chi facessi
uoto di digiunare segli uiene facto furto o for
nicatione come itende nõ e tenuto osseruare.
Et chi fa uoto stolto dinõsi lauare o pectinare
el capo el sabato, nollo debbe osseruare. Se il
uoto e di cosa lecita o egle ɔditionale o gle ab
soluto. Seglie ɔditionale nõ diuenendo la cõ
ditione sotto laquale e facto nõ e obligato adẽ
pierlo qñ una e la ɔditione: ma qñ fussi piu ue
nendone una ãcora sarebbe tenuto adempier
lo: saluo se non haueua nella intentione qñ se
ce el uoto dobligarsi uenẽdo tutte le ɔditione
& nõ altrimenti & breuemente secõdo che itẽ
de dobligarsi cosi e obligato. Se e absoluto el
uoto o egli e solẽne o eglie sẽplice: se e solẽne
debbelo osseruare & in cio nõ puo dispensare
se nõ el papa. & dicesi solenne uoto o riceuẽdo
alcuno ordine sacro ꝙsto alla ɔtinentia & casti
ta che debbi seruare nella chiesa latina o faccẽ
do ꝓfessione in alcuna religione aꝓbata quã

to alle cose essentiale della religione. Se e sẽ
plice cioe non solenne uoto absoluto e dicosa
lecita: o lapersona lopuo bene obseruare quã
to in se o no. Se non lo puo obseruare que-
sto puo essere in tre modi. Elprimo che innes
sun modo elpuo obseruare o se losserua con
suo notabile detrimento: chome chi hauessi
facto uoto di hedificare una chiesa essendo ri
cho ⁊ poi diuenta pouero ⁊ mendicho. An-
chora chi hauessi facto uoto di digiunare ⁊
poi chaschi in infirmita sicche in nessun mo-
do puo digiunare: ⁊ nelluno ⁊ nellaltro caso
e tenuto ne obligato di dispensatione. Chi fa
cessi due uoti contrarij o impeditiui luno del
laltro debbe seruare elpiu principale dellal-
tro ⁊ fare secõdo lauolõta del suo supiore. El
secõdo modo sie che nõ puo in tutto fare q̃llo
uoto: ma in parte come chi hauessi facto uoto
di digiunare due di della septimana ⁊ esso ue
de molto bñ che nõ puo digiunare senõ un di
o vo ha facto uoto di digiunar i pane ⁊ aqua
uno di ⁊ esso nõ puo digiunare ĩ altro modo
comune ⁊simile ĩ tale caso e tenuto difare p q̃l
che puo, ⁊ dl resto hav ricorso alsupiore che lo
dispẽsi circa eluoto o cõmuti o dichiari q̃lche
uuole chefacci. Elterzo modo sie qñ dubita se
puo obseruare eluoto facto o no: o se e meglo

fare q̃llo o altro. Et i tal caso nõ debbe p. ppꝛi
a auctoꝛita rõpe eluoto: ma ha v̇ ricoꝛso achi lo
puo dispẽsare o ꝯmutare eluoto ⁊ fare secõdo
elgiudicio suo. Et nota che nel uoto della ꝯti-
nẽtia solo elpapa puo dispẽsare ⁊ nõ altro ĩfe
rioꝛe dilui secõdo sã thõmaso ⁊ alberto ⁊ ho-
stiẽse. Et nel uoto della religione: ⁊ i tre uoti
di pegrinaggio cioe terra scã: scõ Jacopo: ⁊ ro
ma solo elpapa dispẽsa. Ma glialtri uoti puo
dispensare eluescouo o chi dallui ha lauctoꝛi
ta ⁊ nõ ĩferioꝛe secõdo edoctoꝛi allegati: ⁊ ĩno
centio ⁊ goffredo ⁊ raimõdo. Et nota che qñ
elp̃lato ditermina ⁊ dichiara che nõ sidebbe a
dẽpiere eluoto senza ingiugnere altro: q̃llo si
chiama dispẽsare: ⁊ qñ gligiugne affare alcu
na cosa in iscãbio di q̃l altro q̃llo sichiama cõ
mutare che dispẽsare: ma luno ⁊ laltro sipuo
fare. Ma nota che se dispẽsa ilp̃lato i caso do
ue nõ sia manifesta cagione d̃lla dispẽsatione
ha almeno dubbio se e meglo dadẽpiere eluo
to o no: lui pecca dispensãdo grauemẽte ⁊ co
lui che riceue ladispẽsatione secõdo sã thõma
so sel puo ben fare: qñ lacosa e ĩ se lecita diche
ha facto eluoto: o eluoto e rato ⁊ fermo o no.
Se e rato ⁊ fermo il debbe seruare altrimẽti
nol seruãdo pecca moꝛtalmente. Et po ogni
uolta che trapassa eluoto fa uno peccato mor

S. Tho. Alb. ⁊ host.
Religione
Terra Scta.
S. Iacopo.
Roma
Solus PP.

tale ꝛ nõdimeno rimane obligato alla osseruã
tia ďl uoto: come chi facessi uoto di digiunare
uno di della septimana ꝑ uno ãno ꝛ q̃sti di las
sa che nõ digiuna tãti peccati mortali fa: ꝛ quei
di che lassa e tenuto a rimettere. Debbe anco
ra lapsona piu tosto che puo ꝯmodaméte adé
piere liuoti se nõ cia posto tépo: altrimẽti pec
ca idugiãdo ꝑsua negligẽtia. Sel uoto non e
rato ꝛ fermo i se come auiene a certe ꝑsone le
quali nõ possono far uoto che gliobli ghi alla
osseruãtia di q̃llo sẽza ꝯsẽtimẽto dalcuni altri
loro supiori. In tal caso debbono fare secõdo
lauolonta di quegli superiori circha tali uoti.

Quegli che non possono far uoti

¶ In prima eluescouo nõ puo far uoto done
seguissi ellassare del uescouado o i tutto o ipte
di tẽpo notabile o dõde seguissi grãde dãnag
gio alsuo uescouado sẽza dispẽsatione del pa
pa. Elcherico bñficiato nõ puo far uoto di ꝑe
grinaggio lũgo sẽza licẽtia del suo uescouo o
dicose õde lachiesa sua nhauessi grã dãno. El
uoto del religioso nõ e rato ꝛ obligatorio piu
che siuoglia elp̃lato secõdo sã thõmaso ꝛ secõ
do riccardo ordis minoꝝ sopra elquarto: nol
lo fare el uoto ꝛ faccẽdolo nõ ce obligato a os
seruarlo etiãdio sãza altra dispẽsatione di p̃la
to. De uoti che fece inãzi che ẽtrassi nella reli

gione: qsto auoti tēporali come di pegrinatio
ne e sciolto plo uoto dessa religione. Quāto
aglialtri puo fare secōdo lauolōta d suoi plati
secōdo sā thōmaso. Itē loschiauo oschiaua fac
cēdo uoto dipegrinaggio o daltro dōde possi
seguire pgiudicio alsuo signore disottrarre su
a fatica oseruigio nō e tenuto a osseruarlo piu
che uoglia elsuo signore. Item ladōna che ha
marito se fa uoto di peregrinaggio o dastinē
tia o inanzi elmatrimonio o dapoi nō e tenu
ta a osseruarlo se non uuole elsuo marito ⁊ se
bñ glihauessi dato licētia ⁊ poi gliele ritoghe
ssi qlla licētia debbe ladōna ubidire ⁊ nō pec-
ca faccendo cōtro aluoto: ma pecca elmarito
poi che glaueua dato licētia ariuocarla. Sefa
uoto doratione o daltre simile cose ōde nō pu
o essere pgiudicio almarito oscādolo debbelo
osseruare secōdo ugo. Se fa uoto didare limo
sine hauēdo alcuni beni pprij diqgli lodebbe
osseruare: ma se nō ha altro se non ladota nō
lodebbe osseruare piu che siuogla elsuo mari
to. Se fa uoto di continentia non solenne in
nanzi che pigli marito debbelo osseruare al-
trimenti pecca mortalmente: ⁊ se tale ha con
sumato elmatrimonio con alchuno ha pec-
cato mortalmente. Ma elmatrimonio e rato
⁊ fermo ma non puo pero domandare el

debito senza peccato mortale puo ben rẽdere
eldebito almarito ⁊ ĩ q̃sto nõ pecca ⁊ q̃llo me
desimo dicono edoctori d̾l huomo elquale ha
uẽdo uoto nõ solẽne pigliassi moglie. Nel uo
to adũq̃ di ꝯtinentia sono dipari ꝯditione mo
glie ⁊ marito ⁊ se fãno isieme uoto di seruare
castita rõpẽdolo peccano mortalmẽte ⁊ pure
lodebbono ripigliare: ⁊ se luno lorõpe o uuo
le rõpe laltro debbe stare fermo ĩ obseruarlo.
Se solamẽte uno diloro fa uoto di ꝯtinẽtia q̃l
lo e tenuto a osseruarlo dallaparte sua: ma pu
re debbe ubidire alcõpag° asua domãda. Po
trebbe nõdimeno tale sopra q̃sto essere dispẽ
sato q̃n fussi picolo della sua inꝯtinẽtia ĩ tutte
laltre cose puo fare elmarito uoto sẽza ꝯsenti
mẽto della dõna ⁊ debbelo obseruare: ma uo
to dilungo pegrinaggio non debbe fare o ob
seruare sẽza bñplacito della sua dõna ⁊specıal
mẽte q̃n dubitassi della sua iꝯtinentia: saluo se
fussi uoto di ꝯbattere ꝯtro aglinfedeli elquale
ancora nõ debbe fare secõdo Alberto magno
se ha da dubitare dellasua moglie. Ma se lha
facto debbelo obseruare se nõ e dispẽsato dal
papa ⁊ ladõna se uuole lopuo seguire.

Explicit liber Omnis mortalium cura: Dñi
Antonini archiepiscopi florẽtini. 1488.

37